BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a 6 pagine - Lire 20 | Anno IV - N. 962 - Martedì 9 maggio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

TEMPESTE SULL'ASIA

Nei prossimi giorni la Conferenza dei Ministri degli Esteri, chè si sta per riunire a Londra, affronterà il problema della sistemazione politica dell'Asia meridionale ed orientale, problema che si impone all'attenzione dell'Occidente dopo la stipulazione di quel trattato di amicizia cino-sovietico che ad un osservatore superficiale può essere sembrato tale da capovolgere le tradizionali relazioni tra i due Paesi.

Tali relazioni, in passato, sono state spesso agitate e torbide: Cina e Russia hanno avuto frequenti urti nel campo diplomatico ed in quello politico, pur senza arrivare mai alla guerra aperta. Di tali precedenti si sente l'eco, del resto, anche nel recente trattato, che dovrebbe essere di amicizia e quasi di alleanza: è vero che russi e cinesi sono ormai fedeli e convinti seguaci di Marx, ma ciò non toglie che abbiano ancora interessi contrastanti.

Diceva, infatti, ai suoi tempi, il vecchio Aristotile, che la politica estera di un Paese, resta nelle sue grandi linee immutata anche se il regime interno sia scosso, o magari violentemente turbato da una rivoluzione. Nonostante il mutare dei tempi e degli uomini, le parole del filosofo ellenico hanno ancora, almeno in Oriente, pratica attuazione. E' vero, però, che alla fine del 1919 un portavoce sovietico volle incaricarsi di smentire Aristotile, sconfessando la politica zarista: Khara Kan, dichiarava infatti, solennemente, per incarico di Mosca: «Tutti i popoli, per quanto piccoli, devono essere liberi della loro politica interna e nessuna Potenza deve interferire in questo campo. Il Governo degli operai e dei contadini ha dichiarato nulli e privi di effetto i trattati che mettono in grado il Governo russo degli zar di tenere in ischiavitù i popoli dell'Oriente».

Belle parole, ma il Governo sovietico, pochi mesi dopo la solenne dichiarazione di Khara Kan, iniziava la sua penetrazione in Manciuria, in Mongolia, nel Sinkiang, nella Cina del Nord, mirando forse, sin da allora, persino al lontano Tibet e gettando le basi di quell'azione che ha portato come conseguenza, del resto niente affatto imprevedibile, la piena conquista della Cina da parte delle «bande» comuniste.

Data questa situazione, era proprio necessario allora un accordo formale, un vero e proprio trattato di amicizia e di alleanza tra i due grandi Paesi?

La chiave della situazione deve essere ricercata a Formosa (Hai-man), ove si era ritirato il Governo del Kuomintang con gli avanzi dell'esercito sconfitto. Ora i comunisti desideravano eliminare al più presto quest'ultima zona rimasta in mano nazionalista, perchè fin quando un lembo di territorio nazionale restava ancora nelle mani di Ciang Kai-scek e dei suoi partigiani essi potevano ancora essere considerati come un «Governo legittimo» e conservavano quindi tutta la loro autorità giuridica e morale. Cacciati da Formosa, essi diventavano nient'altro che un «Governo fantasma». La conquista dell'isola non poteva però aver luogo che col concorso, almeno indiretto della Unione Sovietica.

In conseguenza dell'accordo russo-cinese tutti i Paesi dell'Asia sono ora costretti a prendere posizione: a schierarsi dalla parte della Russia o da quella dell'America: come conclusione potrà aversi o un instabile equilibrio di forze, oppure, nella peggiore delle ipotesi, la terza guerra mondiale: l'Indocina potrebbe assumere benissimo la poco simpatica funzione che hanno assunto, volta a volta, la Serbia e la Polonia.

Ragionando a fil di logica, tale ipotesi sarebbe tuttavia da escludere e la terza guerra mondiale non dovrebbe essere imminente: alla Russia occorre tempo per organizzare la Cina, sia dal punto di vista dello sfruttamento delle sue materie prime e delle sue quasi inesauribili risorse di mano d'opera, sia per la costituzione di una specie di gigantesca antemurale dietro la cui protezione organizzare con tutta calma la sua preparazione bellica. Ma il corso degli eventi è davvero inarrestabile? Bisogna ricordare che i Paesi d'Oriente ancor più forse, ed è tutto dire, di quelli dell'Occidente, hanno un profondo desiderio di pace, ed hanno tutte le buone intenzioni di restare estranei in una lotta che mettesse di fronte le maggiori Potenze del mondo.

I Paesi dell'Asia orientale e sud-orientale hanno tutti gravi problemi economici da risolvere e gravi difficoltà interne da superare, in conseguenza del recente raggiungimento della loro indipendenza: desiderano quindi essere lasciati in pace. Ed allora perchè questi Paesi dell'Asia non potrebbero costituire una grandiosa «Lega dei neutri», la cui esistenza di un lato allontanasse la guerra dalle terre e dai mari asiatici, dall'altro con la sua forza potenziale, rendesse impossibile, od almeno ritardasse all'infinito lo scoppio del conflitto?

Il primo passo verso questo blocco di neutri potrebbe essere un riavvicinamento tra la Cina e l'India, avvicinamento forse più vicino di quello che si potrebbe a tutta prima pensare. Si ricorderà infatti che l'India riconobbe il Governo di Mao Tse-tung prima ancora che si riunisse, alla fine dello scorso gennaio, la Conferenza di Colombo, ed in quella occasione vi fu uno scambio di cordiali messaggi tra Mao ed il Presidente della Repubblica indiana: il rappresentante indiano a Pechino è senza dubbio il miglior diplomatico che abbia in questo momento il giovane Stato dell'India. Un grande blocco orientale, che si venisse ad inserire tra Russia e Stati Uniti sarebbe indubbiamente un importante fattore di pace: d'altra parte esso dovrebbe, dal punto di vista economico, appoggiarsi all'Occidente, poichè i Paesi orientali hanno bisogno di capitali che la Russia non è certo in grado di fornir loro: questa potrebbe essere un'arma tale da indurre la Cina a modificare il corso della sua politica: Mao potrebbe seguire le orme di Tito con conseguenze di importanza enormemente maggiore.

Mentre un'alleanza dei Paesi asiatici con l'uno o con l'altro dei maggiori esponenti del blocco orientale ed occidentale è un elemento di preoccupazione, la costituzione di un blocco neutrale, a cui aderissero, oltre l'India e la Cina, anche i Paesi delle Indie Olandesi, l'Indocina, il Siam, ecc. significherebbe un notevole passo avanti sul sempre difficile e tormentoso e soprattutto sdrucciolevole sentiero della pace.

FRANCESCO VALORI

ACHESON E SCHUMAN ANNUNCIANO un accordo sulla difesa dell'Indocina

L'aiuto degli Stati Uniti dovrà contribuirvi: ma non è stato chiarito in quale misura - Nessun accenno al problema tedesco: ma Auriol in un discorso si è dichiarato contrario ad ogni progetto di revisione del regime di occupazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Le conversazioni tra Acheson e Schuman si sono susseguite durante tutta la giornata. Alle ore 10 di stamane, vestito di un elegante completo marrone a tre bottoni, il Segretario di Stato americano è giunto al Quai d'Orsay. Egli ha avuto con Schuman, nello studio di quest'ultimo, un colloquio confidenziale durato mezz'ora. I due Ministri sono saliti al primo piano dove, nel Salone del Beauvais, detto anche del Pappagallo, erano riuniti gli esperti e i collaboratori francesi e americani. Alle ore 13 Acheson ha partecipato a una colazione offerta in suo onore da Schuman e alle ore 15.15 le conversazioni sono state riprese, per concludersi pochi minuti prima delle 18.

Vittoria francese?

Di che cosa hanno parlato i due uomini di Stato? Dell'Indocina, che è il problema che ha creato negli ultimi tempi i maggiori malintesi tra Francia e Stati Uniti. Il problema è stato ampiamente dibattuto e questa sera Acheson ha fatto su di essso la seguente dichiarazione: «Con Schuman abbiamo proceduto ad uno scambio di punti di vista sulla situazione in Indocina e siamo in generale d'accordo, sia per quello che concerne il carattere d'urgenza che presenta la situazione in quel Paese, che sulla necessità di apportarvi rimedio. Abbiamo constatato che il compito di parare la minaccia che incombe sulla sicurezza del Viet Nam, del Cambodge e del Lahos, che godono ora della loro indipendenza in seno all'Unione francese, spetta essenzialmente alla Francia e ai Governi dei popoli dell'Indocina.

«Gli Stati Uniti — ha detto ancora Acheson — riconoscono che la soluzione della questione indocinese dipende sia dall'aumento della sicurezza che dallo sviluppo di un nazionalismo sincero e che l'aiuto degli Stati Uniti può e deve contribuire alla realizzazione di questo importante obiettivo. Il Governo degli Stati Uniti, persuaso che nè l'indipendenza nazionale, nè l'evoluzione democratica possono esistere in nessun Paese dominato dall'imperialismo sovietico, ritiene che la situazione giustifica la concessione, da parte sua, di un aiuto economico e di materiale militare agli Stati associati dell'Indocina e alla Francia allo scopo di aiutarli a ricondurre la stabilità di questi Stati e di permettere loro di continuare a svilupparsi pacificamente e democraticamente».

Questa dichiarazione farà, nei prossimi giorni, scorrere molto inchiostro in Francia. E' una vittoria della politica francese, come affermano gli osservatori vicini al Quai d'Orsay, oppure, come sostengono gli oppositori e alcuni commentatori inglesi e stranieri, una sconfitta?

Per rispondere con precisione alla domanda bisognerebbe conoscere tutti i retroscena del negoziato e le reali concessioni che si sono fatte reciprocamente i due Paesi. Ma le informazioni su questo punto sono frammentarie e non sempre controllabili.

Dicevamo l'altro giorno che la Francia ha manifestato la sua insoddisfazione per lo stanziamento di 15 milioni di dollari come aiuto americano all'Indocina, e che essa chiede 500 milioni di dollari. Secondo certe indiscrezioni Acheson si sarebbe impegnato di elevare tali aiuti a 30 milioni di dollari complessivamente. Per compensare lo scarso aiuto finanziario in rapporto alle esigenze francesi gli Stati Uniti avrebbero concesso alla Francia il riconoscimento morale contenuto nelle dichiarazioni di Acheson.

Si tratterebbe, dunque, di una vittoria principalmente morale. Ma sul piano pratico e militare Acheson ha affermato che l'organizzazione della sicurezza dell'Indocina e degli altri Stati associati è compito essenziale della Francia, segnando così i limiti dell'intervento degli Stati Uniti. Negli ambienti americani di Parigi il riserbo e le cautele del Governo di Washington ad impegnarsi in un più diretto intervento in Indocina, vengono giustificati con la necessità di preparare l'opinione pubblica a nuovi sacrifici finanziari e militari.

Atmosfera prudente

Si può dire, dopo queste considerazioni, che i rapporti franco-americani per quel che concerne l'Indocina sono stati sgomberati da tutti i malintesi? Non crediamo. La questione dell'Indocina sarà ancora oggetto in futuro di altri negoziati. Ed è probabile che gli americani vogliano riservare ogni decisione definitiva a dopo il colloquio Acheson-Bevin perchè, parallelamente a un problema francese dell'Indocina, esiste un problema inglese della Malesia.

Se, almeno in pubblico, francesi e americani si mostrano soddisfatti questa sera delle loro spiegazioni sull'Indocina, un sipario di silenzio e di mistero è stato invece calato sugli altri aspetti della conferenza parigina: il problema tedesco e il problema del rafforzamento della comunità atlantica. Questi due problemi in fondo non ne formano che uno solo, perchè sarebbe illusorio pensare di rafforzare la comunità atlantica senza risolvere contemporaneamente il problema tedesco, senza cioè decidere qual sarà l'avvenire politico della Germania.

Domenica il Presidente della Repubblica Auriol ha tenuto a Reims un discorso politico nel quale ha riaffermato categoricamente l'opposizione della Francia ad ogni progetto di revisione del regime di occupazione alleata in Germania e ad ogni proposta di riarmo tedesco. Auriol ha concluso rivolgendo un appello agli alleati di ieri, Stati Uniti, Inghilterra e Russia, perchè rimangano fedeli al passato comune e assicurino la pace al mondo.

Il discorso di Auriol ha prodotto una profonda impressione negli ambienti americani. Si pensa che il Presidente della Repubblica abbia voluto rendersi interprete di uno stato d'animo assai diffuso in Francia. Qui si teme il riarmo della Germania non tanto perchè quel Paese susciti oggi eccessive preoccupazioni, quanto perchè un simile gesto potrebbe venire interpretato dall'URSS come una provocazione e un casus belli. Auriol ha, dunque, voluto ammonire americani e inglesi che la Francia non intende spingersi troppo oltre sulla strada del rafforzamento della guerra fredda. Ma lo scopo principale del viaggio in Europa di Acheson non è proprio quello di rafforzare la guerra fredda e di assegnare ad ognuno degli alleati dei compiti precisi? Appena giunto in Europa, sulle rive della Senna egli si è scontrato nelle prime riserve. Ne incontrerà altre sulle rive del Tamigi?

Intanto Acheson ed i suoi più vicini collaboratori non hanno nascosto questa sera la loro contrarietà per l'atmosfera prudente e riservata trovata a Parigi. La polemica tra gli Stati Uniti e l'Europa, a proposito della difesa e della cooperazione occidentale continuerà a Londra nei prossimi giorni. Acheson, che questa sera è intervenuto ad un pranzo offerto in suo onore dal Presidente del Consiglio Bidault, partirà domani per la Capitale britannica.

Schuman, che lo seguirà mercoledì, terrà domani una conferenza stampa, nel corso della quale preciserà probabilmente la posizione della Francia nei prossimi negoziati internazionali. Per il momento il Quai d'Orsay ha evitato di pronunciarsi. Un portavoce si è limitato a dire che la Francia esprime la sua soddisfazione per le dichiarazioni di Acheson sull'Indocina. Domattina il Consiglio dei Ministri straordinario fisserà la condotta e le direttive alla delegazione francese a Londra.

BRUNO ROMANI

Le elezioni in Germania

Inaccettabili proposte dei russi per Berlino

Berlino, 8

Alla proposta degli Occidentali di far svolgere libere elezioni nell'intera Berlino i russi hanno subordinato — con una lettera del col. Yelisarov — il loro consenso a due condizioni, ritiro di tutte le truppe di occupazione e abolizione dello statuto di occupazione in vigore nella Berlino occidentale.

Commentando la lettera del colonnello Yelisarov, un alto funzionario britannico ha dichiarato che essa costituisce probabilmente un gesto propagandistico fatto in coincidenza con la riunione dei Ministri degli Esteri a Londra.

Si ritiene che i tre Comandanti occidentali si riuniranno tra breve per esaminare le condizioni sovietiche. Nessuna dichiarazione ufficiale in merito alla lettera potrà essere ottenuta prima della loro riunione.

Comunque le richieste russe sono praticamente inaccettabili. Si ricorderà infatti che, nella loro lettera del 21 aprile, i comandanti occidentali avevano posto come prerequisito alle elezioni il mantenimento dello statuto di occupazione di Berlino del 1949.

RONAI NOMINATO Presidente ungherese

Budapest, 8

Il membro del Politburo Sandor Ronai è stato oggi eletto dal Parlamento a Presidente del Presidium, il più alto organo esecutivo ungherese. Egli sostituisce Arpad Szakasit, dimessosi il 17 aprile per motivi di salute.

ALLA VIGILIA DEGLI INCONTRI ATLANTICI

POCO INCORAGGIANTI I COMMENTI INGLESI

Dubbi sulla capacità fisica di Bevin di sostenere il grave lavoro delle riunioni diplomatiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Acheson è venuto in Europa piuttosto disperato così ha affermato il corrispondente da Washington del «Times», secondo il quale il Segretario di Stato vede i pericoli della situazione internazionale, conosce i rimedi, ma per ragioni di politica interna può fare poco per adottarli. Il visitatore sarà accolto domani in questa Capitale da un Bevin poco più allegro.

Il Ministro degli Esteri inglese è convalescente e solo oggi è potuto tornare al Foreign Office da quando lo hanno operato. E' guarito, come si vede, proprio in tempo. Ma è poi guarito?

La sua fotografia più recente presa due o tre giorni addietro dà l'impressione che in tre settimane egli sia invecchiato di dieci anni. Ha le guancie flosce, i capelli bianchi, ed è assai dimagrito. Un giornale ha pubblicato ieri la foto, chiedendo per il bene dell'uomo, e della Nazione, che lo si sostituisca agli Esteri per permettergli di riposare. Bevin, tuttavia, tiene duro con eroica tenacia e si appresta a sopportare giornate che gli imporranno anche dieci ore di lavoro quasi continuo per discutere una situazione giudicata da tutti i commentatori assai grave.

La Russia sarà in grado di fare la guerra calda, si prevede qui, nel 1953. Per intanto conduce vigorosamente la guerra fredda. L'episodio del peschereccio inglese «Etruria», del quale non si sa nulla da quando il suo radiotelegrafista mandò un preoccupante messaggio per dire che alcuni russi stavano salendo a bordo, è solo uno dei fatti meno importanti. Una nota britannica di protesta non ha ancora ricevuto risposta è alcuni deputati conservatori, tra cui Eden, hanno oggi manifestato in Parlamento la loro irritazione chiedendo rappresaglie contro qualche nave sovietica nei porti inglesi.

C'è di peggio che il sequestro di pescherecci. Tutti si aspettano che l'Unione Sovietica prenda iniziative nel prossimo avvenire e Mosca ha confuso le idee con una serie di mosse che un commentatore di gran fama chiama «finte diplomatiche». La protesta su Trieste, i disordini e le minacce a Berlino, le pressioni sulla Turchia, sull'Iran, sulla Finlandia.

Quali che siano le prossime azioni dell'URSS, essa ha già ora l'iniziativa, o, come si esprime con metafora sportiva un giornale londinese, ha il pallone tra i piedi. I colloqui degli uomini di Stato occidentali cominciati ieri a Parigi e che proseguiranno da domani a Londra dovrebbero studiare il modo di togliere la palla all'avversario.

Fra i molti argomenti in discussione, si sono delineati i due più importanti: quello della Germania e quello dell'Asia. Sarebbe temerario fare previsioni alla vigilia di queste conferenze. Ma dobbiamo osservare che i commenti londinesi non sono ottimisti.

«Le speranze di potere risolvere in modo soddisfacente le due massime questioni — scrive l'«Observer» — sono affievolite». Il «Daily Mail» cita le parole del Ministro Henderson, secondo il quale siamo sull'orlo di un vulcano capace di eruttare ad ogni istante, e aggiunge un suo sconsolato parere: sembra che la possibilità di vincere la guerra fredda sia oggi più lontana che non tre anni or sono. Scrutator, nel «Sunday Times», dichiara che il nostro maggiore pericolo oggi è la guerra e la guerra verrà a meno che noi la impediamo creando senza indugio una forza bastante a spaventare lo aggressore.

Il «Manchester Guardian» da parte sua ritiene di potere escludere fin d'ora un accordo anglo-franco-americano sull'atteggiamento da assumere verso la Cina comunista.

Tali pareri concordano perfettamente con l'opinione di Walter Lippmann, che non è un giornaliseta londinese ma i cui scritti sono seguiti attentamente anche qui: egli sostiene che la diplomazia americana ha assunto una burocratica rigidità e tende ormai ad agir mediante predicozzi invece che con nuovi piani, i quali piani, tuttavia, sarebbero necessari per fare fronte alle nuove circostanze in tutto il mondo. E Acheson sa che cosa occorre per vincere la guerra fredda, ma non può ottenerlo dal Congresso. E, mentre si afferma che la situazione è grave, Truman, per ragioni elettorali, dichiara che tutto va per il meglio e che le spese militari saranno ridotte nel prossimo anno. Tutto ciò è poco incoraggiante.

Non sappiamo se Bevin veda il pericolo con altrettanta chiarezza; è comunque probabile che neanche lui possa ottenere molto dai colleghi di Gabinetto sulla via per fronteggiarlo. L'economia inglese è tutta tesa nello sforzo di rendersi indipendente entro il 1952, ogni ulteriore spesa militare comprometterebbe la sua solidità. E' poi quasi inconcepibile che il Governo assuma un atteggiamento più realistico con la possibilità di nuove elezioni a breve scadenza.

L'Inghilterra, e in genere la Europa, saranno disposte — si assicura qui — ad allestire più efficaci difese (affrontando conseguenti sacrifici economici, solo se avranno la certezza che l'America continuerà ad aiutarle dopo il 1952. I commentatori londinesi dicono chiaramente che l'iniziativa spetta a Washington e che l'Inghilterra non si assumerà impegni più gravosi verso l'Europa se gli Stati Uniti non si mostreranno disposti ad agire. Tutto sta a vedere se Acheson può dare assicurazioni in proposito.

P. O.

PREPARAZIONE AL PROSSIMO CONVEGNO DI LONDRA

DUE ORE DI COLLOQUIO fra De Gasperi Sforza e Pella

L'Italia continuerà a sostenere la necessità di un maggiore coordinamento della politica estera dei Paesi atlantici - Ottimi i risultati del prestito di conversione: la cifra globale si aggira sui 300 miliardi

Roma, 8

La trattazione dei temi principali del momento in politica estera troverà domani una duplice espressione in sede di Consiglio dei Ministri e di discussione al Senato. Infatti il Ministro degli Esteri illustrerà in Consiglio il quadro della situazione internazionale, con particolare riferimento alle questioni più attuali e di più diretto interesse per l'Italia, e il Consiglio definirà la linea d'azione che Sforza dovrà seguire nella prossima conferenza di Londra fra i Ministri degli Esteri dei dodici Paesi aderenti al PAM.

Il convegno londinese, sia attraverso le riunioni sia attraverso i contatti personali, darà modo di toccare i problemi per noi più attuali, quale quello di Trieste, quello dell'Eritrea e dei rapporti con l'Africa, la posizione dell'Italia nell'organismo atlantico.

Tema fondamentale del convegno rimane quello del modo migliore per trasformare il Patto atlantico in una organica ed efficiente comunità atlantica sul piano politico. In altre parole, l'unificazione delle forze occidentali — che sul piano economico procede con lentezza per le difficoltà incontrate — dovrebbe essere sollecitamente perseguita ed attuata sul piano politico e dovrebbe aprire la via a una politica estera comune attraverso una consultazione e un coordinamento permanenti delle direttive di politica estera dei dodici Paesi del PAM. L'Italia ha decisamente sostenuto fino dal primo momento questa necessità, senza alcuna pregiudiziale per la forma che potrà nel miglior modo realizzare tale coordinamento.

Intorno appunto ai problemi del potenziamento dei rapporti di cooperazione sia economica che politica fra i Paesi aderenti al Patto atlantico, si è svolto questa sera al Viminale un lungo colloquio, durato circa due ore, tra il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri e il Ministro del Tesoro.

Pertanto dalla premessa contenuta nell'articolo secondo del Patto atlantico — che prevede da parte delle Nazioni aderenti un rafforzamento delle loro libere istituzioni e una migliore comprensione dei principii sui quali tali Paesi sono fondati, promuovendo contemporaneamente condizioni di stabilità e di benessere, cercando di eliminare i conflitti nella loro politica economica e internazionale, incoraggiando infine la collaborazione economica fra tutti o fra alcuni Paesi aderenti — l'on. De Gasperi, Sforza e Pella hanno discusso i problemi posti dall'attuazione del Patto atlantico e che formeranno appunto oggetto d'esame nel prossimo convegno di Londra del 15 maggio, per partecipare al quale il Ministro degli Esteri partirà probabilmente venerdì.

Argomento del colloquio al Viminale è stata l'attività che nelle rispettive funzioni l'OECE e il Consiglio d'Europa potranno sviluppare per conseguire la più efficiente forma di cooperazione tra i Paesi occidentali. Quella stretta cooperazione che l'Italia ha sempre indicata come necessaria fin dall'inizio del movimento di unificazione delle forze occidentali.

Anche i riflessi finanziari dipendenti dall'applicazione dell'accordo atlantico sono stati esaminati nell'incontro.

Sui diversi problemi della situazione economica e finanziaria, il Presidente del Consiglio si è intrattenuto stamane al Viminale in un colloquio con il Ministro del Tesoro. Questi ha informato l'on. De Gasperi sui risultati del prestito di conversione, risultati che saranno annunciati ufficialmente l'11 corrente.

Si può dire fin d'ora che la cifra globale si aggira intorno ai 300 miliardi, rappresentando un cospicuo risultato rispetto alle previsioni iniziali che si mantenevano intorno ai 120 miliardi e dimostrando il consenso che la linea di politica economica seguita dal Governo raccoglie nell'opinione pubblica. L'on. Pella si è intrattenuto tra l'altro con De Gasperi anche sulla definizione della politica degli investimenti.

L'on. Campilli ha poi presentato all'on. De Gasperi un promemoria in cui sono indicate le somme che potrebbero essere prelevate dai bilanci dei singoli Dicasteri e destinate al finanziamento di opere d'interesse sociale. Come si ricorderà, Campilli, nel prendere possesso della sua carica, ebbe a dichiarare che nelle pieghe del Bilancio erano reperibili ben 250 miliardi rappresentanti somme stanziate ma non spese.

Le dichiarazioni di Campilli segnarono l'inizio della polemica in seno al Governo e alla D. C., culminate nelle recenti prese di posizione di Fanfani e La Pira contro Pella e Malvestiti circa la politica dei finanziamenti, in cui il partito di maggioranza sembra essere più che mai diviso. Come è noto gli esponenti della sinistra D.C. e in particolare l'ex Ministro Fanfani ritengono che il deflazionismo del Ministro Pella sia la causa principale dell'attuale marasma sociale, caratterizzato dalla disoccupazione di tanti italiani, mentre gli altri esponenti della D.C., e in particolare Pella e Malvestiti, pensano che allo stato dei fatti non sia possibile praticare una diversa politica del Tesoro e cioè incrementare gli stanziamenti senza pericolo per la lira.

L'ITALIA TORNA A CONTARE NEL MONDO

Pacciardi rievoca la data dell'8 maggio

Roma, 8

In occasione del giunto anniversario della fine della guerra in Europa, il Ministro della Difesa on. Pacciardi ha tenuto questa sera alla radio il seguente discorso:

«8 maggio 1945. La guerra è finita. Sono trascorsi appena cinque anni dall'annunzio fatidico. Cinque anni: un breve volgere di tempo, appena un soffio dell'umana esistenza. Oh, mirabile e spaventosa facoltà di oblio. Chi ricorda ancora con la stessa emozione, con lo stesso tormento l'immane disastro apocalittico abbattutosi sul nostro povero Paese?

«Una dichiarazione di guerra stolta, criminale, suicida; un'aggressione nella quale non si riconoscono i segni imperituri di nobiltà e di cavalleria della nostra razza. E poi la punizione, il martirio orrendo che ha schiacciato giusti e malvagi, colpevoli ed innocenti. La maledizione di Dio: «Disperdi gli uomini che vogliono la guerra», il calvario per la redenzione.

«Chi ricorda? L'orrore dei bombardamenti. Il sacrificio barbaro, inutile e senza speranza di milioni di giovani, di donne, di vecchi, di bambini. Inutile: perchè avremmo perduto anche se avessimo vinto. La nostra vittoria sarebbe stata in realtà la vittoria di Hitler, cioè il mondo intiero rilanciato nelle tenebre della schiavitù e del terrore.

«Terribile destino di una Nazione momentaneamente smarrita, di una Nazione che aveva abbandonato le idee che le dettero vita e missione nel mondo. L' 8 settembre del 1943, dal fondo dell'abisso risorse la nostra speranza. Riprendemmo l'aspro sentiero del riscatto nazionale ravvivando la fiamma e la fede, dando una ragione alla vita ed alla morte, un senso al sacrificio. Ma a che prezzo! L'umiliazione dell'occupazione, la miseria, la fame, la guerra civile, la splendida e tremenda diaspora di un popolo che aveva portato sui monti le fiaccole della libertà e dell'onore.

«8 maggio 1945. Oh, mirabile e spaventosa potenza dell'oblio. Chi ricorda più il buio nelle strade, nelle case e nelle anime, i cardi alle mense, le famigie nelle grotte, la dissoluzione sociale prodotta dalla miseria e dall'avvilimento, i sette milioni e mezzo di vani distrutti, i mille miliardi di debito pubblico, la circolazione cartacea e l'incombente minaccia dell'inflazione, i treni fermi, le strade sconvolte, i campi minati, i porti distrutti, il potenziale elettrico ridotto in alcune regioni al 4 per cento il mare senza navi circondante la Penisola come una tomba, le forze armate avvilite e quasi inesistenti, lo Stato disorganizzato, l'unità nazionale compromessa.

«Se volgiamo gli occhi al passato — e sono appena cinque anni — un sentimento di soddisfazione e di orgoglio ci investe l'anima e ci fa gridare al miracolo. Se guardiamo all'avvenire, cioè ai problemi che restano ancora insoluti, siamo tentati dalla disperazione.

«Ed è appunto dimenticando dove eravamo e insinuandosi nel malcontento prodotto dalle mète non ancora raggiunte che i peggiori cittadini, compresi quelli che dovrebbero tacere e lasciarsi dimenticare, tentano di ripiombarci nell'atmosfera della disfatta seminando il discredito e lo scoraggiamento.

«Ma si tratta di nuclei rimasti a bofonchiare mentre la Nazione, rifatta libera, indipendente, grande e generosa prosegue nel suo cammino di riscossa e di rinascita.

«Restano ancora ferite sanguinanti, certo nel corpo della Patria. Ma la fermezza, la tenacia, l'unione, l'ardire degli uomini di buona volontà, stretti intorno al Presidente della Repubblica all'uomo eletto che presiede silenziosamente e coscienziosamente al nostro destino, ci dànno la garanzia del successo definitivo. Molte cose sono morte, ma vivaddio, l'Italia vive e crea e torna a contare nel mondo».

IL COLONNELLO HARDY E IL SUO AVVOCATO DURANTE UNA DELLE ULTIME UDIENZE

Hardy è stato assolto

Il Tribunale militare di Parigi accorda la formula piena al colonnello della resistenza francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Il colonnello Hardy è stato assolto con formula piena dai giudici militari e scarcerato immediatamente. I giudici sono rimasti in camera di consiglio per circa tre ore e mezza, dalle 16 alle 19,24. Questo significa che il verdetto è stato assai laborioso e che tra i giudici non è esistita identità di punti di vista.

Per la seconda volta, dunque, a tre anni e mezzo di distanza Hardy è stato assolto dalle accuse di tradimento e di intelligenza con il nemico. Ma i sospetti si sono dileguati con la sentenza.

Hardy è uscito dall'aula con passo fermo, accompagnato da alcuni amici e dal suo difensore Maurice Garçon, che ha lottato tenacemente durante due settimane per dimostrare l'innocenza del suo difeso.

Hardy anelava, dopo tanti mesi trascorsi in carcere, di riconquistare la libertà. Risolto sul piano giudiziario, il caso Hardy rimane intero sul piano morale. Nemmeno il secondo processo come avevamo previsto, è riuscito a provare appieno la colpevolezza o l'innocenza di quest'uomo perseguitato da un destino ingrato e dall'odio degli uomini.

L'ultima giornata ha visto succedersi la requisitoria del Commissario governativo e la arringa del difensore. Il Commissario ha detto di non credere all'innocenza di Hardy. «Avete troppo mentito — ha detto — sono convinto che voi siete colpevole. Credo di averlo dimostrato con documenti tedeschi e francesi e con le vostre stesse dichiarazioni. Ma voi potete invocare delle circostanze attenuanti assai larghe e la mia opinione sull'affare e la stessa espressa da Claude Bourdet: «Se avete avuto l'occasione di essere colpevole vuol dire che siete stato coraggioso».

Il Commissario ha quindi chiesto ai giudici di riconoscere Hardy colpevole, senza però fissare alcuna pena. Il difensore Maurice Garçon ha parlato per circa due ore demolendo una a una le testimonianze d'accusa e cercando di dimostrare la completa innocenza del suo cliente. Hardy è stato l'ultimo a parlare.

«Ho servito con tutta la mia anima — ha detto con voce chiara — e sono innocente. E i giudici lo hanno creduto sulla parola».

B. R.

Il problema del T. L.

LA "PRAVDA" TACE SUI SOPRUSI DI TITO

Mosca, 8

La «Pravda» accusa oggi gli Alleati occidentali di «applicare la loro abituale tattica dilatoria» nelle deliberazioni relative al trattato di pace per l'Austria. Commentando la riunione dei Sostituti avvenuta a Londra giovedì scorso su richiesta russa, la «Pravda» sottolinea che in essa i rappresentanti occidentali non hanno dato prova di una buona volontà maggiore di quella di cui hanno dato prova in passato.

Il giornale infine passa ad affermare che è necessario che il Trattato di pace con l'Italia abbia «esecuzione immediata» per quanto riguarda la creazione permanente del T.L.T., eliminando «la base anglo-americana in quella città». Il giornale si diffonde a lungo sul problema del T.L. rinnovando le note accuse contro gli alleati, ma evitando nello stesso tempo di nominare Tito e la zona occupata dagli jugoslavi.

Una nobile iniziativa

A Redipuglia il cimitero di tutti i Caduti in Italia

Gorizia, 8

Una grande manifestazione a carattere nazionale avrà luogo a Redipuglia nel prossimo novembre. Un gran faro sarà innalzato al sommo della scalea monumentale del Cimitero, dedicato alla memoria dei Caduti dell'ultima guerra, e stabilire una continuazione ideale tra il sacrificio dei primi e quello degli ultimi Caduti.

Un comitato nazionale, facendo propria una iniziativa goriziana, ha deliberato di fare di questo nostro grande cimitero, l'altare su cui sacrificare ogni rancore nazionale. A Redipuglia avrà luogo la grande cerimonia della traslazione simbolica di tutte le salme dei Caduti sepolte in tutti i cimiteri di guerra di ogni Nazione, sparsi per tutta la Penisola.

Da ogni cimitero di guerra, italiano e straniero, verrà tolta solennemente una zolla di terra e messa in un cofanetto insieme con le pergamene con su scritto il nome e le caratteristiche di ogni sepolto. In un giorno stabilito tutti i cofanetti verranno portati a Roma e raccolti in una grande urna artistica che verrà posta sull'Altare della Patria in piazza Venezia, da dove, con un treno speciale verrà trasportata a Redipuglia.

Il 2 novembre, a Redipuglia, l'urna sacra verrà tolta dal treno e immessa nel basamento dell'obelisco-fiaccola eretto al sommo della collinetta.

Dolce Francia

La signora Jeannette Durain ha ricevuto dal marito, che l'aveva scoperta in flagrante adulterio, una lettera di citazione in Tribunale, profumata con essenza di rosa.

O SABOTAGGIO

L'inchiesta sul deragliamento di un treno nel Punjab, che ha causato la morte di 83 persone, ha dimostrato che il disastro è dovuto a sabotaggio. La scoperta dell'atto di sabotaggio è stata indicata dalla presenza di una bottiglia di whisky in un punto dove si osservava chiaramente la rimozione delle viti dalle rotaie.

O GRANDINE SULLA TOSCANA

Una furiosa tempesta si è abbattuta ieri nella campagna di Radicofani, presso Firenze, colpendo con particolare intensità la frazione di Calcinaio alle propaggini del monte Cetona e del Vigneto fino alla valle del Rigo. I chicchi di grandine della grossezza di una noce hanno distrutto completamente il raccolto. I danni della grandinata, da un primo succinto calcolo assommano a cento milioni.

Il banditismo eritreo

Un altro italiano ucciso dagli sciftà

L'Asmara, 8

Una nuova vittima si aggiunge al già lungo elenco degli italiani massacrati dal terrorismo filoetiopico in Eritrea. Stamane alle 7 l'agricoltore Stefano Monti di 50 anni oriundo della provincia di Napoli è caduto nell'agguato di una banda di sciftà. Egli è stato ucciso a fucilate al 13.o chilometro della strada Nofasit-Decamerè.

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONFERENZA STAMPA DELLA PRESIDENZA DI ZONA

ALLO STUDIO DEL G.M.A. IL PROBLEMA DELLE LICENZE

Il controllo dei prodotti farmaceutici - Per il prossimo autunno il «Dante» sarà derequisito

La questione del rilascio delle licenze commerciali è tornata ieri in discussione alla conferenza stampa della Presidenza di Zona, tenuta dall'avv. Manzutto. Il problema che ha suscitato il noto conflitto tra la Commissione comunale e la Giunta amministrativa di Zona, registra uno sviluppo con due fatti nuovi rappresentati dall'istituzione di un comitato di studio da parte del G. M. A. e da una dichiarazione della Giunta di Zona. Il comitato di studio, formato da tre funzionari militari, ha già preso contatto con la Commissione comunale ed iniziato l'esame della dibattuta questione. La Giunta di Zona da parte sua ha ribadito che la liberalizzazione delle licenze, da essa attuata, è stata ripetutamente affermata anche dal Consiglio di Stato in numerose decisioni emesse nei ricorsi in sede nazionale. Nel corso della conferenza è stato auspicato che la commissione di studio possa sollecitamente dirimere ogni ragione di conflitto, nell'interesse generale dell'attività commerciale e per la miglior tutela dei consumatori, e che dai risultati dell'esame del problema gli enti preposti alla disciplina del commercio sappiano effettivamente trarre la formula più efficace per incrementare la libera concorrenza, presupposto indispensabile per una diminuzione dei prezzi.

Il problema dei tecnici dentisti abilitati a svolgere la professione di odontoiatra dalla repubblica di Salò e successivamente cancellati dall'Ordine dei medici, è una delle varie situazioni paradossali originate da provvedimenti del tempo di guerra che ancora attendono la soluzione. La Presidenza di Zona, rispondendo ad un'interrogazione sul particolare aspetto locale della questione, ha annunciato la prossima discussione al Parlamento di un provvedimento di legge inteso a regolarizzare le posizioni già acquisite dagli abilitati di Salò. A Trieste verranno applicati i medesimi criteri che saranno adottati nella Repubblica.

La terza interrogazione, riguardante il controllo dei prodotti farmaceutici, era diretta a conoscere quali norme regolano nella Zona la concessione di autorizzazioni per l'impianto di case farmaceutiche ed il controllo della produzione. E' stato precisato che localmente il G. M. A. ha sinora autorizzato soltanto alcuni nuovi laboratori per la fabbricazione di sciroppi e prodotti similari. Per competenza, parte delle autorizzazioni sono state convalidate anche dall'Alto commissariato per la sanità pubblica di Roma, al quale vengono pure sottoposti i prodotti per il prescritto controllo, esercitato anche dalle locali autorità sanitarie.

E' stata infine data notizia dello stadio raggiunto dai lavori per il riattamento dell'ex caserma Cumano, dove si trasferirà il reparto di Polizia inglese attualmente allogato al Liceo Dante, che verrà derequisito. Il restauro della caserma verrà ultimato nel corso dell'estate e si ritiene quindi possibile il ritorno dell'edificio agli usi scolastici già nel prossimo autunno.

IMPORTANTI VARI prossimamente ai CRDA

AL SAN MARCO SCENDERA' IN MARE LA PRIMA NAVE E.R.P. PER IL LLOYD

Il programma di costruzioni navali commesse ai C.R.D.A. nel quadro del piano E. R. P. e del rinnovamento della flotta mercantile nazionale, segnerà nei prossimi giorni due importanti tappe: il giorno 18 corrente, nel Cantiere di Monfalcone verrà varato un transatlantico da 25 mila tonnellate; domenica 21 corrente, al locale Cantiere «San Marco» scenderà in mare la prima delle tre navi da 13 mila tonnellate costruite per conto del «Lloyd Triestino».

ALL'ISTITUTO NAUTICO

Stamane la consegna della Coppa Lega Navale

Stamane alle 10, nella sede di piazza Hortis 1, si svolgerà la cerimonia per la consegna della «Coppa d'argento Lega navale italiana» all'Istituto nautico, che ne è risultato vincitore, e per la consegna dei relativi premi in denaro ai tre allievi meglio classificati negli esami di abilitazione nautica dello scorso anno.

ORRENDA SCIAGURA A SANT'ANNA

PITTORE STRITOLATO dalle ruote di un autotreno

Il sinistro è stato provocato dalla probabile disattenzione della vittima che voleva accendere una sigaretta

Le persone che percorrevano ieri, intorno alle 16, la via dell'Istria nel tratto del cimitero sono state testimoni di un raccapricciante incidente accaduto all'altezza del ponte di Santa Anna. Un'autocisterna con rimorchio, targata TV 122000 e guidata dall'autista Emilio Nardelotto, di 45 anni, da Treviso, transitava a quell'ora per la zona, proveniente da San Sabba e diretta verso l'imbocco dell'autostrada, quando un passante scendeva inavvertitamente dal marciapiede, finendo fatalmente sotto l'autocisterna, che gli passava sul corpo con le ruote posteriori, stritolandolo. Il Nardelotto non si è neppure accorto della sciagura, e soltanto alle grida di raccapriccio sfuggite dalle labbra degli occasionali testimoni, arrestava il massiccio veicolo e scendeva a terra.

Intorno all'infelice passante si adunava una piccola folla, che veniva diradata poco dopo dalla Polizia. Mentre qualcuno correva a chiedere l'intervento della CRI, passava di là un autocarro, sul quale il ferito è stato adagiato e avviato d'urgenza all'ospedale. Durante il tragitto l'infelice spirava per la frattura dell'emicostato destro, lesioni interne e la frattura delle gambe.

La vittima è stata identificata per il pittore Mario Bordeni, di 37 anni, abitante in via Soncini 40. Dall'ospedale la salma è stata avviata all'obitorio, dove trovasi depositata a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sul posto del sinistro accorreva la Polizia del traffico, che assumeva tutti i rilievi del caso. Nel corso del sopraluogo i funzionari hanno rinvenuto a terra, proprio a ridosso del marciapiede dal quale il Bordeni era sceso per attraversare la strada, una sigaretta intatta e una scatola di cerini, e da questo particolare è stato dedotto che probabilmente il Bordeni, distratta l'attenzione sulla strada per accendere la sigaretta, sia rimasto così vittima della sciagura.

Oltre alla mortale sciagura di Sant'Anna, nella giornata di ieri si sono verificati altri incidenti della strada. Mentre transitava per il viale Miramare, il muratore Paolo Colograndé, di 55 anni, abitante in via della Guardia 23, giunto all'altezza del Dazio è stato travolto da un motociclista della P. C. Nell'incidente, il muratore ha riportato contusioni multiple.

Nell'attraversare la piazza Oberdan, Violetta Colt, di 46 anni, abitante in via Donatello 9, è stata travolta da un motoscooter guidato da Renato Tommasini, di 24 anni, abitante in via della Fabbrica 1. La Colt ha riportato leggere ferite.

Infine, verso le 18, il guardiano dell'ILVA Vittorio Spingolo, di 41 anni, abitante in via dei Giardini 71, percorreva il viale d'Annunzio a bordo della moto, targata TS 2485, diretto verso la piazza Foraggi. Lo Spingolo era preceduto di poco dall'autofurgoncino Fiat 500, guidato da Vittorio Baldassi, di 29 anni, da Udine. All'altezza di via della Tesa, il Baldassi sterzava a sinistra e lo Spingolo, sorpreso dalla manovra, gli andava a sbattere contro in pieno. Raccolto poco dopo dalla CRI, il motociclista è stato avviato all'Ospedale e qui giudicato guaribile in 10 giorni per contusioni alle gambe.

I TRANSITI PORTUALI NEL MESE DI APRILE

Secondo le rilevazioni provvisorie, durante il mese di aprile, i transiti attraverso gli impianti dei Magazzini Generali di Trieste hanno superato 1.700.000 quintali, di cui 500 mila relativi agli imbarchi di merci provenienti dall'interno e 1.200.000 quintali di prodotti vari giunti via mare per i Paesi del retroterra. E' da rilevare che il traffico in uscita mantiene un andamento robusto, dovuto al costante aumento delle esportazioni austriache verso l'Oltremare.

Fra i prodotti del retroterra maggiormente esportati figurano i legnami da opera, le lamiere cecoslovacche per il Pakistan, la ghisa austriaca per l'Argentina, cellulosa, carta, cartoni, attrezzature industriali e prodotti vari finiti, con prevalenza di quelli in acciaio e ferro. Negli arrivi via mare, oltre ai prodotti americani avviati verso l'Austria come aiuti ERP, si notano anche materie prime industriali di vario genere per conto dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Jugoslavia.

Il parco di Miramare resta chiuso al pubblico

In esito all'interrogazione rivolta a suo tempo dal Consiglio comunale al G. M. A. per l'accesso del pubblico al parco di Miramare, si apprende che, dovendo il parco considerarsi attualmente una installazione militare, non può venir riaperto per ragioni di sicurezza.

Alla Bonifica Marzotto a Portogruaro con la Lega Nazionale. Per domenica 14 è in programma la visita alla Bonifica Marzotto a Portogruaro. Per i giorni 20, 21, 22, 23 e 24 corr. gita a Vienna per la visita al Salone dell'automobile. Programmi in sede della Sezione turismo, piazza S. Giovanni 3.

SIMBOLICO DONO DI RAVENNA A TRIESTE

IL LAURO DI DANTE PEGNO DI RISCATTO

Pellegrinaggio di combattenti guidati dal sen. Spallicci - La cerimonia al Castello

«Le sorti di Trieste sono nel cuore di ogni italiano». Queste parole del Carducci, pronunciate quando batteva alle porte della storia l'ora della riscossa nazionale che, allora come oggi, aveva per meta l'amplesso della Patria alla nostra città, figlia prediletta di Roma, queste parole ritornano oggi come non mai attuali e si ripetono commosse e fervide nei messaggi e nelle manifestazioni di solidarietà che, da ogni parte d'Italia, giungono a noi in quest'ora di dolore e di angoscia. Anche ieri, portata dal senatore Spallicci che ha condotta nella nostra città una folta rappresentanza di combattenti ravennati, è giunta questa parola di conforto e di amore. I combattenti della città adriatica ove riposano i resti mortali del divino Poeta sono a Trieste in pellegrinaggio devoto e vi hanno portato, quale pegno sicuro di riscatto, un ramoscello di lauro colto sulla tomba di Dante ed un ramo verde strappato da una pianta della pineta di Ravenna.

«Ravenna, custode del genio di Dante, reca i lauri del Poeta, intrecciati a rami della pineta del «Lito di Chiassi», a Trieste, la fedele di Roma, sempre viva, oggi più che mai, nel cuore dei romagnoli, affrettando il giorno del definitivo ritorno della patria di Oberdan nella grande famiglia italiana». Questa dedica, scritta su di una pergamena, è stata consegnata dal senatore Spallicci al nostro Sindaco, nel corso di un ricevimento tenutosi ieri mattina al Castello di San Giusto. La parola ispirata del senatore ha reso più evidente il significato del gesto: «Noi siamo convinti — egli ha detto — che non soltanto l'oro e il sangue facciano la storia: noi crediamo che sia soprattutto lo spirito a vivificare le imprese. Il grido di dolore che si leva oltre Muggia lo sentono tutti. La bora, che giunge impetuosa a Ravenna e scuote gli alberi delle nostre navi ed agita la grande pineta, ci reca il lamento degli italiani dell'Istria: noi non possiamo non raccogliere questo lamento».

Gli ha risposto il Sindaco, fra la commozione dei presenti che hanno riudito nella sua voce l'angoscia degli italiani della Istria. Quando Gianni Bartoli ha ricordato la sua Rovigno, gli occhi di molti combattenti si sono inumiditi di pianto. «La commozione ci prende — ha detto il Sindaco — quando sentiamo a noi così vicina la Patria, sebbene siamo ormai abituati a queste manifestazioni di solidarietà per la nostra causa. In tutte le piazze d'Italia, quando si parla del nostro problema, tutti i cuori battono allo unisono. Per risolvere questo problema bisogna però ritornare allo spirito universale di Dante: all'idea cristiana della universalità dei popoli. Non v'è in noi spirito di vendetta, ma chiediamo che ci sia resa giustizia, che ci sia ridata libertà. Trieste alza poderosa la sua voce perchè quella giustizia ch'essa invoca è, in definitiva, l'unica via di salvezza per la Patria e per il mondo: l'unica via per impedire che l'Italia e il mondo vengano sommersi da una tirannia che non ha precedenti, perchè è molto più feroce di tutte quelle che noi ricordiamo. Noi siamo qui soprattutto per difendere gli interessi della Patria. Trieste, col conforto della solidarietà di tutti gli italiani, è sempre in piedi: per difendere la sua civiltà, per difendere la sua pace».

Dopo la breve cerimonia, i presenti si sono recati sul colle di San Giusto, dove, al Monumento dei Caduti, hanno deposto l'omaggio di Ravenna alla sorella città adriatica. Erano presenti, oltre al Sindaco, il presidente della Lega Nazionale Szombathely, la Medaglia d'oro Slataper, il presidente dell'Associazione nazionale combattenti Famà, il gen. Carpi, il presidente dell' Associazione mutilati Tommasini e varie altre rappresentanze.

Via chiusa al transito. A partire da oggi la via Madonna del Mare nel tratto compreso tra la via Cavana e la via del Bastione verrà chiusa al transito dei pedoni e dei veicoli in seguito a lavori di posa di cavi telefonici.

SPETTACOLI

La «Città morta» al Verdi con la Maltagliati e Benassi

La ripresa della dannunziana «Città morta» ha inaugurato iersera al Verdi il breve ciclo di recite della Compagnia Benassi-Maltagliati, che ha raccolto lusinghieri successi sulle altre scene italiane, sia per il livello del complesso, sia per il suo repertorio. Non mette conto, in questa sede, di ritornare ancora una volta sui significati e sulla struttura della tragedia, che la critica ha sviscerato in ogni sua recondita piega. Bisogna dire piuttosto che l'esecuzione è stata caratterizzata da una nobiltà d'impostazione e da un impegno generale, cui peraltro ha fatto riscontro una certa diseguaglianza di recitazione. Così, accanto al Leonardo di Memo Benassi, forte nella concitazione e oppresso dal senso della contaminazione; accanto alla dolorante Anna di Evi Maltagliati, che ha realizzato un crescendo d'intensità scultoreamente coronato dal grido finale, la recitazione della Alegiani ed ancor più quella di Tino Bianchi è apparsa troppo modernisticamente intonata e pertanto poco formalmente dannunziana. Gli applausi sono stati comunque assai calorosi alla fine dei due tempi, in cui i cinque atti della tragedia sono stati opportunamente raggruppati. Un riconoscimento a scena aperta ha premiato il monologo di Benassi alla fine del primo tempo, che egli ha reso con la consueta maestria.

Particolare preoccupante: quando il sipario si è chiuso, alla fine della tragedia, lambendo i piedi della morta Biancamaria, buona parte del pubblico, ingannata dalla divisione in due tempi, è rimasta in attesa al proprio posto, pensando forse — chissà — che la morta potesse ristabilirsi e tutto si accomodasse in un atto successivo. Dall'altra vita, D'Annunzio perdoni.

Questa sera alle ore 20.45 la Compagnia Maltagliati-Benassi presenterà l'importante ripresa «Menzogne» di V. Vinnicenko. Domani la novità di Thomas Job «Zio Harry».

Mischa Elman alla S.d.C.

Mischa Elman è uno strumentista che non ha problemi, non perchè li abbia già risolti, ma perchè evita di porseli. Così, quando nel brano che esegue gli si presenta un problema d'ordine spirituale da chiarire non entra nel vivo ma non ne prende nota. Avendo però facilità di canto non è mai inespressivo, ma piuttosto esteriormente sentimentale. Quindi, non facendogli difetto lo slancio, ottiene brillanti effetti dove l'espressione è più semplice e non presuppone necessariamente intimi contrasti o augusta severità di pensiero. Tecnico brillante e interprete dunque ricco di doti canore, Mischa Elman ha ottimamente eseguito ieri alla Società dei concerti, la «Sonata in la magg.», op. 13 di Fauré e s'è fatto calorosamente applaudire in Paganini. Ancora in programma, ed eseguiti con alterni risultati, brani di Haendel, Bach, Mendelssohn e Chopin.

Preziosissimo collaboratore al pianoforte, musicalmente assai dotato, Wolfgang Rosé, magnifico in certe sonorità sottili. Pubblico numerosissimo, applausi vibranti e «fuori programma».

Il duo Baruch-Orell all'Università popolare

Nella sala Tartini del Liceo musicale — via Carducci N. 24 — stasera, alle ore 21, si svolgerà sotto gli auspici dell'Università popolare, l'atteso concerto del duo vocale triestino Baruch-Orell, con accompagnamento al pianoforte di Livia D'Andrea Romanelli. Il programma, quanto mai ricco ed originale, comprende in particolare composizioni di Paisiello, Monteverdi, Mortari, Schumann, Mendelsshon, Rubinstein e Frank. I soci della Università popolare fruiranno della riduzione sul biglietto di ingresso.

Concerto vocale e strumentale al Circolo Marina mercantile

Col concorso di noti solisti si svolgerà, giovedì prossimo alle 21, al Circolo Marina mercantile «N. Sauro» un concerto vocale e strumentale. Canteranno il soprano P. Tomaselli, il tenore W. Starz ed il basso E. Geri, accompagnati al pianoforte dalla prof. Pieretta Daceva Tamanini. Il programma comprende numerosi a solo e duetti dalle opere di Verdi, Puccini, Franchetti, Giordano, Boito, Bizet. Nella seconda parte la prof. Maura Privileggi, accompagnata al pianoforte dal prof. Alessandro Costantinides, eseguirà il «Concerto in la minore» per violino di Vivaldi, il «Preludio» e «Gavotta» per violino solo di Bach ed il «Capriccio n. 13» di Paganini.

Concerto agli Amici dell'arte. Domani, alle ore 21, nella sala del Circolo Amici dell'arte, in via Ginnastica 52, I, si terrà un concerto sostenuto dalla violinista Lidia Bulaich e dalla pianista Nives Luches, accompagnerà al pianoforte Umberto Albrizio. Fanno parte del programma musiche di Bach, Scarlatti, Corelli, Longo, Chopin, Fibich, Suk, Schubert, Sarasate.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: «Menzogne» di V. Vinnicenko con la Compagnia di prosa Maltagliati-Benassi.
ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Soldato di cioccolata» con Nelson Eddy, Rise Stevens. E' un film Metro.
EXCELSIOR. 16.30: «L'uomo dei miei sogni» con Ginger Rogers, Cornel Wilde. E' un film Columbia. Ult. 22.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Un sudista del Nord» con Red Skelton, l'asso della risata. E' un film «Metro».
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22). Un capolavoro Metro: «Forzate il blocco!» con R. Taylor, B. Donlevy C. Laughton.

ALABARDA. 16: «Gli amori di Carmen», colossale tecnicolore con Rita Hayworth e Gleen Ford. «Columbia».
GARIBALDI. 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: «La grande minaccia», interessantissimo, sensazionale, con Dennis O'Keefe, Louis Hayward. Prima visione «Columbia».
IDEALE. 16: «Accidenti alla guerra», una scintillante rivista con Nino Taranto.
IMPERO. 16: «Al diavolo la celebrità!» con Mischa Auer, Ferruccio Tagliavini, Marcel Cerdan, Franca Marzi, Carlo Campanini e Leonardo Cortese. Esilaranti avventure, sport, amore, bel canto!
ITALIA. 16. «La grande minaccia», interessantissimo, sensazionale, con Dennis O'Keefe, Louis Hayward. Prima visione «Columbia».
VIALE. 16: «Il falco rosso». Il terrore dei tiranni che esercitavano «Il diritto della prima notte» (Jus primae noctis) con Jacques Sernas e T. Lees.
VITTORIO VENETO. 16: «Torna a casa Lassie», tecnicolore «Metro» con Roddy McDowall, D. Crisp e Lassie.
ADUA. 15: «Tragedia sul Pacifico». Prima visione.
ARMONIA. 14.45: «Naviganti coraggiosi» con Richard Widmark, Lionel Barrymore, Dean Stochwell. Nuovo varietà.
AZZURRO. 16: «L'assalto» con Victor Mature. E' un Fox Film.
BELVEDERE. 16: «Il cervello di Frankenstein», divertentissimo con Gianni e Pinotto. Ultimo giorno.
FERR. SAN VITO. 16: «Il matrimonio è un affare privato» con L. Turner.
LUMIERE. 16: «Il vagabondo dell'isola» con Charles Laughton, Elsa Lanchester. Perfezionata l'acustica della sala.
CINEMA DEL MARE. 16: «La via del tabacco» un film di John Ford. I p. L. 80, II L. 60.
MARCONI. 16: «Il buon samaritano», brioso con G. Cooper e A. Sheridan.
MASSIMO. 16: «Lo scorpione d'oro» comicissimo, Bob Hope, Madaleine Carroll. Prima visione.
NOVO CINE. 15.30: Il più comico film di Totò e Carlo Campanini «I due orfanelli».
ODEON. 16: «Johnny Belinda», il film eccezionale con Jane Wyman
RADIO. 15.30: «I tre moschettieri del Missouri», D. Morgan e J. Wyman.
SAVONA. 16: «Figlia mia», un film passionale con Libertad Lamarque e Marga Lopez.
VENEZIA. «Totò nella fossa dei leoni» con Vera Carmi e Primo Carnera.
VITTORIA. 16: «Il vero amore» con Edwige Feuillere, Jean Tissier.
FERR. SAN VITO. 16: «Il matrimonio è un affare privato». L. Turner.

ASTERISCHI

ACQUEFORTI DI GOYA

Stasera alle 19, nella Piccola galleria del Circolo della cultura e delle arti, sarà inaugurata una mostra di 20 acqueforti di Goya da «Gli orrori della guerra». La Mostra resterà aperta per una decina di giorni dalle ore 17 alle 20. Ingresso libero.

«DIECI LIBRI DA SALVARE»

Nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti lo illustre prof. Franco Antonicelli, presidente delle Federazioni internazionale e italiana dei Circoli del cinema e dell'Unione culturale torinese, terrà una conferenza sul tema: «Per dieci libri da salvare».

NOZZE D'ARGENTO

Il nostro caro compagno di lavoro Alberto Cubi festeggia oggi i venticinque anni di matrimonio, attorniato dai figli Giorgio e Luisa. A lui e alla sua gentile consorte, signora Lidia, giungano i nostri più affettuosi auguri.

Corsi di studio accelerati. La Associazione universitaria organizza dei corsi accelerati per studenti delle scuole medie inferiori; per iscrizioni rivolgersi alla sede di piazza Ponterosso 5 dalle 18 alle 20.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale ore 14.30 domenicale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì e sabato.
VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).
LAGO DI WOERTH-KLAGENFURT giovedì.

Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Problemi dei farmacisti al Congresso nazionale

Il Congresso dei farmacisti proprietari, iniziatosi domenica scorsa alla presenza delle maggiori autorità politiche e sanitarie di Trieste, ha proseguito i suoi lavori esaurendo nella giornata tutto il programma prestabilito. Il congresso ha discusso, fra gli altri problemi che interessano la categoria, anche il progetto secondo cui lo Stato si propone di produrre talune specialità di più largo consumo: gli intervenuti si sono tutti dichiarati contrari a tale iniziativa, rilevando come essa sarebbe, non di vantaggio ma di danno per l'industria farmaceutica nazionale, per il pubblico e per lo Stato stesso. Sono stati anche svolti argomenti riguardanti le relazioni dei farmacisti con le Mutue assistenziali ed è stato a lungo e profondamente discusso il progetto per l'istituzione di un fondo pensioni per i farmacisti.

Al congresso erano presenti tutti gli Istituti farmacoterapici triestini e, nell'occasione, è stato pure presentato il nuovo Istituto farmochimico giuliano, diretto dal prof. Carlo Runti della nostra Università. Nel pomeriggio di ieri, i congressisti hanno compiuto una visita allo stabilimento della ditta Stock e, in serata, hanno preso parte ad un ricevimento al Castello di San Giusto.

Calendario delle Cresime

La Curia Vescovile ha fissato il seguente calendario per il conferimento del sacramento della Cresima nelle chiese cittadine:

28 maggio, Pentecoste, San Giusto: ore 16 bambini, ore 18 bambine; 29 maggio, B. Vergine del Soccorso: ore 17.30 bambini e bambine; 3 giugno, S. Maria Maggiore: ore 17.30 bambini e bambine; 4 giugno, San Vincenzo: ore 16 bambini, S. Giacomo: ore 18 bambine; 10 giugno, Maria Ausiliatrice (Salesiani): ore 17.30 bambini e bambine; 11 giugno, San Francesco (via Giulia): ore 9 S. Messa, ore 9.30 Cresima per bambini, ore 11 bambine; S. Cuore (via del Ronco): ore 18 bambini; 17 giugno, B. Vergine del Soccorso: ore 17.30 bambini e bambine; 18 giugno, S. Maria Maggiore: ore 16 bambini, ore 18 bambine; 29 giugno, S. Antonio Nuovo, per gli sloveni: ore 15 bambini, ore 16 bambine; 1. luglio, B. Vergine del Soccorso: ore 17.30 bambini e bambine; 2 luglio, Roiano: ore 11 bambine; S. Antonio Nuovo: ore 16 bambini; San Giusto: ore 18 bambine.

Esami di procuratore legale. Le norme per gli esami di procuratore legale nel 1950 sono fissate nell'Ordine 87 del G. M. A., di recente firmato. A tali esami, le cui prove scritte avranno luogo nei giorni 16 e 17 ottobre prossimo presso la Corte di Appello di Trieste, potranno presentarsi i candidati che risiedono nella zona e che siano in possesso dei titoli necessari. Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 15 luglio.

LE TRATTATIVE SINDACALI PER I DIPENDENTI DEL COMMERCIO

E' stato stipulato l'accordo salariale

Presso l'Associazione dei commercianti si è conclusa ieri sera la prima parte delle trattative sindacali per la stipulazione del nuovo contratto collettivo di lavoro della categoria, con la sottoscrizione dell'accordo salariale e per le qualifiche del personale. Le nuove retribuzioni riguardano tanto le aziende commerciali all'ingrosso che quelle al dettaglio dell'alimentazione, abbigliamento e merci varie e comportano un notevole miglioramento dei salari in tutti i settori. Il testo dell'accordo con le nuove tabelle retributive verrà pubblicato dal nostro giornale nell'edizione di domattina, in quanto soltanto stasera le parti perfezioneranno le norme di applicazione del contratto stesso. Rimane ora in discussione la parte normativa.

Domani pomeriggio, alle ore 16, avrà luogo alla Camera del Lavoro l'assemblea dei pensionati delle Assicurazioni generali, nel corso della quale verrà illustrata la rivalutazione delle pensioni accordate da quell'istituto di assicurazioni.

Palutan in visita al «Villaggio sereno»

Il «Villaggio sereno», che accoglie centinaia di ragazzi e di bimbe nel parco della Villa Necker, in una singolare forma di educazione, a carattere diurno, ha recentemente consolidato la sua struttura. Il G. M. A. ha infatti concesso ufficialmente alla collettività dei ragazzi l'uso del parco. Ieri pomeriggio il «Villaggio sereno» è stato visitato dal Presidente di Zona dott. Palutan, che si è vivamente interessato alle esibizioni canore e ginniche dei piccoli cittadini ed ha infine ricevuto con sorridente cordialità le insegne della cittadinanza onoraria.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, all'Alpina delle Giulie, inaugurazione della mostra fotografica personale di F. Bissaldi del C.F.T. — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: Ore 18, al ricreatorio di Servola; ore 21 in piazza Garibaldi e a S. Giuseppe della Chiusa.

★ Il termine fissato dall'Ordine 86 del G.M.A. per il conseguimento dei titoli prescritti per la iscrizione all'albo speciale degli insegnanti è il 30 settembre 1948 e non 1950 come pubblicato nell'edizione di domenica.

★ Gite dell'Enal: a Parigi e Amsterdam, giro turistico dell'Italia centro-occidentale; crociera Genova-Napoli con il «Conte Grande»; soggiorno alpino a S. Vigilio di Marebbe. Informazioni presso l'Enal, via Mazzini 32.

★ Sono aperte le iscrizioni al concorso nazionale di canto organizzato dall'Enal. Le iscrizioni per la selezione provinciale vanno presentate alla segreteria di via Mazzini 32 entro il 20 corrente.

★ Il C.L.N. invita gli esuli che volessero far parte del «coro istriano» ad iscriversi presso la segreteria di piazza S. Caterina 1-III.

ANNONARIA

Distribuzione farina. Oggi ha inizio una distribuzione di farina bianca a tutte le categorie di consumatori del capoluogo e degli altri Comuni della Zona, in ragione di grammi 500 a persona, verso asporto del buono di prelevamento III «Farina bianca» della carta annonaria attualmente in circolazione.

Termine della distribuzione: il 31 corrente.

Prezzo al consumo: per il capoluogo lire 83 il chilogrammo; per gli altri Comuni della Zona 85.

STATO CIVILE

dei giorni 7-8 maggio 1950

MORTI: Fermo Mario a. 32; Sedmak Santina a. 34; Carli Luigia ore 2; Obat ved. Batti Maria a. 56; Germani Carlo a. 67; Bel detta Bello Maria Anna a. 83; Praust Attilio a. 69; Antonini Pietro a. 48; Debernardi Anna a. 45; Iakofcich in Salazar Irene a. 51; Del Pesco Franco mesi 4; Stampetta Tomaso a. 64; Facchinetti ved Bonat Anna a. 69; Pizzetti ved. Focke Maria a. 72; Sandrin in Opera Maria a. 61; Olivotto Fabio a. 17; Michelini Dario mesi 9; Sembianti Ugo a. 68; Decavallas nata Cochiropulo Anastasia a. 73; Schergat Pietro a. 83; Tomanovich Irene a. 58; Pohl Giulio a. 80.

MATRIMONI CELEBRATI CON RITO CIVILE: Pelizon Giovanni, pensionato, con Coghei Rosalia, casalinga; Hervatin Giovanni, macchinista nav., con Baruca Antonia, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 22.7, min. 15.0; pressione 758.3 stazionaria.

Oggi: S. Luminosa. — Il sole sorge alle 4.42, tramonta alle 19.21. La luna sorge alle 1.53, tramonta alle 11.36.

Maree: OGGI: bassa ore 9.40, cm. 29 sotto il l. m.; alta: ore 17.50, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.30, cm. 7 sotto il l. m.; alta ore 4.50, cm. 1 sopra il l. m.; bassa ore 11.10, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 18.15, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole elementari inferiori; 12: Per ciascuno qualcosa; 12.50: Oggi alla radio; 13: Giornale radio; 13.25: Orchestra Cergoli; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Listino borsa e chiusura; 17.30: La voce dell'America; 18: Concerto dell'Orchestra Alessandro Scarlatti, diretta da Franco Caracciolo; 18.50: Orchestra Ferrari; 19.25: Parla lo sport; 19.42: Canti regionali; 20: Giornale radio; 20.15: I dieci minuti della Cooperazione Europea; 20.30: Quartetto pianistico; 20.40: XIII Maggio musicale fiorentino: «Olimpia», tragedia lirica in tre atti di Dieulafoi e Brifaut, musica di Gaspare Spontini. Nell'intervalli: 1) «Lettere da casa altrui», corrispondenze da tutti i Paesi del mondo; 2) I centenari: «Augusto Righi», di Giovanni Giorgi. Dopo l'opera: giornale radio e varietà.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: «Le avventure della squadra di Stoppa», romanzo sportivo di E. De Martino.

RETE ROSSA

13.26: Musica operistica; 14.20: Caleidoscopio musicale; 17: Pomeriggio musicale; 18.25: Musiche per banda; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Oliver Twist», di C. Dickens; 19.55: Musiche di G. S. Bach; 21.3: Orchestra Angelini; 21.45: Valzer; 22.5: «Estate di San Martino», radiodramma di M. Giannini.

Gite. Con il Circolo alp. Rosandra sulla Marmolada; con la XXX Ottobre-Cai al Rifugio Nordio-Deffar-Monti Acomizza-Oesternig; con il Circolo Cantieri a Cavazzo e sul Chiampon.

DUE NUOVI CASI DI TENTATO SUICIDIO

Sorpreso con la canna del gas tra le labbra

Un contadino, ingoiato del veleno, ricorre all'Ospedale

Alla triste catena degli stanchi della vita si sono aggiunti ieri due nuovi anelli. Alle 18, veniva chiesto telefonicamente l'intervento della CRI in via S. M. Maddalena Inf. 276, dove poco prima il bracciante Nicolò Vidali, di 47 anni, aveva tentato di por fine ai suoi giorni col gas illuminante. Un suo figlio, rincasato dal lavoro, l'aveva trovato accanto al bollitore, mentre, con le labbra ormai livide, stringeva convulsamente la cannuccia, dalla quale il gas fuorusciva con violenza. Il medico di turno praticava al suicida inalazioni di ossigeno nonchè delle iniezioni, e appena il Vidali riprendeva conoscenza, l'avviava all'ospedale. Al funzionario di Polizia del pio luogo l'uomo ha narrato di avere compiuto l'insano gesto spinto dagli stenti e dalle privazioni. E' stato ricoverato nella divisione medica con prognosi di 10 giorni.

Stanco nella vita ma dotato da un indubbio istinto di conservazione è il contadino Giuseppe Janesch, di 35 anni, da Castelfondo Trento. Domenica sera, nei pressi dell'ex caserma Guerrini, il Janesch, per porre fine a miseria e difficoltà, ingeriva 4 flaconcini di polvere topicida, ma nonostante il trascorrere del tempo, la morte non accennava assolutamente a venire, mentre i visceri gli incominciavano ad essere rosi da tormentosi crampi; dopo aver sopportato per una giornata i morsi implacabili, iersera il Janesch decideva di recarsi all'ospedale, dove prestategli le cure del caso veniva giudicato guaribile in 5 giorni.

La tragica fine di un ciclista dell'Inter

In un incidente della strada ha perduto domenica la vita Luciano Stoccovich, di 19 anni, abitante in via del Pozzo 16, del Gruppo ciclistico dell'Inter. Per seguire i partecipanti del Gran Premio Pirelli, lo Stoccovich si era recato in bicicletta assieme ad un amico nella zona di Opicina, spostandosi successivamente verso Sistiana per rivedere nuovamente la carovana. Lasciato il villaggio i due ciclisti si mettevano nella scia di un autotreno e così giungevano a circa metà della strada Opicina-Prosecco. Qui, il massiccio veicolo che li precedeva, per dare via libera ad un camion con rimorchio, frenava improvvisamente, e a quella vista, i due tentavano di correre ai ripari con brusche frenate. Ma, mentre uno si buttava verso il margine della strada, lo Stoccovich girava verso il centro, rimanendo così investito in pieno dal camion allora sopraggiunto, il cui autista non ha potuto assolutamente evitarlo. Il povero giovane è spirato all'istante, mentre l'amico suo se l'è cavata soltanto con uno squasso nervoso.

Ai funerali, che si svolgeranno oggi, il C. S. Internazionale invita tutti i soci ed amici per rendere omaggio al compianto atleta.

E' morta la donna investita al Boschetto

L'incidente stradale di cui è stato protagonista il pomeriggio del 29 aprile il giocatore della Triestina Ivano Blason ha avuto ieri un luttuoso seguito. Poco dopo le 4, nella Divisione chirurgica dell'Ospedale, è spirata la domestica Anna De Bernardi, di 41 anni, abitante in via Galilei 4, rimasta investita nei pressi del Boschetto dall'auto del giocatore. La salma è stata deposta all'obitorio di via della Pietà, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ha la mano maciullata tra i respingenti di due vagoni

Il manovale ferroviere Giovanni Cerniana, di 41 anni, abitante in Strada per il Friuli 232, mentre lavorava ieri ai Magazzini Generali è rimasto stretto con la mano destra tra i respingenti di due vagoni di un convoglio in manovra. La morsa gli ha maciullato l'arto, e il Cerniava è stato accolto all'Ospedale con prognosi di 40 giorni.

Da un blocco di catrame solido è rimasto investito il bracciante Marco Stanissa, di 48 anni, abitante in Guardiella Timignano 1662, mentre prestava la propria opera al Porto Vecchio. Lo Stanissa ha riportato l'amputazione traumatica della falange di un dito; guarirà in un mese.

Ringraziamento dei ciechi

La presidenza della Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi ringrazia vivamente le autorità, gli enti, la cittadinanza e le instancabili e zelanti alunne delle scuole medie e di avviamento di Trieste, Monfalcone e Muggia, per l'entusiastica e affettuosa manifestazione di umana solidarietà offerta, in occasione della «Giornata del cieco», grazie alla quale il sodalizio ha potuto conseguire risultati quanto mai soddisfacenti.

La 1.a Mostra artigiana del Friuli a Udine

Domenica prossima verrà inaugurata a Udine la I Mostra artigiana del Friuli e della Carinzia, alla quale parteciperanno non meno di 250 espositori della regione. Saranno presenti i coltellinai di Maniago, i mobilieri della Carnia, i fabbricanti di seggiole di Manzano e di Cormons, i mosaicisti di Spilimbergo, i calzolai di S. Daniele, e quindi sarti, pellicciai e metalmeccanici.

† **Vittoria Brezza**
ved. CUBINI - d'anni 85

non è più.

I dolenti FIGLI, FIGLIE, NUORE, GENERI, NIPOTI e PRONIPOTI ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 15 partendo dalla via A. Caccia n. 6.

Nel contempo si ringrazia sentitamente il prof. dott. Loris Premuda, il dott. Giuseppe Vlach e l'infermiera Caburi,e le famiglie Coppa e Levi per le amorevoli cure prestate.

Dame e Cavalieri dell'ORDINE INTERNAZIONALE DELLA LEGION D'ONORE DE L'IMMACOLATA e del SERVIZIO OSPEDALIERO prendono viva parte al lutto del confratello Ispettore Umberto Brezza.

† Il nostro piccolo adorato

Franco

non c'è più.

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la mamma MARIA LUISA, il padre dott. GIOVANNI del PESCO, la sorellina ANNA MARIA, i NONNI, gli ZII ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

«Lasciate i piccoli fanciulli «venire a me perchè di «loro è il Regno dei Cieli.

† Il giorno 7 corr., munita dei conforti religiosi, rese la Sua bell'anima a Dio

Maria Batti

A tumulazione avvenuta, con immenso dolore, la figlia NIVES ANTONINI unitamente alle famiglie BATTI, TRAMPUS e ANTONINI, ne dà il triste annuncio a quanti la conobbero e l'amarono.

Trieste, 9 maggio 1950.

† Il 5 corr., a Torino, si è spenta serenamente

Dolores Lettis
nata FEDRIGO

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio i figli AIDA, con il marito prof. dott. ALBERTO VELICOGNA, e avv. ARRIGO FABIO, le sorelle GIOVANNA ed EMMA, il fratello GIOVANNI (assente) e le congiunte famiglie LETTIS, LEVA, STUPARICH, BUDINI e VELICOGNA.

† Dopo tutta un'esistenza dedicata alla Patria ed alla famiglia, alle ore 23 del 7 m. c. cessava di vivere il

CAV. UFF.

Giovanni Battista Massazza
Colonnello in s. p. e.

Ne dànno il doloroso annuncio, angosciati, la moglie LISA CANDUSSI, la figlia ANNAMARIA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 partendo dall'abitazione in Piazza Unità.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Gradisca d'Isonzo, 9 maggio 1950.

† Il giorno 6 corr. si è spento serenamente

Ugo Sembianti

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il figlio BRUNO, il fratello GIOVANNI in unione ai parenti tutti.

Famiglie SEMBIANTI - JENULL e SBISA'

Trieste, 9 maggio 1950.

† Addì 5 corr. spirò serenamente

Margherita Curto
ved. CERDON

Le FIGLIE, i GENERI, i NIPOTI, il FRATELLO, le COGNATE e le congiunte famiglie GHERSI e SINIGAGLIA ne dànno desolati il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa da visite di condoglianza.

Trieste, 9 maggio 1950.

† Il giorno 8 corr. spirava dopo atroci sofferenze

Anna Bello

La piangono la sorella GIOVANNA ved. KRAGEL, i nipoti UMBERTO, ARMANDO (assente) e GASTONE BELLO in unione agli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga, penosa malattia si è spento a Roma il giorno 7 corrente, munito dei conforti religiosi

Nino Tenente

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie NIA n. TOME', la figlia NELLA, i FRATELLI, i NIPOTI, i CUGINI e i parenti tutti.

Famiglie: TENENTE, TOME', COPICH, DELLA TORRE, ALFIERI

Roma-Milano-Trieste, 9.5.1950.

† Il 6 corr. spegnevasi

Osvaldo Ascari

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, la FIGLIA, i GENITORI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 15 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

† **Irene Tomanovich**

non è più.

La piangono le sorelle NATALIA e DORA ed il fratello GIORGIO.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 5 dalla Cappella del Cimitero Ortodosso.

Famiglia TOMANOVICH

† Per la fine tragica di

Luciano Stocovich

al dolore della Famiglia, prende parte la «FOTOZINCOGRAFIA ALBERTI» che lo ebbe suo affezionato dipendente.

Trieste, 7 maggio 1950.

Profondamente commossi per l'affettuoso tributo di unanime cordoglio manifestatoci per la morte della nostra adorata

Irene Salazar

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare la cara Estinta.

Famiglie SALAZAR - GIACCONI CORSARI - DE RUVO

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario di **LEO DALL'OGLIO** pubblicato il 7 c. m. vennero omessi per errore i nomi della zia **CARLA FLEISCHER** e della cugina **MERCEDE**.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza dd. 19 aprile 1950 n. cron. 3151, ha dichiarato la morte presunta di **DINA LEVI in ZABAN** fu Beniamino e fu Salonicchio Allegruccia, nata a Corfù l'1 gennaio 1884, con decorrenza alla data della mezzanotte del giorno 30 aprile 1944.

Avv. Sergio Strudthoff

PER LA CRESIMA CAVALLAR

RADIO

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO LO TROVERETE PRESSO LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE A TRIESTE PER LA VENDITA RATEALE, TUTTE LE MARCHE MIGLIORI A CONDIZIONI ECCEZIONALI PRESSO I NEGOZI:

BORLETTI VIA G. MAZZINI N. 16

UNIVERSAL tecnica LARGO PIAVE N. 3 VIA DELL'ISTRIA 13

IMMINENTE AL FENICE

REGIA: RAY ENRIGHT un film di WALTER WANGER

ROBERT MITCHUM · RANDOLPH SCOTT · ROD CAMERON · GRACE McDONALD

OGGI OGGI al Cine Massimo IN PRIMA VISIONE LO SCORPIONE D'ORO con BOB HOPE Madeleine CARROLL

Il brivido dell'avventura! Il sorriso dell'allegria!

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-13
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29877
Orario: 11-13 — 17-20

RACCONTO DI LONGANESI

UNA STRANA FACCENDA

Il mio cuore cigolò come un vecchio armadio, appena entrai nella casa del commendatore. La signora mi corse incontro a piccoli salti da gazza, e le sue labbra si contrassero nello sforzo di un distinto sorriso che sembrava preludere al parto di un uovo.

Sulla parete di faccia, in una vasta cornice dorata, una barca lasciava sull'acqua grigia della Laguna i riflessi della sua vela, e una piccola nube di bambagia era arrossata dai raggi di un pallido sole al tramonto.

«Le piace quel quadro?», mi domanda la signora. «E' un Vernizzi, firmato» mi dice, e la sua bocca resta a forma di O, per un attimo.

«Forse sta per dare alla luce un uovo», pensai. Difatti non passò neanche mezzo secondo, che vidi uscirle di bocca un bell'uovo bianco. E per non lasciarlo cadere a terra, allungai la mano aperta sotto il mento della signora. L'uovo era caldo. Lo serrai nel pugno e guardai la signora con un certo imbarazzo. Ma la signora non disse nulla e nemmeno diventò rossa: i suoi occhi neri mi fissavano con estremo languore e la sua bocca era chiusa in un patetico sorriso a fior di labbra.

A dire il vero, non mi ero mai trovato in una simile situazione, e tentavo di darmi un contegno indifferente. Pensai, per un attimo, di lanciare l'uovo contro la tela del pittore Vernizzi, contro quella orrida marina, ma mi trattenne la buona educazione. Benchè in quella casa accadessero fatti inusitati, io ero pur sempre un ospite. «Forse», pensai, «dovrei berlo», ma il pensiero di bere un uovo umano non mi allettava.

Finalmente la signora sospirò, con un filo di voce: «E' Pasqua».

Capii, finalmente, o meglio credetti di capire, che quell'uovo era un grazioso dono pasquale e lì, su due piedi, non mi parve poi un fatto tanto straordinario quel parto. Era il giorno di Pasqua, dopo tutto.

«Posso aprirlo?» domando.

«Forse c'è la sorpresa».

«Certo, ne faccia quel che vuole, è suo», disse la signora con grazia.

Dovevo aprirlo? Esitai per un attimo, ma la curiosità mi assaliva. Allora, con delicatezza, battei l'uovo contro lo spigolo di un tavolino e ne ruppi il guscio.

«No, non c'è il pulcino», dice la signora, «c'è soltanto del *marsaluovo*. Può berlo».

Lo bevvi a occhi chiusi, ma lo bevvi. Era, in verità, ottimo.

«Squisito», dico.

«Sì, è buono. E' un prodotto di mio marito, è il *Marsovino*, una nuova specialità della sua ditta».

In quel mentre, si aprì la porta ed apparve il commendatore, il marito della signora, il quale allargò le braccia quanto più potè per accogliermi sul suo petto.

«Carissimo, carissimo», cominciа a dirmi, «sempre giovane e sempre sulla breccia! Ma anche io mi difendo e faccio del mio meglio. L'importante è tener duro. Specialmente in commercio. Ah, sa, io non sono di quegli industriali che aspettano i finanziamenti *Erp* per andare avanti: io no, caro amico, io mi batto da leone. Io sono di quelli che vogliono esportare, di quelli che intendono misurarsi con l'America, da pari a pari! Faccio bene?».

«Benissimo», dico, «fa il suo dovere».

«Senti, Adelina, senti cosa dice? Che faccio il mio dovere. A proposito, a proposito, ha sentito il mio *Marsovino?*».

«Sì», dice la signora Adelina.

«Ottimo, veramente squisito», dico.

Vorrei fare qualche domanda, ma il commendatore è talmente soddisfatto del mio giudizio, che si lancia su di me e mi abbraccia ancora.

«Andiamo a tavola», esclama, «al desco! al desco!» e mi trascina per mano.

Ci sedemmo a tavola, dunque, e la cameriera mi depose davanti un brodo fumante sul quale galleggiavano certi piccoli crostini dorati.

In verità, non osavo assaggiare per primo quel liquido, e attesi che il commendatore ne ingoiasse una cucchiaiata. Egli infatti non esitò: aprì la bocca come una grossa trota e cominciò a sorbire il brodo, lanciando nell'aria un rumore da fuoribordo.

Allora anch'io bevvi il brodo, ch'era ottimo.

«Be, che mi dice?», mi domanda a un tratto il commendatore.

«Eh», dico «a tavola non s'invecchia».

«Sì, è vero. Ma io voglio sapere da lei che cosa ne dice del mio brodo».

Il mio cuore s'arrestò, la minestra mi andò di traverso, e restai lì come un pollo strozzato. Il pensiero che anche il brodo fosse un frutto della signora Adelina mi toglieva il respiro. Era una donna giovane, la signora, e molto accurata, ma tutto ciò non mi incoraggiava a bere il suo brodo.

«Su su», diceva il commendatore battendomi con una mano aperta contro la schiena, «su, coraggio, beva un po' di acqua. Passa subito».

Difatti, tutto passò in fretta.

«Be'», mi dice il commendatore, «cosa gliene pare del mio brodo?».

«Ottimo, saporito», dico. E azzardo chiedere: «E' naturale?».

«Qui la volevo, qui la volevo. Hai sentito Adelina? Domanda se è naturale. No, caro amico, non è brodo di pollo...», esclama soddisfatto il commendatore.

Sentii un morso allo stomaco, le budella mi si avvilupparono in un nodo strettissimo e restai ancora senza fiato. «Forse darò di stomaco fra qualche istante», pensai, e volsi gli occhi sulla signora Adelina.

«No, non è brodo di pollo», spiega il commendatore, «è brodo artificiale, un concentrato di mia fabbricazione».

Ero salvo, e volli assaggiarne ancora una cucchiaiata per simulare il mio entusiasmo.

«Ma non è tutto», seguita il commendatore, «lei non si immagina come si facciano i miei prodotti! Il *Marsovino* e il *Brodofax* sono cibi lampo, a sorpresa. Ecco, ora le spiego».

Il commendatore si alzò, prese dalla credenza due scatolette, non più grandi di quelle per le punte da grammofono, e le depose sulla tavola. Poi le aprì: v'erano dentro tante piccole pillole bianche, lustre e rotonde.

«Ecco: lei vuole un uovo? Ebbene, cosa fa? Prende una pillola *Marsovino* e la mette in bocca, e ve la tiene quattro secondi, non di più, ed ha la piccola noia di agitarla un po' con la lingua. La pillola, al contatto del calore, si dilata e diventa un uovo. Così, guardi».

Il commendatore prese una pillola, la depose sulla lingua e chiuse la bocca. E guardandomi con occhi illuminati da una viva luce di gioia, cominciò a muovere le guance, come chi fa un gargarismo. E continuò così per qualche istante, con estrema serietà industriale. Poi i suoi occhi si aprirono, diventarono tondi, le sue guance si gonfiarono, le sue sopracciglia salirono in cima alla fronte e finalmente dalla bocca gli uscì un bellissimo uomo.

«*Voilà*», dice il commendatore tenendo l'uovo fra l'indice e il pollice, «ecco un prodotto *Fax*, ecco un frutto dell'industria nazionale. E mi dica lei, mi dica se debbo essere orgoglioso o no di fabbricare una meraviglia simile. L'America mi fa ridere, amico! In fatto di pillole sintetiche siamo in testa al mondo. Il *Marsovino* è un miracolo della tecnica! Ed io voglio che lei sia il primo a prendere una scatola *Fax*», dice il commendatore, e me ne regala una.

O

Tutto ciò accadeva il giorno di Pasqua.

Questa mattina, ritrovando sul tavolo la scatola *Fax*, ho pensato di bere un *Marsovino* ed ho messo in bocca una pillola. Ma, disgraziatamente, l'ho ingoiata. Ed ora sono qui, solo, in ansia. Cosa mi accadrà? Non so a chi rivolgermi, non so a chi telefonare. Il prodotto è nuovo, nessuno lo conosce, e mi vergogno di spiegarlo. Chi crederà che ho un uovo al marsala nello stomaco?

LEO LONGANESI

IRENE DUNNE, ATTUALMENTE A ROMA IN VESTE DI PELLEGRINA, COLTA DALL'OBBIETTIVO AL GIARD. ZOOLOGICO

LE SPERICOLATE AVVENTURE DELL'ARETINO COSTAVAN BASTONATE

PIETRO FRA I COLTELLI

Settantamila scudi di regali - Le ire del Tintoretto - Una faccia segnata come "una carta da navigare,, - Terribile minaccia del Capitano Strozzi

Una mattina Jacopo Tintoretto aspettava a studio Pietro Aretino, macinando colori e pensieri con molto nero negli uni e negli altri, com'era nel suo stile e nel suo umore; e avvenne una scenetta gustosa.

«Haveva di lui detto male Pietro Aretino — scrive Carlo Ridolfi nelle «Vite de' Pittori Veneziani» — come quello che aderendo alla parte di Tiziano mal sentiva del Tintoretto; e incontratolo un giorno l'invitò alla sua casa per farne il ritratto. Andovi l'Aretino e postosi a sedere, trasse il Tintoretto con molta furia di sotto la veste un pistolese (cioè una pistola: l'avevano da poco inventata a Pistoja, donde presero il nome, ed erano dei cacafoco spropositati, lunghi come mezzi archibugi) per lo che intimorito l'Aretino, dubitando di scontare il debito, cominciò a gridare: Jacopo, che fai? ed egli, Quietatevi, disse, ch'io vo' prendervi la misura; e cominciando dal capo fino ai piedi disse: Voi siete lungo due pistolesi e mezzo; ma quello, sedati gli spiriti, soggiunse: O tu sei un gran pazzo e sempre fai delle tue; ma non ebbe più ardire di sparlare di lui e gli divenne amico».

Dallo scontro uscì un ritratto che «fra i molti singolari fatti dal Tintoretto, pareva che favellasse e questo fece egli in concorrenza di Tiziano». Per l'Aretino che li mandava in dono ai primi signori e principi d'Italia e d'Europa, regali da sovrano a sovrano, questi ritratti erano un po' un ferro del mestiere, un modo di porsi sopra un piano di parità e ricordarsi ai grandi come una effigie che ai buoni intenditori diceva: «Date se non volete ricevere, da questa bocca escono indifferentemente divine lodi e calunnie infernali, sceglietes».

E tutti pagavano, mai i principi con nessun altro scrittore di quello o d'altri secoli s'erano mostrati tanto liberali quanto con Pietro Aretino. Una collana di più di tre libbre d'oro gli fu posta al collo da don Lope Soria in nome dell'imperatrice, due ancor più pesanti gliene donarono Carlo V imperatore e il principe Filippo suo figliolo; una quarta di otto libbre d'oro, fatta di lingue smaltate di vermiglio, col detto «Lingua ejus loquetur mendacium» gliene mandò il re di Francia, più oltraggio che dono, ma il valore salvava il peso e cancellava l'insulto. E del resto era una gara a chi più gli donasse, perfino il corsaro Barbarossa e il sultano Solimano vollero figurare nella lista. Alla fine della sua vita fattigli addosso i conti trovarono che a furia di dir male e dir bene aveva ricevuto per più di settantamila scudi di regali, una somma che oggi andrebbe nei miliardi.

Senonchè non tutti davano scudi e collane, molti pagavano a coltellate; e solo una straordinaria fortuna unita, negli ultimi anni, con una prudenza in lui non meno straordinaria lo guidò fra i coltelli al porto della vecchiezza. «Egli ha più parole — dice Nicolò Tani parlando di un chiacchierone — che per la sua mala lingua non ha avuto Pietro Aretino fregi e bastonate». Traiano Boccalini lo chiamava «calamita de' pugnali e de' bastoni» aggiungendo che «gli ingegni così pronti di mano com'egli di lingua gli avevano di modo segnata la faccia, il petto e le mani che sembrava una lineata carta da navigare». Doveva averne buscate. E continuava a buscarne.

Per questa impressionante fortuna di scamparla ogni volta il Berni lo paragona ai cani «Che dà pur loro mazzate se tu sai - Scosse che l'hanno son più bei che mai». A ogni passo nei carteggi e nelle cronache del tempo s'incontrano poeti e rimatori che ricordano, quasi passate in proverbio, le fracchiate d'ossa all'Aretino «che gli fu per dir mal troncato il pelo», scrive Cademosto da Lodi, e «il mostaccio ha fregiato nobilmente. - E più colpi che dita ha in una mano» aggiunse il Mauro. E si potrebbe citarne a josa.

Fino a che punto si debba credere a questi iperboli di detrattori, quando se ne leggono altrettante e altrettanto esagerate di laudatori, è un altro paio di maniche. Ma ci dev'essere buona parte di vero per poco che ci si figuri il vivere pericolosamente del tempo. Scrivere, e scrivere a quel modo, non dev'essere stato meno pericoloso.

Di fatto sta, per testimonianze indubitabili, che due volte a Roma il «flagello dei principi» fu conciato in modo da salvare la vita per miracolo, lo portarono a Venezia come un sacco sventrato «et hebbe parecchie ferite in Roma, in Napoli, in Firenze e in Venezia» assicura lo Zilioli nella «Istoria de' Poeti Italiani». Se le scosse di dosso e fu «più bel che mai». Più bello e, come si diceva, più prudente.

Una minaccia di Piero Strozzi famosissimo capitano, che gli aveva promesso di farlo ammazzare fin nel letto, ed era uomo più da farlo che da dirlo, gli mise in corpo tale spaghetto che serrato in casa «non dava ingresso a persona — scrive Giammaria Mazzucchelli bresciano suo biografo, — guardava pure se i pugnali gli piovessero addosso» e fintantochè «lo Strozzi stette ne' paesi de' Signori Veneziani non ardì mai d'uscir di casa».

Ma il bisogno il mestiere il fegato guasto presto lo spingevano a ricader nel suo naturale; tanto che non si volle credere, quando morì, che fosse morto di morte naturale e ne nacquero ogni sorta di leggende. La più benevola dice che «udendo egli alcune nefande oscenità commesse dalle sue dishoneste Sorelle, uscisse in risa sì sgangherate che rovesciando la scranna su cui sedeva» ne ebbe così grave ferita alla nuca da restarci secco. Con questo la ferita più grave gli toccò dopo morto col celebre epitaffio, di cui dieci o dodici autori reclamano la paternità, senza che vi siano ragioni sufficienti per attribuirla a uno piuttosto che all'altro, e che nell'accezione corrente dice, come tutti sanno: «Qui giace l'Aretin poeta tosco. - Di tutti disse mal fuorchè di Cristo, - Scusandosi col dir: Non lo conosco», il che era una calunnia, verso uno che pure aveva scritto, fra l'altro, libri e vite di Santi e fin del Salvatore. Evidentemente non era di quei Pietri su cui si fondano le chiese.

PIETRO SOLARI

RASSEGNA letteraria

Eugenio Greco, già docente di ragioneria alla «Bocconi» di Milano, ha pubblicato presso gli editori Bocca un grosso volume intitolato *Il ricatto nella letteratura e nel mondo degli affari*. Tutti, anche quelli che si troverebbero piuttosto imbarazzati a darne una definizione precisa, sentono, che cosa sia il ricatto; ma Greco, in questo suo libro, ce lo addita pure là, dove gli inesperti non sospettano nemmeno che possa celarsi. A corroborare le sue argomentazioni, egli ci offre brevi analisi di passi tolti da un grande numero di opere letterarie antiche e moderne, italiane e straniere. Nell'*Ondina* di Puskin, per esempio, egli vede profilarsi il ricatto tra fidanzati nelle parole che la principessa rivolge alla nutrice: «Ah, mia nutrice! quando egli era fidanzato non un passo si allontanava egli da me, talvolta non mi toglieva mai di dosso gli occhi; dopo le nozze, tutto si cambiò! Ora mi sveglia all'alba e già comanda di sellargli il cavallo, e fino a notte Dio sa dove erra».

Riguardo al ricatto nel mondo degli affari, Greco, da ragioniere provetto, si dimostra assai competente. Ma anche in questa parte, la trattazione non si fa mai disamina, intramezzata com'è con invocazioni alla Provvidenza, con sfoghi, con bizzarrie modellate sullo stampo di questa: «Bionde, sottili, flessibili zulù — tutte le donne sono zulù — che vivete dell'amore, che fate pompa del viaggiatore che arriva sul vostro cammino, lo amate per la folla che lo osserva e non lo nascondete, liete di sapere che rubandolo altrui avete fatto prova del vostro fascino, e con intima superbia posando la notte il capo sul capezzale dite a voi stesse: — Ho trionfato di una amica, egli è mio, tutti lo sanno! —, voi siete ricattatrici!».

Non è il caso di insistere nell'esame di un libro così variato e complesso. Aggiungeremo soltanto, per concludere, che Greco, definita questa sua fatica una «lieta canzonatura ragionieristica», ci esorta a essere irrimissibilmente severi e a noi stessi e al nostro prossimo, e soprattutto implacabili ai ricattatori: «Polverizzate il sedere dei ricattatori a pedate». Un libro insomma che, oltre all'erudirci nei molteplici e non sempre evidenti aspetti del ricatto ci allieta quasi a ogni passo con uscite e piacevoli sorprese.

O

Alla cospicua serie di racconti, di memorie, di polemiche riguardanti la guerra civile di Spagna, è venuto ad aggiungersi il romanzo *Aquile bianche* di Manlio Miserocchi, pubblicato dal Cappelli di Bologna. E' un libro di lettura assai agevole, scritto in una lingua senza pretese; libro di pochi personaggi chiaramente individuati fin dal principio, e che tali cioè senza interiori sviluppi, rimangono fino alle ultime pagine. Libro insomma statico, nonostante il grande numero degli episodi e delle digressioni, e nonostante la palese intenzione di spiegare le vicende e il destino dei singoli personaggi indicando, e qualche volta minutamente descrivendo, la terra e la famiglia che diede a ciascuno di essi vita e caratteri.

Escluso dunque ogni approfondimento, rimane l'aspetto narrativo, o meglio avventuroso, del romanzo. Miserocchi parteggia per i falangisti; e fin qui, nulla di male. Ma è un parteggiare spinto agli estremi e perciò stesso, come usa dire, controproducente. Vedere da una parte solo eroi, ed eroi purissimi, che a null'altro anelano se non ad immolarsi per l'idea, e, dall'altra, soltanto barbari, sicari e torturatori, sarà cosa buona in guerra, dove, per usare le parole di Dante, «vive la pietà quand'è ben morta», ma non certo favorevole all'opera d'arte, che richiede umana sensibilità e comprensione.

Eppure, con tutte le riserve che abbiamo fatto, convien riconoscere che questo romanzo di Miserocchi si legge volentieri. In fondo, anche quella sua partigianeria si rivela, per mancanza di una penna che durevolmente incida, piuttosto innocua, e quindi, non che provocarci al contrario, non lascia in noi alcuna traccia sensibile. Tutto sommato, Miserocchi è un narratore che sa divertire e amabilmente intrattenere, senza proporre, a chi lo ascolta, questioni che richiedano particolare tensione d'animo. Uno di quegli autori a cui, in questa epoca di tormentata letteratura, si ricorre volentieri per qualche ora di sereno diletto.

NICOLO' NICHEA

Libri ricevuti

Nella collana «Avventure del pensiero» dell'editore Bompiani, SILVANO LEGHISSA pubblica un interessante studio su «L'ORIGINE DELL'INTELLIGENZA» (lire 600). Si tratta di uno studio biologico, in cui nulla è romanzato ma tutto descritto sulla base delle risposte che la natura si compiace di dare all'uomo che la interroga.

Tratti da vari volumi, in parte usciti in tedesco durante la guerra e tradotti da Anita Limentani, appaiono nei «Quaderni della Medusa», di Mondadori, una serie di piccole biografie e saggi letterari di STEFAN ZWEIG: «INCONTRI E AMICIZIE» (vol. ill., L. 900). Da Byron a Gorki, da Montaigue alla Desbordes Valmore, da Kainz a Moissi, da Bruno Walter a Toscanini, personaggi conosciuti nella realtà della vita o attraverso le pagine dei loro libri, popolano le pagine del volume del grande scrittore così tragicamente scomparso.

L'industria siciliana ha bisogno di coraggio

Non mancano le risorse nè i capitali - Eppure i prodotti agricoli prendono la strada del Nord senza alcuna lavorazione locale - I mille volti della campagna

Siracusa, maggio

Appena girato lo sperone sotto cui il mare, fra la cornice da dove si affaccia Taormina e l'isola Bella, fruscia e s'increspa in un gioco di indicibili colori, ci viene incontro l'Etna in tutta la sua nevosa maestà; ed ergendosi bianca e solenne dalla cerchia dei densi boschi che la ricingono fin dove è possibile ad albero di vegetare, empie di sè tutto l'orizzonte e col candore immacolato e denso della neve, che perdura compatta sui suoi fianchi possenti in questo capriccioso aprile che anche quaggiù in Sicilia è prodigo di tramontanina tagliente, sbianca il mare e il cielo che lo riflettono in mille toni perlacei.

Un immenso giardino

Ad un bivio lasciamo la strada costiera, l'incomparabile contrasto del gigante ammantato di gelo e alimentato di fuoco che si specchia nel mare azzurro popolato di miti e leggende scaturiti dagli eccezionali aspetti del luogo, e attacchiamo a larghe curve un costone che ci conduce all'imboccatura della valle dell'Alcantara: un immenso giardino che sale dal letto del fiume fino ai crinali dei monti con un digradare di ripiani coltivati con cura sapiente che anche nel viaggiatore più distratto suscitano un senso di ammirazione e quasi di orgoglio per i risultati cui giunge la maestria dell'uomo, che qui per millenni ha lavorato di braccia, con rudimentali attrezzi agricoli, col muto e saldo ausilio delle bestie da traino e da soma.

La valle, che si svasa in un largo e morbido arco, è punteggiata qua e là di paesi arroccati su un picco con un fiero cipiglio di vigilanza e di difesa, o affacciati da una cornice, sostenuti da vigorosi muraglioni su cui mettono in mostra ruderi di antichi castelli che non hanno più forma nè nome, chiesette secolari ad una sola navata, a strapiombo d'un dirupo, pilotate da un campanile aguzzo come una prua che s'avvii sul verde mare da cui emerge; chiese di vaga linea secentesca schiarita da un bel rosone sulla facciata, delle quali è facile immaginare l'interno squallido, stuccato di bianco, spoglio di opere d'arte, popolato di rozzi simulacri adorni di manti ricamati a perfezione da sollecite mani di monache, di beghine, di zitelle che vivendo in questi montanini romitori non seppero nè poterono raffigurarsi il mondo.

Tutti i toni di verde s'alternano sulle pendici, dal livello del fiume fino a sommo dei monti: verde tenerello del grano che ondeggia lieve alla brezza, verde denso e lucido degli agrumi foltissimi, chiari nelle cimette nuove, picchiettati di bianco dalla zàgara che comincia a fiorire e diffonde nell'aria il suo fresco aroma; verde-grigio punteggiato di nero delle fave che vegetano rigogliose sotto gli agrumi e gli olivi, quali per il legume che qui si consuma in abbondanza, quali per i sovesci che immettono profusione di azoto nel terreno; verdolino liquido e argenteo degli olivi, scure fronde dei carrubbi, nudi rami appena spruzzati di bianco dei mandorli precoci, fioritura nuziale di peri, e più su il verde scuro dei castagni, l'abbronzato delle querce, il vellutato di pochi cipressi contro i quali il siciliano nutre inveterato pregiudizio e ne disdegna l'eleganza decorativa per l'ombra che essi solitamente prodigano sulle tombe; e più alto di tutti l'abete con la frangia quasi nera dei suoi rami che si staglia come disegno all'inchiostro di China sul cielo azzurro.

La strada sale seguendo il corso del fiume, che verso la foce s'allarga limpido e poi a mano a mano s'incunea fra scuri massi di lava che lo costringono entro un profondo ed esiguo cammino ove spumeggia ribelle e fragoroso; e questo scroscio d'acqua così inusitato in Sicilia trasforma l'agreste paesaggio e lo rende moderno, attuale, attivo, lo trae fuori dal clima mitico e storico, dissipa il ricordo delle invasioni, delle usurpazioni, del banditismo, della mafia, di una congenita accidia cui troppo spesso gli isolani, per quel tanto di arabo e di contemplativo che è rimasto nel loro sangue, si affidano compiaciuti, suggerisce come un richiamo di operosità.

Poichè dove il fiume più ribolle un taglio bruno si incide nel monte, da vetta a valle, solcando la vegetazione rigogliosa: è il salto d'acqua dell'Alcantara che coi suoi possenti tubi mette in moto dinamo e turbine e dà luce ed energia termica a tutta la Sicilia orientale; dall'edificio in cui alloggiano i tecnici si dipartono in tutte le direzioni i cavi e i fili appoggiati agli alti pali come i tentacoli e la rete d'un benefico ragno gigante: battono le macchine, pulsano gli stantuffi, gira vorticosa la ruota d'un mulino, romba il motore d'un elevatore, la terra è solcata da infiniti canaletti entro cui scorre l'acqua, le fosse intorno alle radici degli agrumi sono morbide di umidità, gli orti che i contadini coltivano intorno alla casa colonica hanno un rigoglio inconsueto, una vividezza di toni, un turgore di foglie fra broccoli e lattughe, una vitalità di rami e di viticci nei fagioli e nei piselli, una promessa di frutti sui pomidoro che affiancano le vigne, che si vede soltanto fra Napoli e Salerno, nell'Agro nocerino che è il paradiso degli ortaggi e dei conservieri.

Consumo locale

Qui la produzione orticola si limita al consumo locale, per la distanza dalla strada ferrata che ostacola l'esportazione di merce così deperibile che vorrebbe carichi diretti su treni espressi per fornire di cavolfiori, di fagiolini, di albicocche le mense scandinave, olandesi e belghe, in attesa che l'Inghilterra esca dalla sua austerità mangiatoria e che la Germania possa ricostruire ad Amburgo e a Brema i grandi centri di raccolta dei nostri prodotti agricoli per distribuirli poi nel suo retroterra; ma finchè il compratore di ieri tiene serrati i cordoni della borsa o è povero come è povero il venditore siciliano, ricco di prodotti, ma non della facilità di esitarli, la situazione non muta e il coltivatore non s'incoraggia a migliorare la produzione, rinnovarla con sagaci innesti, tentare le forzature per le primizie con impianti di serre e rischiare grosse spese che potrebbero rimanere improduttive.

Alla difficoltà di esportare rapidamente i prodotti freschi della terra, si aggiunge in Sicilia la mancanza quasi assoluta di industrie agricole che lavorino in loco il prodotto in modo da ricavarne l'utile maggiore; in questa zona dell'Alcantara, che divide la provincia di Messina da quella di Catania, che per essere di terreno irriguo è una delle più fertili della Sicilia, non esiste uno stabilimento conserviero; nessuno dei proprietari ha mai pensato o osato progettare la istituzione d'una fabbrica di conserve alimentari che gli prenda sul posto il prodotto e lo porti coi camions fino alle sale di sbucciatura e alle caldaie.

Pure non mancano le strade nazionali, provinciali, comunali, cilindrate e ben tenute, praticabili da autotreni, alle quali altre in costruzione se ne aggiungono, per allacciare i grossi borghi rurali alla costa dove passa la ferrovia; ma non esiste un signorotto locale che rischi un capitale per mettere in barattoli o in scatole aranci e pomidoro, prugne e melanzane, mele e carote e i mille frutti che dà questa fertile terra nella quale si può coltivare l'ortaggio sotto la vite, l'ulivo e gli agrumi.

I capitali non mancano, ma non c'è l'ardire ad un'impresa per la quale bisognerebbe cominciare ab-ovo e rischiare denaro che c'è, ma che quasi sempre, come avviene in tutto il Mezzogiorno d'Italia, preferisce emigrare verso le grosse industrie già bene affermate del Nord; pure si potrebbero ricavare milioni dall'impianto d'una fabbrica di conserve alimentari col suo contorno di distillerie, di estrazioni di acidi, di lavorazione di sottoprodotti: la terra offre in abbondanza e senza soste la materia prima, e nel solco nero dei macigni di lava l'acqua scorre in gran copia, impetuosa, generatrice di luce, calore, moto, ricchezza di frutti, e come vogliosa, in quella parte della sua forza che va dispersa, di fare ben altro, di muovere altre macchine, di procurare sollievo ai lavori campestri e benessere ai contadini che lavorano la terra con amore, ma che ne traggono poco più del necessario a vivere e che ora, attratti dalle paghe operaie e dai miraggi della città, la disertano.

E in questa isola di fuoco, che fu il regno delle ninfe, dei pastori, dei ciclopi e delle fonti, sorella acqua, ristoratrice e fecondatrice, con le sue inesauribili energie potrebbe creare il novissimo mito tramutandosi in oro.

AMALIA BORDIGA

GIUSEPPE BORTOLOTTO, L'ITALIANO RECENTEMENTE PREMIATO NEGLI S. U. PER LA SUA ONESTA' GIRA PER LE STRADE DI WASHINGTON SULLA BICICLETTA, CHE SI E' GUADAGNATA CON UN PROGRAMMA RADIOFONICO.

La Biennale di Venezia sarà inaugurata l'8 giugno

Venezia, 8

L'allestimento della XXV esposizione internazionale d'arte prosegue a ritmo accelerato. Tra un mese, e precisamente nella mattinata di giovedì 8 giugno, la Biennale di Venezia verrà solennemente inaugurata dal Presidente della Repubblica, presenti le più alte autorità del Governo italiano e le rappresentanze diplomatiche delle 20 nazioni partecipanti. La «vernice» per la stampa è stata fissata per il 5 giugno.

UN MUSICISTA ITALIANO ha vinto il «Premio Pulitzer»

Giancarlo Menotti compositore, librettista e regista
Le tappe di una fortunata carriera artistica

New York, maggio

Il «Premio Pulitzer» per la musica è stato assegnato quest'anno all'italiano Giancarlo Menotti, la cui ultima opera — «Il Console» — sta ottenendo al teatro «Barrymore» di Broadway un successo quale sinora non era mai arriso ad un'opera moderna. Menotti ha già al suo attivo una opera in due atti, «Il medium», una in un atto, «Il telefono» — data due anni fa al Festival di Venezia — che fanno a loro volta seguito alla non troppo fortunata «Amelia va al ballo», onorata insieme al «Dio dell'isola» (un discreto «fiasco») da fastose rappresentazioni al Metropolitan.

Nono figlio di un italiano che da un'azienda in Colombia aveva tratto la ricchezza, e di una madre di temperamento artistico e di non comune energia, Giancarlo a 16 anni aveva al proprio attivo cinque anni di ginnasio, un anno e mezzo di liceo e due opere. A Milano godeva già fama di «enfant prodige» e di carattere ribelle. Ma la morte del padre e l'energia della madre — che si precipitò in Colombia per sistemare gli affari del defunto marito — fecero rivolgere verso altri lidi le sue qualità.

Di ritorno dal Sudamerica, i Menotti, madre e figlio, si stabilirono a New York, ove Tullio Serafin, allora direttore del Metropolitan, venne richiesto di esprimere un giudizio sulla consistenza delle possibilità musicali del giovane. Che il giudizio sia stato favorevole risulta indirettamente dal fatto che di lì a poco Menotti, all'Istituto musicale Curtis di Filadelfia, diveniva allievo del maestro Rosario Scalero, professore di composizione. Scalero riconobbe in lui una decisa inclinazione per la musica e una altrettanto decisa insofferenza per la disciplina, ma stipulò una sorta di patto di non aggressione, in base al quale Menotti si impegnava a lavorare duramente ed il maestro ad essere estremamente severo.

La sua musica è a volte sentimentale, a volte ricercata, cruda e forte, ma sempre abile e duttile. Nel suo profondo, Menotti è un compositore per il quale la melodia «è una forma di ricordo... che deve avere qualche cosa di inevitabile».

Si dice spesso che Menotti ricordi Puccini; non nel senso che le loro espressioni musicali si assomigliano, ma certi passaggi romantici del primo giungono al cuore con qualche cosa dello slancio melodrammatico del secondo. Menotti dichiara esplicitamente di aver cercato il proprio modello in Mussorgsky, ma ha certo assorbito qualcosa anche da Debussy e Prokofieff.

Oltre a scrivere i propri libretti, musicarli e scegliere gli artisti, Menotti si occupa personalmente della regia; e come regista dichiara di essere fedelissimo all'autore.

HUGO RUTZ E SUO FIGLIO WALTER, CHE NELLA RECENTE «PASSIONE» DI OBERAMMERGAU HANNO IMPERSONATO SAN PIETRO ED ERODE SONO RITORNATI AL LAVORO NELLA OFFICINA, CONSERVANDO I CAPELLI LUNGHI PER ESSERE PRONTI L'ANNO PROSSIMO

ARRESTARE I LADRI, MA CORTESEMENTE, SENZA ARIE DA MILITARISTI

Battono la fiacca i poliziotti tedeschi

Francoforte, maggio

E' buffo, ma fa anche pena vedere un leone che apre regalmente le fauci; e mentre ci si prepara al ruggito lacerante che fa rintronare i timpani e tremare il cuore, sentir uscire, invece, da quelle fauci spalancate, un timido vagito da infante. Qualche cosa del genere succede tutti i giorni in una delle più (ex) famose scuole di polizia della Germania, a Durlach presso Coblenza: ufficiali e sottufficiali visibilmente attrezzati, dalla natura e dalla abitudine, a lanciare secchi comandi, urlati e scattanti, che slargano i polmoni al mittente, inchiodano il destinatario alla sua sorte e risvegliano gli echi che dànno vita alle caserme — il ruggito, insomma, del leone — rivolgono la parola alle reclute con voce quasi flebile, appassita.

Non più risuonano nei cortili il sibilo del fischietto che doma come una frusta, il cozzo secco dei tacchi, il miracoloso unisono del passo ritmato di marcia. «Prego, signori, s'accomodino» — dice agli allievi l'ex maggiore non più «Kommandeur» ma semplicemente direttore; e tutti insieme alla rinfusa, come un gregge, entrano nell'aula delle lezioni. «Herr» Tal dei Tali» lo chiamano borghesemente, e non c'è obbligo di salutare.

"Studenti in vacanza,,

Così, suppergiù, in tutte le tre zone, ma soprattutto in quella americana dove la polizia, risoluta a farsi onore, ha smesso ogni piglio militaresco e assunto un'andatura volutamente svagata, da studenti in vacanza. Ne sono poco entusiasti gli americani medesimi, che nel corso di una ispezione alla scuola di Durlach sono rimasti malissimo al vedere che i poliziotti avevano il loro sindacato con tanto di fiduciari e di commissione interna. «Da un estremo all'altro» hanno pensato, scrollando il capo in segno di disapprovazione. «Facciamo del nostro meglio — ha osservato invece con orgoglio il direttore — per cancellare ogni ombra di militarismo». La soluzione giusta, l'aurea via di mezzo, si sta ancora cercando, e non è facile trovarla. Velleità borghesi sono alle prese con sopravvivenze di caserma vecchio stile.

La divisa azzurra dà ai poliziotti un'aria vagamente marinara che non dispiace affatto ai rispettivi titolari, ma l'annuncio che la giacca di taglio sportivo sarà presto sostituita dal classico «Waffenrock», la giubba militare con la doppia fila di bottoni, è stato accolto con generale soddisfazione. In compenso qui nell'Assia la polizia dovrà rinunciare alla cinghia dei pantaloni, tornare alle bretelle: per ragioni di economia, perchè la cinghia, secondo ha accertato il competente ufficio, l[illegible]a eccessivamente i pantaloni.

Quasi a mett[illegible]ene in evidenza che lo Stato poliziesco appartiene al passato, il cammino della polizia è lastricato di «Verboten». Proibito sparare contro il bandito che ha testè svaligiato una banca e prende il largo col bottino in mano; il dovere del poliziotto è di acchiapparlo in leale corsa ad inseguimento; solo se quello punta la pistola e fa capire che proprio sta per far fuoco, solo allora la polizia è autorizzata a fare uso dell'arma. Proibito effettuare retate come in tutti i paesi civili del mondo, portare i fermati al commissariato per controllarne l'identità, proibito maltrattare gli arrestati, ricorrere — per farli cantare — ai sistemi in vigore presso altre democraticissime nazioni.

L'interrogatorio «estenuante» è dichiarato fuori legge. Il regolamento vieta la luce troppo viva che fa male agli occhi e stordisce, le lunghe soste in piedi che stancano l'interrogato, inibisce qualsiasi forma di pressione e di costrizione. Tutto in omaggio all'articolo della Costituzione secondo il quale «la dignità umana è intangibile, rispettarla e difenderla è preciso dovere di tutti i pubblici poteri». E richiamandosi alla umana dignità, il «Bundesrat» ha respinto uno schema di legge che, unificando la carta d'identità per il territorio di tutta la repubblica, la voleva contrassegnata dalle impronte digitali.

Scomparse tutte le formazioni che non hanno direttamente a che vedere con la tutela dell'ordine pubblico: la polizia edile, annonaria, sanitaria; scomparsa, a rigor di termini, anche la cosiddetta «ora di polizia» perchè l'orario dei pubblici esercizi è tornato alla sfera di competenza della autorità amministrativa. Che più? Scomparsa perfino, a voler essere precisi, la polizia stessa germanica perchè la repubblica di Bonn conta un cancelliere federale, ministri federali, ferrovie, poste e imposte federali, ma non ha una polizia federale.

La fortuna di Heinemann

Il ministro federale degli Interni, Heinemann, è pertanto fra tutti i suoi colleghi europei l'unico che non abbia grattacapi, l'ordine pubblico non è affar suo, tocca ai ministri degli Interni degli undici Laender provvedervi ciascuno per conto proprio. Allorchè, tempo addietro, migliaia di autisti, irritati per l'aumento del prezzo della benzina, convennero da ogni parte del paese a Bonn e sfilarono, strombettando la loro protesta, davanti al Bundestag in seduta, il ministro degli Interni nulla potè fare per impedire quella «marcia sulla capitale» che seccava moltissimo al cancelliere. Aveva suggerito — ordinare non può — ai colleghi dei Laender di prendere provvedimenti, ma nessuno se ne era dato per inteso. Adenauer profittò dell'occasione per chiedere agli alti commissari il permesso di creare un modesto corpo di polizia federale e ne ebbe subito un gentile rifiuto.

Fra tutte le polizie del continente quella tedesca è oggi senza alcun dubbio la più urbana ma anche la più scarsa di numero e la peggio armata: pistola e sfollagente. Quando, nei momenti di ozio, il ministro degli Interni Heinemann pensa ai colleghi di là dell'Elba — numerosi, agguerriti, comandati da autentici generali tedeschi in uniforme, addestrati alla militare, anch'essi in divisa azzurra — dimentica per un momento che sotto quell'azzurro c'è un rosso vivo, sconcertante, e probabilmente li invidia. E in quei momenti, con le bretelle o con la cinghia, si sente infelice.

CARLO TROTTER

Studenti andreste in America?

Come vivono, studiano, si divertono i 25.000 studenti stranieri d'ambo i sessi che frequentano le Università americane.... SELEZIONE di maggio, nel descrivervi la vita d'uno degli ambienti più simpatici del mondo, vi fornisce anche gli indirizzi presso i quali potrete raccogliere le informazioni che vi interessano personalmente.

GLI SCAMBI COMMERCIALI ITALO-AUSTRIACI

Trieste partecipa ai nuovi accordi

L'aumento dei traffici è condizionato al senso di comprensione dei ministeri competenti e della burocrazia

E' stata firmata il 22 aprile scorso a Vienna, una nuova regolamentazione per gli intercambi italo-austriaci; l'accordo atteso cioè in tutti i circoli interessati (il precedente veniva a scadere alla fine di marzo del 1950). Il nuovo accordo, che si estende naturalmente anche a Trieste, è contenuto in un processo verbale della Commissione mista italo-austriaca, già costituita nel precedente accordo commerciale del 19 maggio 1949. Questa nuova regolamentazione porta un notevole cambiamento rispetto al precedente quanto a indirizzo, e alle norme tecniche di scambio e di pagamento. E' infatti abolito l'intercambio sulla base della compensazione e della reciprocità è abolita per conseguenza anche la norma relativa del 15% da accreditare in conto servizi. La nuova regolamentazione poggia su quattro punti essenziali che possono essere così riassunti:

1) L'Italia e l'Austria aderiscono alle decisioni dell'OECE, e pertanto i due governi si impegnano a conformare i loro accordi, (come con questo è avvenuto), alle decisioni anche future dell'OECE, per quanto riguarda la liberazione degli scambi, considerata un'esigenza della collaborazione economica europea che è lo scopo e programma dell'OECE.

2) In conformità a questo criterio di massima (che vale sia per questo, sia per ogni trattato commerciale che l'Italia intenda stipulare) il nuovo accordo stabilisce la liberazione di un notevole numero di merci descritte negli appositi elenchi A e B allegati all'accordo, delle quali è ammesso l'intercambio tra i due paesi senza limite di quantità e senza licenze.

3) A tutela dei reciproci interessi nazionali un determinato numero di merci non sono liberate; per queste merci, anche esse espressamente indicate nei precitati elenchi A e B allegati all'accordo, è previsto un contingente fisso ammesso all'importazione ed all'esportazione, e per queste merci è necessaria la licenza dei due paesi.

4) Il pagamento sia delle merci, sia dei servizi, è stabilito debba avvenire sulla base del dollaro U.S.A., nella forma del clearing, secondo le norme usuali per questa forma di pagamento.

A esaminare, sia pure con la brevità imposta dalle esigenze giornalistiche, le basi da cui muove il nuovo accordo, si nota quanto al primo punto che i negoziatori avevano dinanzi a sè principalmente un solo quesito: o mantenere la base di scambio precedente, e cioè compensazione e reciprocità, oppure adottare lo scambio liberalizzato al massimo col pagamento in clearing. Dal loro punto di vista gli operatori commerciali, se favoriti nella liberazione degli scambi, erano però particolarmente impressionati per le lungaggini dei pagamenti in clearing, ed avevano manifestato la loro contrarietà a questa forma di pagamento, osservando che, adottatosi ormai il commercio sulla base della compensazione e della reciprocità, sarebbe stato augurabile mantenere il precedente accordo, prorogando semplicemente il precedente accordo di un anno.

D'altro canto, i negoziatori dell'accordo, invece, e i due governi interessati trovarono preferibile l'adeguarsi al programma di unione economica europea auspicata dall'OECE, e disporre la liberazione degli scambi al massimo, in nome del superiore interesse europeo, interesse economico e politico, che poi, superate le prime perplessità derivanti dal cambiamento della tecnica degli scambi, sarebbe divenuto certamente un interesse diretto, oltre che dei due paesi, anche degli operatori stessi, non potendo nè gli uni nè gli altri restar senza danno al di fuori di un programma economico posto sul piano europeo.

Quanto al secondo punto, cioè la liberazione degli scambi, l'accordo rivela lo sforzo fatto da entrambi i paesi di giungere al massimo di liberazione consentito dalla loro economia nazionale, e tale liberazione non può non incontrare il generale favore.

Quanto al terzo punto, cioè al rilascio delle licenze di importazione ed esportazione, è da dire che, elevati i contingenti rispetto al precedente accordo, la procedura per il rilascio delle licenze è destinato a rimanere qual'era, secondo il precedente accordo.

Quanto al quarto punto al pagamento in clearing, all'accordo è allegato uno speciale accordo di pagamenti, il quale prevede che l'Ufficio Italiano Cambi (in breve U.I.C.) aprirà due conti al nome della Oesterreichische National Bank (in breve O.N.B.), due conti di compensazione in dollari U.S.A., denominati conti A e B, a credito e a debito dei quali saranno portate tutte le somme derivanti da pagamenti tra ditte e persone residenti in Italia o in Austria.

In particolare nel conto A saranno effettuati i pagamenti relativi alle merci e alle spese accessorie (trasporti, magazzinaggio, dogane, assicurazioni, commissioni, mediazioni, interessi, ecc.). Nel conto B invece, saranno effettuati pagamenti di impegni scaduti dopo il 22 aprile 1950, data di entrata in vigore del nuovo accordo e particolarmente poi tutte le spese di lavorazione, di trasporto di merci italiane in transito sul territorio austriaco e di merci austriache in transito sul territorio italiano, spese e tasse e diritti portuali, noli per il trasporto di merci effettuato nell'interesse austriaco da navi e aerei battenti bandiera italiana, spese di rappresentanze commerciali, spese di studio, di viaggio, di soggiorno, di studio, diritti di redevances di brevetti, di sfruttamento cinematografico, saldo dei conti fra le ferrovie, poste e telegrafi, spese per il mantenimento degli uffici diplomatici e così via.

Gli interessati operatori verseranno il corrispettivo dei dollari nella loro moneta nazionale, in base al cambio fissato per il dollaro, in Italia dall'Ufficio Italiano Cambi e in Austria dalla Oesterreichische National Bank.

Le transazioni commerciali dovranno, in linea di principio, essere stilate in dollari; quando non lo fossero, e fossero stilate cioè in moneta diversa dal dollaro, il cambio sarà egualmente applicato dall'Ufficio Italiano Cambi e dall'Oesterreichische National Bank, ed eventuali differenze di cambio saranno ammesse al trasferimento per mezzo dei relativi conti.

E' inoltre previsto che lo Ufficio Italiano Cambi e la Oesterreichische National Bank stabiliranno di comune intesa le modalità tecniche di applicazione dell'accordo e si intende che anche durante il periodo di validità di questo nuovo accordo saranno mantenute in vigore le disposizioni dell'accordo di pagamento e compensazione tra i paesi europei del 7 settembre 1948. E' inteso infine che la commissione mista italo-austriaca, già creata col precedente accordo commerciale italo-austriaco del 9 maggio 1949, sarà incaricata di sorvegliare anche l'esecuzione di questo nuovo accordo e di modificarne al caso i termini quando se ne presentasse la necessità.

La nostra città, così vivamente interessata nel commercio austriaco, e che nel commercio italo-austriaco occupa un posto preminente e preponderante, apprenderà con interesse che, secondo le previsioni degli autori dell'accordo, il volume di affari debba trovare nelle liberalizzazioni e nelle facilitazioni previste dall'accordo stesso un auspicabile aumento. Ma l'osservatore può aggiungere che, se tale miglioramento dipende dalla bontà delle clausole dell'accordo, esso è anche legato a un'esigenza a cui i rispettivi ministeri del commercio con l'estero devono uniformarsi nel modo più corretto e ragionevole possibile. Essi devono garantire che le lungaggini burocratiche non paralizzino o soffochino il commercio, e far sì che l'emissione delle licenze di importazione ed esportazione necessarie, avvenga con tutta rapidità e che i pagamenti siano effettuati dal fondo clearing con altrettanta rapidità e senza quei ritardi che provocano i gravi danni di immobilizzo di capitali per lungo tempo.

Dire se il nuovo accordo sia migliore del precedente nel complesso delle sue norme e se sarà migliore per quello che più conta, cioè nei suoi risultati, se darà cioè nella pratica un incremento quantitativo e qualitativo agli intercambi italo-austriaci, non è cosa facile per chi non fa la professione di profeta.

Ma una risposta positiva a questo quesito dovrebbe pur darsi, senza tema di smentita, se si tien conto che questo accordo concorre a realizzare quel seducente programma di collaborazione economica europea auspicato dall'OECE anche attraverso la liberazione degli scambi.

Se poi gli interessati, si deve aggiungere, gli operatori commerciali, che sono come si sa, i benemeriti di quel programma, dovessero trovare in questo nuovo accordo la necessità di adattarsi a concetti nuovi e subire qualche nuovo intralcio o l'inconveniente di attendere il lento pagamento del clearing o la faticosa emissione di licenze, verso questi interessati, le autorità dei due paesi devono assumere un impegno d'onore; quello di essere sollecite, puntuali nell'esecuzione dei pagamenti dal fondo clearing e rapide, comprensive nell'emissione delle licenze. Un impegno codesto che va a favore, non solo degli interessati, ma che è un debito nei confronti dell'intera economia nazionale.

L'attuale direzione del Gabinetto del nostro Ministero fa ritenere che questo impegno sia non solo sentito, ma che sarà anche attuato; ed è da augurarsi che anche quello austriaco dia prova di uguale buona volontà: solo così infatti l'accordo porterà i suoi frutti migliori, se così non fosse non resterebbe che ritirare la firma da questo articolo.

DINO VIDALI

Una società di nipiologia costituita a Trieste

Per desiderio del prof. Cacace, fondatore della nipiologia e per iniziativa di alcuni pediatri concittadini è stata costituita a Trieste la Società giuliana di nipiologia aderente alla Società italiana di nipiologia. La Società giuliana di nipiologia ha per fine lo studio dei problemi medici, sociali-assistenziali e legali che interessano il bambino lattante. Essa deve considerarsi una Sezione della Società italiana di nipiologia e viene ad aggiungersi, quinta, alle analoghe sezioni già esistenti in altre provincie della Repubblica (Liguria, Lombardia, Piemonte e Sicilia). A far parte del Consiglio direttivo sono stati eletti: presidente il prof. Tecilazich; vicepresidente il prof. Ravenna; consiglieri i dottori Zilli e Ulcigrai; economo segretario il dott. Rocco

Assemblea degli agenti marittimi della Venezia Giulia

Presso la locale Camera di commercio ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Associazione degli agenti marittimi della Venezia Giulia, aderente alla Federazione nazionale agenti marittimi. Dopo la relazione del presidente e le relazioni finanziarie d'uso, che hanno dato luogo a una discussione fra gli intervenuti, si è proceduto alla nomina delle cariche sociali per il prossimo biennio. Sono stati risultati eletti: dott. Guglielmo Malazzi presidente, cap. Marco Starcich, cap. Onorato Penso, Ernesto Audoly, cap. Callisto Gerolimich, dott. Enrico Sperco, Umberto Maras, Giordano Volpi, Valentino Bortoluzzi, membri del consiglio direttivo. A presiedere il collegio sindacale, composto dai signori Ettore Antonini, Oscar Guina e Giovanni Russo, è stato chiamato il sig. Antonini.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

UN LABORIOSO PROCESSO PER FALSO E CORRUZIONE

Si è concluso ieri, alla seconda sezione penale, il processo a carico di tre funzionari del Genio civile e di alcuni proprietari di stabili, imputati di falsità ideologica, truffa e corruzione di pubblici ufficiali. Gli accusati erano: il costruttore edile Ezio Pontini, di 43 anni; l'assistente avventizio del Genio civile Mario De Colombani, di 33 anni; l'ing. Renato Martinuzzi, di 27 anni, addetto al F. W. del G. M. A.; l'assistente avventizio del Genio civile Valentino Span, di 33 anni; il possidente Carlo Camus, di 47 anni ed il geometra Mario Goliani, di 30 anni.

Secondo le risultanze dell'inchiesta avviata dall'autorità giudiziaria, la Labour Division del G. M. A. aveva segnalato alla Polizia nel maggio 1947, i risultati di un controllo effettuato dagli addetti del Genio civile della sezione territoriale del lavoro, presso alcuni stabili danneggiati dalla guerra e per la riparazione dei quali erano stati concessi contributi speciali. Il controllo aveva portato alla scoperta che gli stabili non erano stati riparati, nonostante la concessione del contributo, oppure che la spesa per i lavori effettuati era di molto inferiore alla quota assegnata e riscossa dai singoli proprietari.

Per esempio il Camus, stando all'accusa, aveva riscosso 200.000 lire per uno stabile di via Carlo Ghega, di cui è il proprietario, e aveva speso soltanto 20.000 lire. Il Pontini invece s'era accordato col Martinuzzi per ottenere un contributo statale per la riparazione di uno stabile di via Veruda, di proprietà del De Colombani, ed aveva a tale scopo redatta una perizia, firmata dal Goliani, per una spesa di 196.000 lire. Dato l'esito soddisfacente della pratica, il Pontini aveva avvicinato il Camus per proporgli la concessione del contributo e la richiesta di dividere i guadagni in tante parti quante erano le persone interessate nella faccenda. Naturalmente sui registri del Genio civile i lavori risultavano eseguiti regolarmente per l'importo assegnato. Le registrazioni venivano operate dallo Span. Questi, in sintesi, i fatti che hanno dato origine al processo.

Durante numerose udienze, gli imputati hanno cercato di scagionarsi e di fornire tutte le spiegazioni ritenute necessarie per convincere i giudici che le operazioni erano state effettuate regolarmente. Parecchi testi hanno deposto pro e contro gli imputati, dando motivo a prolungate ed appassionate discussioni. Il P. M., al termine delle prove aveva chiesto severe condanne, fino ad un massimo di dieci anni di reclusione. Uno degli imputati, il Pontini, nell'apprendere la richiesta del P. M., veniva colto da malore per cui si dovette trasportarlo fuori dell'aula. Le arringhe, prolungatesi per varie udienze, sono state animatissime.

Il Tribunale, dopo alcune ore di permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la sentenza in base alla quale il Pontini, ritenuto colpevole di falsità ideologica e di corruzione continuata, è stato condannato alla pena complessiva di due anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione ed a 9000 lire di multa; il Martinuzzi ad un anno e 4 mesi di reclusione e 6000 lire di multa; il De Colombani a due anni e 2 mesi di reclusione ed a 8000 lire di multa. Dai reati minori sono stati assolti per insufficienza di prove. Le pene sono state interamente condonate ed al Martinuzzi è stato concesso il beneficio della non menzione. Il Camus è stato assolto per non avere commesso il fatto e gli altri tutti per insufficienza di prove. Per quanto riguarda lo Span, gli atti sono stati trasmessi al P. M. per le indagini.

Presidente: Zulmin; P. M.: Burattini; Difesa: avvocati Berton, G. Zennaro, Kezich, Uglessich, Jona, Columba; Cancelliere: Piuch.

CORTE D'APPELLO

Ricorderanno il Natale '48 cinque giovani rissosi

La notte del 25 dicembre 1948, mentre tutti si apprestavano a solennizzare la festa del Natale con animo sereno, dieci giovanotti, usciti da una trattoria di via Cesare Battisti, davano origine ad una violenta lite. Come se ciò non bastasse gli agenti accorsi sul posto venivano presi a pugni e calci. I più scalmanati furono di conseguenza arrestati e rinchiusi al Coroneo a trascorrere, oltre il giorno di Natale, vari mesi prima che venisse chiusa l'inchiesta aperta nei loro confronti.

Rinviati davanti ai giudici del Tribunale, sette giovani venivano condannati a dieci mesi e 15 giorni di reclusione ciascuno, con tutti i benefici di legge; tre invece potevano andare assolti.

Contro la sentenza gli imputati, tali Giuseppe Perentin, Claudio Laurenti, Sergio Coppa, Andrea Teghini, Mario Castellan, Guido Mirasola e Francesco Bormè presentavano il ricorso, che è stato esaminato e discusso ieri alla sezione della Corte d'Appello, presieduta dal cons. Forziati.

La Corte, udito il P. M. cons. Colotti ed i difensori avvocati G. Zennaro, Sblattero, Nardi, V. Bologna, riformando l'appellata sentenza, ha ridotto le pene inflitte dai primi giudici a sette mesi di reclusione tranne per il Teghini ed il Castellan che sono stati assolti per insufficienza di prove. Cancelliere Andrioni.

ALL'OSPEDALE INFANTILE

Decorazioni pittoriche di Bergagna e Rossini

La decorazione pittorica della chiesetta dell'ospedale infantile Burlo-Garofolo è stata recentemente portata a termine dai pittori concittadini Bergagna e Rossini. Per l'esattezza l'opera spetta per quattro quinti al solo Bergagna: Rossini si è limitato ad aiutare il collega e l'amico, qui schiudendo le azzurre profondità di un cielo, il curando questo o quel particolare: sfondi, cespi di fiori o che so altro. Ma è certo che l'avere avuto un «aiuto» della tempra di Rossini non può essere stato per il «maestro» indifferente alla riuscita dell'opera. Decorare una chiesa non è un'impresa dappoco: la decorazione di una chiesa è sempre un poco una «biblia pauperum»: non ammette oscurità o ermetismi: dipingere una chiesa per dei piccoli fedeli quali i ricoverati del Burlo-Garofolo vuol dire moltiplicare al massimo tali esigenze di chiarezza (e direi quasi di chiarità) e di edificazione. Solo un artista dotato di una sensibilità particolare può affrontare tali temi senza, o con minor pericolo di cadere nel dozzinale e nel cattivo gusto degli espedienti commerciali entro cui si dibatte l'industria artistica delle immagini sacre. Bergagna ha fatto del suo meglio: non ha ripudiato gli angeli dalla veste di cielo e dalle chiome bionde e dallo sguardo soave, non ha creato un Cristo diverso dal Gesù benedicente e sorridente, dolce volto incorniciato dalla capellatura alla nazzarena, quale i piccoli hanno imparato conoscere sui santini listati di lustrini o di porporino. ma di questi elementi ha fatto materia d'arte vivificandoli ed umanizzandoli nel solo modo che era possibile: risentendoli in sè quali ancora capaci di espressione: perchè non c'è arte senza buona fede.

Così l'artista ha mostrato di saper far proprie in umiltà le parole di Cristo, scritte non solo materialmente, attraverso la vasta pittura. «Lasciate che i pargoli vengano a me»: non sarà l'arte di Vittorio Bergagna a respingerli.

La decorazione — si tratta di un'ariosa basilichetta ad una navata, creazione dell'architetto Frandoli — comprende una più vaste composizione nella conca absidale, santi e figurazioni diverse nell'intradosso dell'arcone e un Padre eterno benedicente al sommo dell'arco trionfale.

Più aerei e più riusciti di ogni altra cosa ci sembrano i due angeli ai lati del Cristo; ma anche il Padre eterno è un'ottima cosa e assai efficaci nel rendere con minimi mezzi la mistica esaltazione del ricorso alla divinità i due gruppi invocanti: i maschietti dal grembiulino azzurro, le bambine con l'abitino rosa. Un poco pesa e un tantino accademica per un certo quale preraffaellismo programmatico (vedi Slunt) la S. Elena, che è la santa titolare della chiesetta.

Glo.

NAVI IN PORTO

P.to Vecchio: Banch. 1 «Prometheus» (it.); B. 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 6, «Rinucci» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.); «F. Brunner» (it.); B. 9, «Achille» (it.); B. 10, «Loredan» (it.); B. 14, «Ata» (it.); B. 15, «Albatros» (it.); B. 16, «Maria» (gr.); B. 20, «Belluno» (it.); B. 23, «Salvore» (it.); B. 24, «Stadium» (it.).

Porto Duca d'Aosta: B. 31 «Anna Z.» (it.); B. 32, «Aldebaran» (it.); B. 37, «Bardaland» (sv.); B. 38, «Absirto» (it.); B. 41, «Marios II» (gr.); B. 42, «Firenze» (it.); B. 44, «Y. Pioneer» (am.); B. 45, «Seaborne» (am.); B. 46, «Humilitas» (it.); «Carbonello» (it.); B. 47, «Topusko» (jug.). Ars. Lloyd: «Remo» (it.); «Atlantico» (it.); Ars. Dock: «Pegaso» (it.); «Certenago» (svizz.); San Marco: «Ascona» (hond.); Scalo Legn. N.: «Torres» (pan.); Ilva Vecchia: «Elba» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 8 maggio 1950: «Y. Pioneer» B. 44 a mare; «Marios II» B. 41 a mare; 9 maggio 1950: «Topusko» B. 47 a San Sabba; «Maria» B. 16 a 31; «Bardaland» B. 37 a mare; «Elba» Ilva a mare; «Anna Z.» B. 31 a Ilva; «Rinucci» B. 6 a 31.

NAVI IN ARRIVO: 9 maggio 1950: «Barletta» B. 26; «Empire Shelter» B. 21; «Rjeka»; «Alessandro C.» B. 17.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del fratello Giuseppe, da Ciro Lusner e Ida Poggi 500 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria del padre di Etto Pieri, da Alzetta Remo e Codri Piero 1000 pro. Unione Ital. Ciechi.

In memoria di Nicolò, Vittoria e Maria Callin, dalle famiglie Luongo Valeria e Gregori Odinea 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del col. pilota Vincenzo Dequal, da Giovanna Visintini, lire 1000; dalla dott. Etta Hahn di Campogallo, 500, pro Orfani dell'av. militare italiana.

In memoria del Presidente dei C.R.D.A., Augusto Cosulich, nel I anniversario, dall'intero corpo vigilanza C.R.D.A. e suo comandante in capo, lire 3000 pro Esuli istriani (res. Trieste) e 3000 pro Esuli istriani (res. a Monfalcone).

In memoria di Gemma Berquier in Ticali, dai colleghi del padre presso la R.A.S., lire 28.700 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Bruno Saccomani, da Antonio e Xenia di Demetrio, lire 1000 pro E.C.A.

In memoria di Anna ved. Fabbro, da Maria Novale, lire 300 pro Conf. vinc. femm. «Salus Infirmorum»; e dal dott. Ferruccio e dott. Livio Boccasini, 1000 pro C.R.I.

In memoria del col. Giuseppe Nobili, dal cap. Francesco Boccuzzi, lire 1000 pro Villaggio del fanciullo e 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Dolores Lettis, dall'avv. Teo e Marcella de Ferra, lire 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Iernetich ved. Vacalebre Giovanna, dalla ditta Engenio Vatta Soc. a g. l., lire 1000 pro Fondo C.N.G.E.I.-X Clan.

In memoria di Anna Maria Blason ved. Marchesi, nel trigesimo, dalla mamma di Sergio Petelin, lire 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del dott. Enoch Zadro, da Stefano e Vera Revignas, lire 2000 pro Esuli istriani.

In memoria della madre del prof. Pietro Pescani, dalla cl. I C del Liceo Petrarca, lire 1.300 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Luigi Zuttioni, da Giorgia Monti, lire 300, e da Lidia Frausin, 200 pro Infanzia abbandonata; da Andrea e Anita Pollitzer, 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del cav. Tommaso Stampetta, dalla famiglia Spazzapan, lire 1000 pro C.R.I.

In memoria di Valentino Cassinari, nel I ann., dalla moglie e i figli, lire 2.500 pro Ospedale inf. B. Garofolo (lett. a suo nome); e 2.500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Noris Zurch, da Sergio e Angelina Di Noia, lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Tommaso Rusich, dalla moglie, lire 1000 pro Istituto poveri; dalla famiglia Bearzi, 500 pro Istituto Rittmeyer.

NONOSTANTE LA BREZZA...

sempre ben pettinati!

UN PIACEVOLE VENTICELLO soffia sul lago. Tuttavia i loro capelli restano bene in ordine, grazie alla brillantina Gibbs. L'olio di ricino ch'essa contiene rinforza il cuoio capelluto e dà alla capigliatura una morbidezza ed uno splendore senza pari. Adottate, oggi stesso, la brillantina Gibbs.

brillantina ricinata GIBBS

liquida o solida

XBG-03-570

GLI ISTRIANI SONO CHIUSI in una gabbia di terrore

La paralisi del traffico preluderebbe alla formale annessione della Zona «B» alla Jugoslavia - Rinvenute nel Quieto le salme di tre assassinati

La notizia dell'abolizione della linea di demarcazione tra la Zona B ed il territorio istriano annesso alla Jugoslavia, recato nella giornata di ieri da alcuni profughi — secondo quanto comunica il C. L. N. — non ha avuto ancora una precisa conferma. Sta di fatto comunque che, vi siano o non vi siano più i paletti ed i blocchi sul fiume Quieto, la Zona B è considerata ormai dai dirigenti jugoslavi terra annessa. Soltanto poche ore forse ci dividono da una completa cessazione di ogni traffico tra le due zone del T. L. Società di navigazione e armatori privati che gestiscono piroscafi e motobarche stanno per prendere la grave decisione di sospendere i servizi non potendo sopportare ulteriori perdite che per essi significherebbero la rovina. Il morale della popolazione è letteralmente a terra. Gli istriani vedono con angoscia serrarsi attorno alla Morgan il cerchio di ferro e pensano di abbandonare in massa la Zona B qualora il traffico non venga ristabilito al più presto e nelle alte sfere responsabili non si pensi d'impedire il criminoso tentativo jugoslavo di creare il fatto compiuto.

Le maniere dei militi della Difesa popolare che sorvegliano le persone intenzionate a prendere imbarco sui mezzi per raggiungere Trieste si sono fatte ancor più rudi e brutali. Ieri, a Capodistria la gente è stata caricata dai poliziotti i quali facevano volteggiare i loro mitra con fare minaccioso. Donne con bambini in braccio e vecchi sono stati respinti violentemente dal posto di blocco. Una signora che lacrimando, scongiurava un agente affinchè le permettesse di recarsi a trovare suo figlio moribondo al sanatorio di Aurisina, si è sentita rispondere: «Tuo figlio creperà lì e tu creperai qui». Ma questo non è che uno dei tanti episodi di cinismo e di cattiveria che si sono verificati in questi giorni in Zona B. Sono fatti questi cui si stenterebbe prestar credito, se non venissero riferiti da testimoni oculari.

Centinaia di operai e di studenti, sia delle scuole medie, che universitarie, attendono da ormai una settimana di poter raggiungere Trieste. Le poche persone che riescono ad oltrepassare il blocco giungono in Zona A sfinite e con la desolazione dipinta nel volto. Esse riferiscono che tutta la popolazione è in preda al panico e alla disperazione ed unanimemente invocano che si faccia presto qualcosa per cambiare questo stato di cose, prima che sia troppo tardi.

I dirigenti titisti, intanto, mentre ad Isola preparano le «masse» per far apparire la chiusura dei traffici come un fatto voluto dalla popolazione, a Capodistria tirano fuori motivazioni assurde cui nessuno può prestar fede. I funzionari della Sezione Affari Interni (UDBA) hanno infatti dichiarato che i provvedimenti di questi giorni sono stati presi per stroncare l'esportazione illecita di valuta che fa scendere il valore del dinaro rispetto alla lira.

Un altro fatto che indica l'intendimento jugoslavo di considerare la Zona B come un territorio annesso è quello dell'introduzione del lavoro obbligatorio, praticato oltre Quieto già dal settembre 1947. Decine e decine di giovani vengono strappati dalle loro case ed incorporati a forza nelle brigate dei lavoratori cosiddetti volontari. Oltre che nella Valle del Quieto questa manodopera reclutata con simili sistemi schiavisti viene impiegata in lavori di bonifica a Sicciole e nella riparazione di strade a Villanova e a Barrè, presso Isola.

Pure le comunicazioni telefoniche tra la Zona B e Trieste sono fortemente ostacolate da ieri mattina. Per ottenere una comunicazione è necessario ormai attendere anche otto ore e più. Alcune persone, per poter ottenere qualche soccorso in generi alimentari da parenti domiciliati a Trieste, sono ricorse al telegrafo. Oltre a tutto anche la situazione economico-alimentare minaccia di diventare tragica con la cessazione del traffico. Le modeste scorte di viveri accumulate nelle famiglie vanno infatti completamente esaurendosi e la Zona B oltre lo spettro dell'annessione alla Jugoslavia ha davanti a sè anche quello della fame.

Tre persone sono rimaste gravemente ferite ed una quarta è rimasta uccisa nel rovesciamento di una jeep avvenuto la mattina del 2 maggio sulla strada costiera tra Isola e Capodistria, sul tratto prospiciente il posto ove è arenato il relitto del transatlantico «Rex». L'incidente sarebbe stato provocato dall'improvvisa perdita di una ruota dell'automezzo. L'autista, certo Antonio Delbello da Cittanova, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Isola d'Istria, ove si trova tuttora piantonato dalla polizia. Secondo quanto si apprende, le persone che si trovavano a bordo della jeep erano tre ingegneri jugoslavi.

Da Cittanova giunge notizia che alcuni giorni or sono sarebbero state trovate nel fiume Quieto, nei pressi dell'Arsenale, le salme di tre uomini, di cui si fanno anche i nomi, spariti il 16 aprile per opera delle squadracce titine che hanno terrorizzato la popolazione. Non si conoscono particolari, anche perchè nessuno si azzarda uscire dal paese, che si presenta deserto.

A Lussinpiccolo, dopo l'annessione alla Jugoslavia, i titisti si sono dati da fare per far mutare, anche esteriormente, il volto a questa località tipicamente italiana. Così in breve tempo sono stati distrutti il monumento ai Caduti, la targa a ricordo della data del 24 maggio e l'emblema comunale. Sono stati pure fatti sparire i busti marmorei dei lussignani illustri. Pure il ritratto di Callisto Cosulich, fondatore della Scuola nautica, è stato deposto dalle pareti della sala del Consiglio comunale e sostituito con quello di Tito. In questi giorni poi è stato rimosso anche il busto eretto a ricordo dell'artista lirico Giuseppe Casmann. Al suo posto è stata inaugurata una targa che celebra il «piano quinquennale di produzione».

Partenza di esuli giuliani per l'Australia

Per iniziativa della locale Sezione del Movimento istriano revisionista, il treno speciale col secondo gruppo di esuli giuliani e dalmati, diretti in Australia in qualità di emigranti, sotto gli auspici dell'IRO, partirà dalla Stazione centrale, alle ore 20.40 di questa sera. Tutti i familiari, parenti ed amici potranno così convenire alla partenza.

Il problema di Trieste al congresso geografico

Con grande concorso di studiosi italiani ed esteri si è tenuto recentemente a Torino il Congresso geografico italiano, durante il quale si sono svolte discussioni del più alto interesse anche d'ordine economico, politico e sociale.

Un successo vivissimo ha ottenuto l'attesa relazione su Trieste del prof. Roletto, conoscitore profondo ed appassionato dei nostri problemi, nella quale il nostro studioso ha messo in rilievo le caratteristiche dell'economia locale con l'acuta rilevazione dei fatti causali che spiegano non solo la vita passata e presente, ma che hanno un alto valore indicativo per il futuro. E' stata particolarmente seguita l'esposizione delle condizioni geo-psicologiche concepite come fattore di peculiarità nelle attività economiche. Le illazioni derivate da una esposizione densa di concetti e di considerazioni ragionate hanno non solo costruito un quadro sincero obiettivo ed equilibrato dell'economia triestina, ma hanno anche dato il modo, attraverso l'esposizione calda dell'oratore, di far partecipare alla nostra vita il numeroso e distinto pubblico che ha applaudito calorosamente il prof. Roletto, triestino di adozione, l'unico oratore del Congresso che non ha avuto la imposizione di limiti di tempo.

E' stata apprezzata una comunicazione breve ma succosa del prof. Schiffrer, nella quale, riferendosi alla zona istriana, ha giustamente fatto presente la necessità che si cambi metodo di rilevamento in fatto di statistiche demografiche.

Il prof. Bonetti, aiuto alla nostra Università, ha riferito su di alcune caratteristiche delle case rurali del medio Cadore, zona ch'egli sta studiando dal punto di vista antropogeografico. Il prof. Roletto ha anche riferito sulla necessità e sul metodo da seguire per giungere ad una distinzione dei tipi antropogeografici ed economici del settore alpino, distinzione necessaria per la vita, tra l'altro, amministrativa. Il dott. Cucagna, assistente all'Università, impedito, aveva inviato una comunicazione sui «Cargnelli» in Istria.

Rinnovato appello dell'Associazione postsanatoriale

L'Associazione postsanatoriale rinnova l'invito alla cittadinanza a voler contribuire all'acquisto di un apparecchio elettro-acustico per un proprio associato affetto da tubercolosi polmonare e laringea con conseguente sordità. Le elargizioni si ricevono presso il nostro giornale e presso la segreteria dell'Associazione postsanatoriale (via Duca d'Aosta 12, stanza 21, dalle 17 alle 19).

SOTTO GLI AUSPICI DE «LE ULTIME NOTIZIE»

Domenica a Ronchi la giornata dell'ala

Rinviata in segno di lutto per la morte dell'eroico colonnello Dequal, la «Giornata dell'ala» organizzata dalle «Ultime notizie» con la collaborazione tecnica del Club aeronautico triestino e dell'Aeroclub «Falco» di Monfalcone, si svolgerà domenica prossima, col programma già reso noto, sul campo d'aviazione della «Meteor» di Ronchi dei Legionari gentilmente concesso. Sono già state confermate molte delle numerose adesioni giunte le scorse settimane all'Utat di via Imbriani 11 (tel. 93-942) — che organizzerà un comodo servizio di pullman — e alla Sala pubblicitaria di Galleria Protti (tel. 85-47); altre giungeranno senz'altro nei prossimi giorni. Alla manifestazione assisteranno le maggiori autorità di Trieste e della provincia di Gorizia nonchè un gruppo di rappresentanti dell'Aeronautica militare.

Tra gli spettatori verranno estratti numerosi premi fra i quali: 24 bottigliette di liquore offerte dalla ditta Stock; un portasigarette offerto dall'oreficeria Cavallar; un vasetto in cristallo e argento offerto dalla ditta Borsatti; un portasigarette offerto dalla profumeria Sanzin «Fiori d'Italia».

Ecco infine i nomi dei paracadutisti che si lanceranno sull'aeroporto: da Trieste interverranno i signori Grimani, Rasura e Nasi; da Monfalcone i signori Berné, Moimas e Zamarian; da Udine i signori Chiesa, Dolce e Piasentin. Tutti e nove si lanceranno con il paracadute normale, mentre i signori Milani e Rinaldi di Roma si lanceranno con paracadute ad apertura comandata.

Ordini del G. M. A.

Con l'Ordine n. 90 del G.M.A. di recente firmato, il termine fissato dall'Ordine n. 32, di data 24 novembre 1947, per le presentazione delle domande dirette ad ottenere la riparazione, ad opera del Genio Civile degli edifici danneggiati dalla guerra, viene prorogato al 31 maggio 1950.

Le domande in questione che vanno presentate al Genio Civile, a norma dell'Ordine n. 122, di data 14 giugno 1949, dovranno essere corredate dei documenti specificati nell'art. II dell'Ordine n. 90. Le domande già prodotte, che si considereranno presentate in tempo utile, dovranno essere completate della medesima documentazione nel termine suindicato del 31 maggio 1950.

— I limiti minimo e massimo della cauzione che gli agenti marittimi raccomandatari e gli spedizionieri devono versare per la prima iscrizione negli elenchi autorizzati, a garanzia delle obbligazioni nascenti dall'esercizio delle loro attività, sono stati elevati rispettivamente a 10 mila e 500 mila lire. Le disposizioni sono contenute negli Ordini n. 81 e 82 del G.M.A., che fissano anche le norme per la costituzione, il deposito e la liberazione delle cauzioni in oggetto, nonchè per l'integrazione di quelle già costituite.

— Il valore ufficiale del caffè ai fini dell'applicazione dell'imposta generale sull'entrata da parte delle dogane della Zona è stabilito, in base all'Ordine n. 91 del G.M.A., in dollari il quintale cif.

— Le consegne di legname nel Punto Franco legnami di Prosecco vengono esentate dal pagamento della tassa speciale istituita col R.D.L. 9 gennaio 1927 n. 110, in base all'Ordine n. 93 del G.M.A. I suddetti Ordini entreranno in vigore alla data della loro pubblicazione nel prossimo numero della «Gazzetta Ufficiale» del G.M.A., che uscirà probabilmente l'11 maggio prossimo.

Concorso per una composizione corale

Il Gruppo «Amis furlans» di Gorizia indice un concorso per una composizione corale sulle poesie friulane da esso recentemente premiate o segnalate. I lavori, inediti, liberi nella armonizzazione, dovranno ispirarsi all'anima melodica friulana. I premi ammontano rispettivamente a lire 30 mila, 20 mila e 10 mila. Il termine per la presentazione dei lavori scade il 17 giugno prossimo. Le poesie e tutte le informazioni utili potranno essere richieste ad «Amis furlans», via Codelli 8, Gorizia.

MISTERIOSA SCOMPARSA DI UN ILLUSTRE PATRIOTA

In circostanze misteriose e inesplicabili è scomparso domenica scorsa il prof. Melchiorre Corelli, nato ad Albona 64 anni or sono, abitante in via Cordaroli 18, storiografo istriano di chiaro nome, direttore della rivista «Pagine istriane», vicepresidente del Comitato istriani illustri nonchè membro del CLN istriano. Il prof. Corelli, appassionato escursionista, si allontanava da casa intorno alle 10, diretto, sembra, verso la zona della strada napoleonica.

Alle 14, è stato visto per l'ultima volta alla mensa comunale in viale XX Settembre, e da allora nessuno ne ha saputo più nulla. Il professore, scrupolosamente ordinato e puntuale, era solito a rincasare verso le 20.30, e i suoi parenti non avendolo visto all'ora consueta, hanno avuto subito la sensazione che qualcosa di grave gli doveva essere accaduto.

Dopo averlo atteso inutilmente fino a ieri mattina, essi si sono rivolti alla Polizia per denunciarne la scomparsa. Il prof. Corelli, che è magro, di statura media e porta gli occhiali, indossava al momento della scomparsa un impermeabile nero con cappuccio, del tipo usato dai guardacaccia, e un berretto con visiera.

Intorno alla scomparsa dell'illustre istriano è sorta una ridda di supposizioni. Il prof. Corelli era stato prelevato dai titini ad Albona e rinchiuso successivamente in un campo di concentramento in Jugoslavia, da dove è rientrato un anno fa, grazie ad un scambio di prigionieri avvenuto alla Casa Rossa di Gorizia.

Ignoti ladri, penetrati nel cortile di Francesco Knez, abitante a Longera 5, hanno asportato 6 galline, del valore di 10 mila lire. Dall'atrio dello stabile n. 6 di piazza Unità è sparita la bicicletta di Luciano Durcinovich, abitante in via Molin a Vento 132, che l'aveva lasciata colà momentaneamente incustodita. 8 mila lire di danno.

Aggressione a Sant'Anna

Sconvolto e trafelato, Rodolfo Parma, di 62 anni, abitante in via Cadorna 5, si è presentato l'altra sera alla polizia di via dell'Istria per denunciare che, poco prima, mentre transitava nei pressi del cimitero di Sant'Anna, era stato avvicinato e aggredito senza alcun motivo, da un gruppo di giovinastri. Allorchè i violenti s'allontanarono, il Parma s'accorgeva di non avere più in tasca il portafogli con 6400 lire e i documenti personali.

In un bar nei pressi del Molo Fratelli Bandiera la C.R.I. ha raccolto tale Marino Fiegl, di 47 anni, il quale era stramazzato sulla strada mentre stava camminando in seguito ad un attacco epilettico. Il Fiegl, che ha sbattuto la testa sul selciato, riportando la commozione cerebrale, è stato ricoverato nella divisione medica dell'Ospedale.

Concorso per nocchieri di porto. La Capitaneria di porto ha indetto un concorso per l'ammissione di 12 nocchieri di porto temporanei. Potranno prendere parte al concorso solamente marittimi di prima categoria (coperta) che hanno prestato servizio lodevole nella Marina da guerra e dell'età non inferiore agli anni 28 e non superiore agli anni 45. Le relative domande per l'ammissione al concorso dovranno essere corredate dai seguenti documenti: certificato di nascita; certificato di cittadinanza; certificato di residenza stabile nella Zona «A» del T. L.; certificato penale; certificato di buona condotta. Le suddette domande dovranno pervenire alla Capitaneria di porto entro il 31 maggio prossimo.

OGGI al Cinema ALABARDA

LA «COLUMBIA PICTURES» PRESENTA IL COLOSSALE TECNICOLORE:

GLI AMORI DI CARMEN

con

RITA HAYWORTH e GLEEN FORD

TRAGICA VICENDA DI CUPA SENSUALITA' E DI PROFONDA SPREGIUDICATEZZA

PURGANTE GAZZONI

IDEALE COME PURGANTE E COME LASSATIVO

COMUNICATO! CRESIME 1950

In occasione delle Cresime, la GIOIELLERIA MARZARI espone in ricco assortimento, catene, bracciali ed orologi ai migliori prezzi. Prima dell'acquisto osservate l'esposizione — Riparazioni, ordinazioni nelle creazioni di assoluta originalità. LARGO BARRIERA VECCHIA N. 13 — TRIESTE (accanto Cine Alabarda) tel. N. 95-269 MARZARI

I Signori clienti possono ritirare il calendario delle Cresime

LE PIU' BELLE LUMINOSE AL NEON

STELLA SOC. A R.L. • TRIESTE V. CONTI 12 • T. 94449

INFORMAZIONI E PREVENTIVI SENZA IMPEGNO A RICHIESTA

NON SI SA MAI... PUÒ ACCADERE

Un uomo trasandato o con la barba non rasata, può suscitare giudizi... ed azioni poco favorevoli. L'esperienza insegna che l'aspetto regola in gran parte la nostra vita d'ogni giorno. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi con Gillette ogni mattina.

Rasoi Gillette da L. 500 a L. 3.500
Dispenser con 20 lame Blu L. 600
Pacchetto con 10 lame
Sottili per pelli delicate . L. 300

Gillette il filo più tagliente del mondo

10 LAME L. 300

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE

S. p. A. RASOI GILLETTE E AFFINI - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

IL PRESIDENTE AMERICANO HA COMPIUTO IERI 66 ANNI

Truman mette un po' d'acqua nel vino del suo ottimismo

Una serie di discorsi pronunciati durante un viaggio elettorale - Favorevoli commenti all'accordo raggiunto da Acheson a Parigi sul problema dell'Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

Truman ha compiuto oggi i 66 anni a bordo del treno presidenziale: gli sono state offerte cinque torte, ognuna da sessantasei candele che, secondo l'uso locale, avrebbero dovuto essere accese dagli offerenti e spente col fiato del festeggiato. Le cose non sono andate esattamente secondo la consuetudine, anzitutto perchè gli uomini del Secret Service hanno messo il veto all'accensione in quanto che non si sa mai (dei pazzi esistono anche oggi, e cinque Presidenti degli Stati Uniti sono morti assassinati) cosa ci possa essere dentro alle monumentali torte. In secondo luogo, se anche l'accensione fosse stata consentita, ci sarebbe voluto troppo fiato per spegnere le 330 candele ed il Presidente deve fare economia di fiato, non per gli anni che ha, ma per i discorsi che deve tenere. Oggi, fra brevi e meno brevi, ne ha tenuti cinque.

Il più importante è quello tenuto stasera a tarda ora a Lincoln, nel Nebraska. Però già da quelli pronunciati nella mattinata e nel pomeriggio si era capito che Truman si era proposto di correggere, almeno in parte, l'eccessivo ottimismo manifestato durante la conferenza stampa della settimana scorsa. Non è che abbia dato il controvalore e sia passato dall'ottimismo al pessimismo, ma ha certamente messo una buona dose d'acqua nel vino del primo.

Si deve aggiungere che questa operazione è probabilmente dovuta al fatto che i repubblicani intendono rispondere, discorso per discorso, a quello che Truman dirà durante questo suo giro: e se Truman si fosse tenuto sulla linea ottimista della conferenza stampa, avrebbe fornito agli avversari politici eccellenti argomenti. Truman stesso ha compreso che se la formula «per diventare Presidente degli Stati Uniti bisogna essere ottimisti» è vera, è altrettanto vero che propinata in dosi troppo forti la ricetta è controproducente.

Isolazionismo pericoloso

Così egli ha detto che le possibilità di una terza guerra mondiale dipendono dalle decisioni che i popoli liberi prenderanno nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Qualche ora più tardi, ha detto che un terzo conflitto non è inevitabile. In entrambi i casi ha insistito che è necessario spendere e continuare a spendere per vincere la guerra fredda, che bisogna continuare negli aiuti all'Europa anche perchè il denaro speso in tal modo è piccola cosa in confronto a quello che costerebbe una nuova guerra.

Non bisogna dimenticare che questi discorsi sono a carattere principalmente elettorale, che Truman deve non aprire la propria guardia alla stoccata dei repubblicani: così egli più volte oggi ha attaccato gli isolazionisti dicendo che coloro i quali parlano oggi di economie e di isolazionismo sono gente che non vede al di là del proprio naso.

Il discorso maggiore della giornata, quello tenuto a Lincoln, è stato dedicato interamente al problema dell'agricoltura americana, ma anche in esso Truman ha toccato il tasto internazionale, affermando che il risultato della guerra fredda che gli Stati Uniti stanno combattendo insieme agli altri Paesi liberi è tanto importante per il futuro del Paese quanto fu la vittoria nell'ultima guerra. Ed ha proseguito: «Per vincere abbiamo bisogno di una sana e forte economia, ma non possiamo vincere se anche le altre Nazioni libere non hanno una economia sana e forte. Voi, qui a Lincoln, siete legati a quello che succede a Berlino, a Parigi, a Singapore».

Cosa verissima, ed anche attuale: quel richiamo a Singapore, la Gibilterra dell'Est, come la chiamano qui, può essere stato non per caso inserito da Truman per richiamare all'attenzione degli ascoltatori e per giustificare le intese raggiunte oggi da Acheson e Schuman a proposito dell'Indocina, che è un baluardo di Singapore.

L'unico risultato

Le dichiarazioni di Acheson circa il raggiungimento di un accordo di principio sia sull'urgenza che sulla necessità di portar riparo alla situazione in tale zona, è interpretata a Washington come di buon auspicio: si osserva però che Acheson ha parlato di accordo generale, il che vuol dire che ci sarà ancora da stabilire il modo e la misura degli aiuti e della partecipazione alla guerriglia anticomunista degli Stati Uniti in Indocina. Si sa che i francesi avevano parlato di mezzo miliardo di dollari annui e gli americani avevano parlato di dare maggiore indipendenza al regime di Bao Dai perchè pensano che se l'attuale regime non si cattiva maggior sostegno popolare si continueranno a combattere gli effetti della rivolta piuttosto che eliminarne le cause. Bisogna vedere di quanto i francesi hanno ceduto su questo punto: comunque la partecipazione indiretta americana alla guerriglia in Indocina è ormai cosa fatta. Si tratta di stabilirne la misura e su questo punto staremo a vedere cosa decide il Congresso.

Per quanto riguarda la Germania, non si può passare sotto silenzio quanto ha scritto il «New York Times» di ieri: in una corrispondenza da Washington si parla della ricostituzione dei «Big Four», o meglio di una nuova edizione degli stessi in quanto invece della Russia ci si metterebbe la Germania. A parte la «boutade» giornalistica che fa sembrare cosa fatta quello che è soltanto un primo progetto, i fatti stanno press'a poco così: non vi è dubbio che gli Stati Uniti considerano il problema di inserire la Germania occidentale nell'Europa occidentale, ma Washington sa che almeno per il momento non vi è una strada; non si può seguire la strada del Patto atlantico perchè la Germania non ha forze militari, nè gli organi necessari alla partecipazione in esso (anche se tutti sanno che un nucleo militare esiste ancora. Legalmente la Germania non ha uno Stato Maggiore).

Ci sarebbe tutt'al più la via dell'OECE, che può essere allargata, sviluppata in modo da includere, oltre agli scopi economici monetari doganali, anche quelli strategici. Ma non è una possibilità a breve scadenza; Acheson ne discuterà a Londra del piano generale, ne farà insomma un abbozzo, non più.

Unico risultato visibile dell'attuale viaggio del Segretario di Stato sarà l'istituzione di una Commissione permanente dei Vice Ministri degli Esteri del Patto atlantico, incaricata di vagliare in modo continuativo e coordinare gli aspetti militari ed economici dei piani alleati, in modo che non si verifichi il caso che i primi siano eccellenti in sè e per sè, ma pessimi perchè inattuabili, in quanto non adeguati alle possibilità economiche.

LEO REA

Il progresso dell'ora

A MEZZOGIORNO A ROMA segnali luminosi e sirene

Roma, 8

Anche il segnale orario, col quale il Comune di Roma consente ai cittadini di controllare l'esattezza dei propri orologi, ha seguito l'evoluzione dei tempi. Il vecchio «cannone» piazzato sul Gianicolo, che per tanti anni annunciò ai romani lo scoccare del mezzodì, dorme dimenticato in una grotta presa d'assalto dagli sfollati. E' un vecchio pezzo da 149, che veniva posto in batteria dieci minuti prima dello sparo. Lo servivano un capo-pezzo e due serventi, in forza al Collegio militare. Il suo colpo partiva in perfetta coincidenza con la caduta della famosa palla di S. Ignazio.

Il suo compito è stato ora affidato ad una modernissima centrale oraria, munita di pendoli di precisione e di speciale apparato ricevitore installato in Campidoglio, dove era sito un tempo l'Osservatorio capitolino, fondato ai primi dello '800, che determinava fra l'altro l'ora del meridiano locale e che nel 1934 fu trasferito a Monte Mario.

I pendoli di precisione della nuova centrale, ogni giorno, al preciso scoccare delle ore 8, 12, 20, 24, fanno scattare degli interruttori a mercurio che a loro volta accendono i segnali ottici. Questi sono costituiti da «dardi» a luce rossa intensissima, visibili pertanto anche in pieno giorno. Essi partono da ciascun lato della Torre capitolina e dal Vittoriano, in asse, rispettivamente, con via del Corso e via Nazionale. In tal modo i segnali luminosi del mezzodì sono visibili su tutto l'orizzonte fino ai Castelli Romani ed oltre, per un raggio di diverse diecine di chilometri. I segnali luminosi si accendono due minuti prima di mezzogiorno e si spengono al suo esatto scoccare.

In quel preciso istante la centrale delle sirene, sita al Viminale, tempestivamente preavvertita attraverso una linea telefonica diretta e postasi in osservazione, abbassa la leva di contatto. Dai quattro punti cardinali di Roma, diecine e diecine di sirene, urlano tutte insieme il loro gioioso saluto all'ora più allegra del giorno. La loro voce possente è resa simultanea in virtù di 700 chilometri di linea e di telecomando e dura 15 secondi.

TRENI SU PNEUMATICI costruiti in Svizzera

Berna, 8

Sono in costruzione in Svizzera per conto di quelle ferrovie — a quanto apprende l'«Astra» — due vetture sperimentali che entreranno in servizio tra breve, montate su pneumatici.

Le prove fino ad ora effettuate sembra abbiano avuto felice esito. Poichè l'impiego del pneumatico pone un limite al peso ed impone le ruote multiple, le nuove vetture avranno venti ruote e peseranno solamente 14 tonnellate circa.

IL SEGRETARIO GENERALE DELL'O.N.U. TRYGVE LIE, CHE STA COMPIENDO IN EUROPA LA SUA MISSIONE DI PACE

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

CIO' CHE TRYGVE LIE non deve cercare a Mosca

L'annuncio del viaggio di Trygve Lie a Mosca sta provocando, come è noto, reazioni di varia natura. Per cominciare, vi è intanto chi arriva perfino ad insinuare che egli, Segretario generale dell'ONU, compia la sua missione con mire molto meno internazionalistiche di quanto non si creda. Di fronte ai sintomi di tensione che si stanno accentuando nel Nord-Europa — annuncio di spettacolari manovre militari russe nel Mar Baltico; pressione sempre più forte, se pure camuffata, di Mosca sulla Finlandia — egli, non dimenticando di essere norvegese, compirebbe un supremo tentativo di distensione per evitare al suo Paese ore difficili.

Prescindendo però da questi piccoli dettagli, veramente sproporzionati all'importanza dell'avvenimento, può dirsi che, almeno in apparenza, le posizioni dei vari Paesi siano estremamente chiare e delineate. La Russia, con l'accompagnamento del piccolo coro dei suoi satelliti, plaude all'iniziativa. Ed è logico che faccia così, perchè la storia domani dovrà poter dire ai disciplinati studiosi del verbo moscovita che mai il Cremlino respinse una occasione suscettibile di portare pace ed armonia in questo mondo.

Gli Stati Uniti e la Granbretagna mostrano scetticismo ed incredulità. Almeno ufficialmente. Ed anche ciò deve avvenire, perchè, tra l'altro, un loro manifesto ed ansioso desiderio di distensione nei rapporti con il mondo comunista mal si concilierebbe con lo svolgimento dei lavori delle conferenze di Londra il cui scopo dovrebbe essere, nelle intenzioni, quello di rafforzare le difese del fronte occidentale nella guerra fredda.

Che da parte delle maggiori Potenze dell'Occidente si mostri una riservatezza estrema nel commentare la visita stessa, è quindi perfettamente logico ed evidente. Ma qualcuno potrà forse rilevare che proprio in questi giorni si è autorevolmente smentita da Washington la pretesa intenzione americana di vedere l'Unione Sovietica esclusa dall'ONU. La coincidenza sarà puramente fortuita. Resta comunque il fatto che tale recisa affermazione si è avuta, quasi come prova di buona volontà, proprio alla vigilia del viaggio in Russia del Segretario generale dell'ONU stessa, che si reca colà con lo scopo di rafforzare appunto la Organizzazione in parola.

Comunque, su ciò che Trygve Lie potrà fare o potrà ottenere a Mosca si è scritto tutto. Tutte le ipotesi sono state accennate, tutti i dubbi sono stati espressi ed anche tutte le speranze sono state manifestate. Però forse, negli articoli sull'argomento, si è mancato di precisare ciò che Trygve Lie non dovrebbe fare e non dovrebbe ottenere nelle sue negoziazioni con la diplomazia sovietica. Secondo noi, ciò che deve nettamente escludersi è che, grazie al suo intervento, si possa tentare di giungere ad un regolamento generale dei rapporti fra Est ed Ovest. E che anzi a tale scopo si miri. A parte il fatto che è ormai lecita, se non addirittura doverosa, la più schietta diffidenza verso tutto quanto abbia il carattere universalistico delle soluzioni inutili, vi è una circostanza che sarebbe grave dimenticare o anche solo trascurare. E cioè la necessità nella quale la Russia si trova di sfruttare qualsiasi mezzo per tentare di indebolire la fermezza occidentale nella resistenza alla pressione comunista. Mostrarsi disposta ad iniziare trattative per una sistemazione pacifica delle varie questioni in corso può costituire per Mosca un'arma agevole ed efficace per togliere all'unità occidentale quel fattore di coesione che è invece indispensabile se si vuole mantenere nei confronti del Cremlino una condotta di tenace e valida compattezza. Il recente tentativo dei Sovieti di apparire concilianti nei riguardi del trattato di pace austriaco non deve essere dimenticato.

Alla pace vera si potrà forse giungere, ma non nelle condizioni attuali. Ciò avverrà quando la Russia avrà potuto rendersi conto della effettiva potenza del mondo occidentale e si sarà convinta della necessità di assumere un atteggiamento diverso da quello odierno. Per il momento, seguire da parte occidentale una politica di incertezza nei rapporti con il mondo comunista significherebbe soltanto prestarsi ad una tattica fin troppo chiara nelle sue finalità.

D'altra parte, la missione che Trygve Lie va a compiere trova nella sua stessa figura, nelle funzioni che egli esercita e nella veste in cui si reca a trattare limiti ben precisi e determinati. Trygve Lie è l'ONU; le negoziazioni che egli svolge non possono che riguardare l'ONU e la sua orbita. Come sempre, conviene risalire alle origini di una situazione o di un problema, per cercare di afferrarne la portata e la stessa ragione di vita. L'ONU è in crisi e nessuno lo nega. Ma la sua crisi non ha propriamente origine dalla guerra fredda della quale oggi si invocherebbe la cessazione. Anche nei momenti più aspri e difficili di tale guerra, l'ONU ha continuato a svolgere bene o male il suo compito.

La crisi vera, quella che ne ha impedito e ne continua ad impedire il funzionamento — non solo nei suoi organi maggiori e più rappresentativi, ma perfino nelle commissioni e nelle sottocommissioni — è sorta nel momento in cui i sovietici hanno rifiutato di accettare come rappresentanti della Cina gli sconfitti nazionalisti al posto dei comunisti vittoriosi. Lo stesso disaccordo in materia di controllo atomico era ed è rimasto sempre limitato al settore di propria competenza. Il fatto nuovo è stato quello cinese che, si può dire, ha avvelenato tutti i gangli della vita dell'Organizzazione, portandola alla stasi attuale, quanto mai pericolosa, perchè, apparentemente, senza sbocco. Si potrà pensare bene o male dell'ONU; se ne potrà riconoscere o negare l'utilità: la materia è opinabile. Ma un fatto è certo: essa rappresenta, per il momento, la sola piattaforma sulla quale Occidente e Oriente possano incontrarsi, fronteggiandosi anche con le armi al piede, ma su una base di parità che consente per lo meno delle discussioni.

Se quindi il viaggio di Trygve Lie dovesse proporsi come unico scopo quello di sottoporre alle parti in contesa una soluzione dei problemi in atto, e cioè di quello cinese e dell'altro, ben più complesso, del controllo atomico, nulla vieterebbe di guardare ai suoi sforzi con la simpatia che essi meritano. Ma il timore, giustificato, è un altro, e cioè che egli, trascinato dalla stessa imponenza e dalla stessa complessità delle varie questioni, possa sentirsi autorizzato a trattare anche su ciò che in questo caso esulerebbe dalla sua competenza specifica, sottoponendosi così, involontariamente, al giuoco russo che mira appunto a mettere sul tappeto tutti gli argomenti, per non risolverne alcuno.

VINCENZO SPICACCI

Crediti d'anteguerra

Il valore della moneta ragguagliato da 1 a 20

INTERESSANTE SENTENZA DEL TRIBUNALE DI MILANO

Milano, 8

Una sentenza senza precedenti in materia di riscossione di vecchi crediti in rapporto alla successiva svalutazione monetaria è stata emessa dal Tribunale civile di Milano. Nella primavera del 1943 il figlio del conte sen. Carlo Senni, a nome Livio, vendè per un milione e mezzo un pacchetto di azioni dei Cantieri Bertolotto di Savona all'avv. Temistocle Saporiti di Milano. Questi aveva già versato in conto del prezzo fissato 895 mila lire quando, all'atto di perfezionare il contratto, si stabilì che il Senni figlio non poteva vendere quelle azioni perchè non erano sue, ma intestate al padre, donde una querela del danneggiato. Il procedimento penale a guerra finita decadde per amnistia, quello civile fu concluso nel '46 con una sentenza che condannava il conte Livio Senni a restituire la somma riscossa più gli interessi commerciali.

Riscosso l'indennizzo, l'avv. Saporiti promosse un anno dopo un'altra causa per sostenere questa tesi: egli aveva versato lire del 1943, mentre gli erano state restituite lire del 1946. Esigeva perciò un risarcimento del danno in conseguenza della svalutazione della lira, avvenuta nella misura di uno a venti.

Ora, dopo più di due anni di deliberazioni, il Tribunale gli ha dato ragione, condannando il Senni a pagare oltre 17 milioni di lire. Inutile dire che il Senni è ricorso in appello.

La fastosa sagra di San Nicola a Bari

Bari, 8

La tradizionale sagra del protettore di Bari, San Nicola, ha avuto luogo questa mattina alla presenza delle autorità locali e di migliaia di pellegrini convenuti da ogni parte d'Italia.

La statua del santo è stata portata processionalmente attraverso le strade dei quartieri vecchi della città, partendo dalla Basilica. Quindi il corteo ha sostato in piazza Mercantile, dove l'Arcivescovo mons. Mimmi ha celebrato un solenne rito religioso. Poi la statua ha preso imbarco da un pontile su di una bilancella, dopo che mons. Mimmi aveva benedetto il mare tra gli applausi dei presenti, affollantisi in un numero inverosimile nel Lungomare, le esplosioni dei fuochi pirotecnici ed il suono delle sirene dei battelli da pesca. Questi piccoli natanti hanno fatto corona alla nave del santo durante la breve navigazione che ripete simbolicamente quella della traslazione delle ossa di San Nicola da Mira a Bari.

INGHILTERRA, PAESE RICCO SULL'ORLO DEL FALLIMENTO

Vogliono esportare l'«austerity»

Da tredici anni le tariffe dei tassì erano rimaste immutate e alla fine dell'800 un pranzo al ristorante costava in Inghilterra appena la metà di oggi - Una bistecca per persona alla settimana, ma garantita per tutti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Le tariffe dei tassì sono state aumentate in seguito all'aumento del prezzo della benzina. Il minimo, che era di 9 penny, pari a circa settanta lire, è stato elevato a uno scellino. E la scomparsa della corsa di 9 penny è stata salutata con dolore dai londinesi, come quando si dà l'addio a un caro compagno che ci lascia per sempre. Badate bene, non è un dolore provocato da semplici considerazioni di carattere finanziario; non è solo disappunto perchè bisogna spendere qualche monetina in più. Quella corsa di nove penny aveva un valore simbolico; significava una continuità che neanche la guerra era riuscita a spezzare. Era stata fissata, infatti, nel 1933.

E' un fatto che induce a riflettere. Le tariffe dei tassì, in Inghilterra, avevano subìto un aumento nel 1933 (il minimo era stato portato allora da sei a nove penny); e per diciassette anni sono poi rimaste invariate. Gli autisti delle vetture pubbliche, naturalmente, non si rallegravano troppo di questa statica nei loro prezzi, che contrastava così singolarmente con gli aumenti di ogni merce, di ogni prodotto, a cominciar dalla stessa benzina, che i motori seguitavano a bere nel 1950 con la stessa sete del 1933. Si sentivano vittime di un'ingiustizia, con tutto il risentimento (sempre misto a una briciola di piacere) che di regola accompagna tale sensazione. Brontolavano; e guardavano per traverso che non dava loro una mancia «adeguata ai tempi»; una mancia fissa di sei penny per le corse brevi, e di uno scellino per quelle più lunghe. Ma l'importante è che sia stato possibile, per diciassette anni, tenere immutate le tariffe. I tassì seguitavano a fare il loro servizio, e si vede che i proprietari, nonostante i mugugni, ci guadagnavano ancora; molte vecchie vetture, nel frattempo, sono state sostituite con nuovi modelli. Solo in Inghilterra una simile impresa è stata possibile.

Ciò dice molte cose sull'economia inglese. Un altro episodio è significativo. I giornali hanno riportato in questi giorni i prezzi di un grande albergo londinese sul finire dell'Ottocento; e si è visto che un pranzo, nel suo lussuoso ristorante, costava allora cinque scellini; oggi, se ci si astiene dal bere, un pranzo nello stesso ristorante costa poco più del doppio. Ciò dimostra che la sterlina, tutto sommato, ha resistito abbastanza bene, negli ultimi cinquant'anni, a quel deplorevole fenomeno che gli economisti chiamano «svalutazione secolare della moneta». In Italia, in Francia, sarebbe stato inconcepibile far funzionare i tassì nel 1950 con le stesse tariffe del 1933; e un pranzo costava ai nostri nonni molto meno, molto meno davvero della metà di quel che paghiamo oggidì noi, infelici nipoti. Di tanto in tanto, conversando con inglesi, li trovo disperati perchè la sterlina vale circa un terzo di prima della guerra; ma quando essi apprendono che una lira vale un cinquantesimo, impallidiscono per lo stupore, e non osano più piangere sulla propria sorte.

La sterlina ha resistito bene, questo è un fatto. E' però un fatto che sorprende una certa parte del pubblico, di là dalla Manica. Oggi, quando si parla dell'Inghilterra, si pensa subito all'austerità; e gli stessi inglesi, dopo essere stati in Italia e in Francia, tornano in patria per fare racconti meravigliosi (e veritieri) sull'abbondanza che hanno visto nei nostri negozi. Si conclude che la Granbretagna è in condizioni fallimentari o quasi. Noi giornalisti, in questi anni di dopoguerra, abbiamo scritto molto sull'austerità britannica e sull'avarizia di sir Stafford Cripps; e può anche darsi che noi, come diceva Schopenhauer, siamo davvero portati a esagerare le cose, per necessità stessa di circostanze. I giornalisti diceva quel pessimistico filosofo, sono rispetto agli storici quel che la lancetta dei secondi è rispetto alla lancetta delle ore; vedono e registrano ogni piccolo spostamento, perdono la visione d'insieme. Tutto ciò sarà vero; ma le descrizioni che vi abbiamo fatte dell'austera Inghilterra sono confermate dalle impressioni degli stranieri i quali vengono qui per turismo, o per affari, e non avendo nulla che fare coi giornali, sono fuori di ogni sospetto di comportarsi come le lancette volubili e leggere dei secondi.

Fatti nuovi

Alcune di queste durezze sono connaturate allo spirito puritano degli inglesi, i quali mangiavano male e chiudevano i bar per molte ore del giorno anche quando erano ricchi. Altre, tuttavia, sono novità del dopoguerra. E' un fatto che non potete andare dal macellaio e comperare tutta la carne che volete: la carne è razionata, e vi dànno una bistecca, o poco più, la settimana. E' un fatto che non potete ordinare più di tre portate in un ristorante. E' un fatto che sul vino e sui liquori grava una tassa proibitiva, per cui o pagate milleduecento lire un litro di chianti, o bevete acqua. E per passare ad altro campo, che non sia l'alimentare, è vero che se volete comperare un'auto nuova, nel Paese la cui produzione automobilistica è la più alta d'Europa, dovete mettervi in coda e aspettare, a seconda dei tipi, uno, due, o anche quattro o cinque anni. Tutta questa è austerità. E il segno più chiaro, più opprimente, più inequivocabile di austerità è dato dalla tassazione, che si porta via oltre il quaranta per cento del reddito nazionale, con particolare ferocia verso redditi alti. Questi sono fatti.

Crisi perpetua

E' poi anche vero che l'economia inglese è minacciata da una crisi perpetua. La sterlina è stata svalutata lo scorso settembre del 30 per cento rispetto al dollaro. L'Inghilterra è debitrice verso alcuni Paesi europei, tra cui l'Italia, e quel che è più, ha assoluto bisogno di quegli aiuti che Winston Churchill non esita a chiamare «carità americana». E' questo un grave colpo al prestigio inglese, anche se, sul piano morale, l'attuale situazione è ampiamente giustificata dai sacrifici affrontati dalla Nazione durante la guerra. Quando scriviamo che l'economia britannica non ha ancora trovato il suo equilibrio; quando diciamo che la sterlina dovrà affrontare in avvenire altre crisi, e che le supererà felicemente solo qualora il Governo accetti e imponga nuovi sacrifici; quando sosteniamo che le ultime elezioni, non avendo dato a nessun partito una maggioranza stabile, sono una calamità per la Nazione, che non è in grado di affrontare i suoi urgenti problemi, esprimiamo opinioni generalmente accettate dagli economisti di questo Paese, e dagli esperti americani. Il rappresentante del Piano Marshall in Inghilterra ha parlato di recente del pericolo che in un avvenire non immediato, ma neanche remoto, diventi necessaria un'altra svalutazione della sterlina.

Esiste dunque un'austerità inglese e una crisi dell'economia inglese. Ma tutto è relativo; e la Granbretagna, pure essendo scesa di molti gradini negli ultimi dieci anni, rimane un Paese ricco. E' utile ricordarlo; è utile, di tanto in tanto, cercar di diventare lancette delle ore, dimenticando che i giornali, per chi li fa e per chi li legge, sono un po' come le lancette dei secondi. Il tenore di vita, qui, è assai più alto, *nella media*, che da noi, che in Francia, che in Germania. La equa distribuzione del disponibile, voluta dal laburismo, aumenta il numero dei controlli e dei divieti, e questi divieti e controlli dànno l'impressione che la roba, qui, manchi. Non si creda pertanto, che gli inglesi facciano la fame. L'inglese medio mangia, al contrario, più dell'italiano o del francese. Una bistecca settimanale è poca; ma la riceve, ogni settimana, ogni individuo nel Regno Unito. E ogni individuo ha la sua parte di burro, di margarina, di formaggio, di marmellata, di tè, di zucchero, perfino di dolci, razionati anch'essi. Questo per quel che riguarda la vita del singolo. Sul piano economico e finanziario, la sterlina, sebbene malsicura, resta una rispettabile divisa che finanzia un terzo del commercio mondiale.

E' opportuno rammentare questi pochi elementi ai «continentali» che, tratti in inganno dalla relatività delle cose, avendo visto gli inglesi scendere di qualche gradino, credono che siano precipitati addirittura in fondo alla scala. Niente di più falso. Bisogna stare attenti a non ripetere l'errore di un nostro scrittore il quale, nel 1931, colpito dall'ammutinamento di un equipaggio britannico, lo classificava l'avvenimento più importante dell'anno, vedendovi una «incrinatura» nella struttura imperiale; ne parlava un po' troppo presto, e la guerra lo ha dimostrato. L'inglese è ancora, nell'orbe terracqueo, uno dei pochi popoli privilegiati, che «stanno bene».

Questa stessa verità, d'altra parte, è bene ricordarla qui, in Granbretagna. Perchè l'austerità, oltre che un fatto economico, è diventata per i britannici una mistica, una filosofia, di cui sono fierissimi, e che vorrebbero esportare. Perchè, essi chiedono agli stranieri con aria moralizzante, non sopportate un po' di austerità anche voi? Un uomo di stato britannico domandò una volta a un uomo di stato italiano per qual motivo non seguissimo il loro esempio: e l'italiano rispose che in Italia c'è già più austerità di quanta non ce ne sia in Inghilterra; aveva ragione, essendo il nostro tenore di vita più basso. Ci si fa torto quando, con la stessa disapprovazione con cui la formica giudicava la cicala della favola, ci si considera dissipatori solo perchè non razioniamo la carne. In realtà, l'Italia, nel suo insieme, può permettersi poca carne. Se si razionasse quella che mangiamo ogni anno, ce ne sarebbe anche solo qualche grammo a testa?

L'Inghilterra è ancora un Paese ad alto tenore di vita. L'episodio delle tariffe dei tassì lo dimostra. E' vero che questo Paese è sceso di alcuni gradini negli ultimi dieci anni; purtroppo, non ha ancora finito di scendere, e dovrà affrontare altre rinunce; ma se si son potute mantenere immutate quelle tariffe per gli ultimi diciassette anni, bisogna che la sterlina, tutto sommato, abbia resistito bene alla bufera della guerra.

PIERO OTTONE

Una sede del M.S.I. messa a soqquadro

Matera, 8

La sede del M.S.I. di Irsina è stata messa a soqquadro da un gruppo di facinorosi che hanno disarmato un sottufficiale dei carabinieri, aggredito un mutilato di guerra malmenandolo, e travolto una vecchia. L'invasione della sezione del M.S.I. è avvenuta allorchè gli aderenti al movimento si erano recati alla periferia del paese per accogliere l'oratore ufficiale della cerimonia d'inaugurazione dei locali. L'ordine è stato ristabilito con l'arrivo dei rinforzi.

La salma di Mussolini non sarà restituita

Roma, 8

Al monarchico on. Alliata che lo aveva interrogato per conoscere «se il Governo non ritiene opportuno di adoperarsi perchè venga immediatamente restituita alla famiglia la salma di Benito Mussolini» il Ministro degli Interni, on. Scelba, ha risposto per iscritto che «sussistono tuttora i motivi che indussero le autorità del tempo a prendere le misure che si vorrebbero revocate».

LA JUGOSLAVIA ALLEGGERISCE LA PRESSIONE DIPLOMATICA

DIMENTICATA LA CARINZIA Vienna e Belgrado vanno d'accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 8

Da quando Tito ha fatto le sue famose dichiarazioni sull'avvicinamento con Atene, Vienna e Roma, stampa e circoli politici austriaci rivolgono la loro dichiarazione principalmente verso la Jugoslavia. Le dichiarazioni di Tito, così si afferma a Vienna, non sono giunte inaspettate. Ancor prima della fine della guerra civile in Grecia, era stato notato un raffreddamento di Belgrado nei confronti dei partigiani greci, i quali non ricevettero più, negli ultimi mesi di lotta, alcun aiuto dal Nord. E' stato in quell'epoca che la Jugoslavia ha incominciato a preparare il terreno per un avvicinamento con Atene, onde tenersi aperto uno sbocco verso il Mediterraneo, che non sia così soffocato come l'Adriatico, ma soprattutto per guadagnare via Grecia, il collegamento con gli alleati occidentali, collegamento che per ragioni tattico-diplomatiche non è possibile mantenere troppo direttamente e apertamente. Le buone relazioni con l'Austria dal canto loro, oltre ad essere naturali tra Paesi confinanti, rappresentano per la Jugoslavia un alleggerimento verso il Nord. Sotto la minaccia, almeno diplomatica proveniente da Budapest e da Sofia, è chiaro che Belgrado cerchi di trovare uno sfogo verso gli altri tre punti cardinali.

Un portavoce del Ministero degli Esteri austriaco ha così commentato le dichiarazioni di Tito. Le relazioni austro-jugoslave hanno compiuto il loro primo passo col trattato commerciale che già dal 1948 regola il traffico fra i due Paesi. Si è più volte sottolineato da parte austriaca che la Jugoslavia è il «partner» più puntuale nei pagamenti e nelle spedizioni: questa favorevole situazione nel campo economico ha avuto logicamente riflessi sulla situazione politica, e le attuali dichiarazioni di Tito non fanno che confermare il miglioramento da tempo subentrato. Il problema della Carinzia è quasi dimenticato: nè dall'una nè dall'altra parte del confine se ne parla più. Frequenti incontri sportivi tra le due Nazioni hanno avuto una eco importante e con questa estate sembra che anche il traffico turistico riceverà nuovo impulso. Per il momento la massima parte dei turisti austriaci dovrà viaggiare con autobus organizzati, in quanto le ferrovie jugoslave hanno aumentato i prezzi, ma per il resto, economicamente e turisticamente parlando, la Jugoslavia può ospitare d'estate numerosi austriaci nei suoi luoghi di cura e di villeggiatura. (Forse per un certo riguardo, il portavoce ha sorvolato il fatto che questi turisti austriaci villeggeranno nelle «jugoslave» città di Abbazia, Laurana, Fianona, ecc.).

Il tono nettamente più cordiale che domina le note diplomatiche ed alcuni accenni più o meno espliciti fanno prevedere che anche nel campo strettamente diplomatico e in quello giornalistico le relazioni vanno facendosi sempre più buone. Così una compagnia radiofonica ha ottenuto poco fa il permesso di compiere un viaggio in Jugoslavia, dedicando alcune trasmissioni alle impressioni riportate.

A queste osservazioni da parte austriaca, si aggiungono le dichiarazioni di un funzionario della rappresentanza diplomatica jugoslava a Vienna, il quale ha pure sottolineato le buone relazioni che intercorrono tra i due Paesi. L'Austria, egli ha detto, è un prezioso vicino, soprattutto nel campo artistico e sportivo. Artisti jugoslavi hanno compiuto visite a Vienna, e l'orchestra sinfonica viennese sta progettando una tournée in Jugoslavia, con concerti a Lubiana, Zagabria, e Belgrado. La liberazione e la grazia concessa ai prigionieri austriaci è un nuovo passo sulla via dell'amicizia, e dimostra la buona volontà della Jugoslavia nei confronti dell'Austria.

Tranne una piccola parte cominformistica, tutta la stampa austriaca ha riportato le dichiarazioni di Tito con molto rilievo, e dimostra generale soddisfazione, specialmente per il rientro dei prigionieri e per il fatto che l'unico punto, che ancora poteva causare un dissidio, cioè il problema della Carinzia, sembra risolto e dimenticato. O almeno Belgrado ha ritenuto utile mostrar di dimenticarlo.

ARRIGO MAUCCI

In difficoltà i trasporti della Repubblica jugoslava

Londra, 8

Da notizie ufficiali l'«Astra» apprende che i trasporti nei territori della R.F.P.J. sia terrestri che marittimi, si trovano in difficoltà. Particolarmente il movimento portuale di Fiume risente del congestionamento del porto e degli scali a causa delle deficienti attrezzature e della disorganizzazione del complesso apparato economico-amministrativo che si occupa dei traffici con l'estero e della manipolazione delle merci nel porto.

I continui tentativi di migliorare la pianificazione anche in questo settore non hanno apportato finora alcun beneficio sensibile; i rapporti fra la «Transjug», azienda rappresentante il Ministero del Commercio estero, e le direzioni del porto di Fiume e delle ferrovie jugoslave sono diventati più difficili a causa delle difficoltà che si oppongono ad un regolare smistamento delle merci. Allo scopo di superare le deficienze che si riscontrano nel traffico ferroviario è stata indetta fra il personale delle ferrovie una «gara» per portare dalle 1200-1500 ad oltre 2000 tonnellate il peso dei convogli trainati da una locomotiva. Non si conoscono ancora le conseguenze di questi sovraccarichi sul funzionamento del materiale rotabile e delle linee ferroviarie jugoslave.

KURT LANNER, CONSOLE CECOSLOVACCO A CHICAGO, HA DOVUTO LASCIARE IL SUO UFFICIO PER L'ORDINE DI CHIUSURA, IMPARTITO DAGLI STATI UNITI, IN RAPPRESAGLIA ALLO SLOGGIO FORZATO DEGLI IMPIEGATI AMERICANI DELL'U.S.I.S. DA PRAGA. NELLA FOTO LANNER E LA MOGLIE

GIORNALE SPORT

MPIONATO E RETROCESSIONE

Indiziata la Roma nel giuoco delle parti

Le azioni della Roma sono precipitate con i risultati della 35.a giornata di campionato poichè, mentre le altre tre squadre pericolanti hanno guadagnato almeno un punto, quella della Capitale, benchè avesse il compito teoricamente meno difficile, è ritornata in sede a mani vuote. Più bravo è stato il Bari che, opposto nientemeno che al Milan, ha stabilito in campo una quasi costante superiorità territoriale coronando tale supremazia con una rete per tempo contro nessuna dei milanesi. Gli osservatori attribuiscono la sterilità del trio svedese al piglio intimidatorio assunto dai difensori baresi e alla ... precauzionale riservatezza adottata dagli attaccanti rossoneri tutte le volte ch'essi venivano a contatto con i decisi avversari, il che, pur essendo verosimile, spiega ma non giustifica la figura fatta dalla squadra. La pusillanimità dimostrata dai giuocatori del Milan prova altresì che essi considerano la partita per il primato come definitivamente chiusa.

Ma non meno valoroso del Bari è stato il Novara, con il suo pareggio sul campo della Juventus. Certi sportivi saputelli hanno subito fatto la facile quanto stupida insinuazione della pretesa condiscendenza della stessa Juventus. La medesima insinuazione era stata fatta dopo la partita di Roma. Viene da sè la smentita a tali voci, che disonorano chi le mette in circolazione più che lo stemma della società torinese, infatti: quale interesse potrebbe venire alla Juventus da tale elargizione di punti alla Roma e al Novara? Forse il presidente della Juventus, ch'è pure il proprietario della Fiat, ha bisogno di negoziare l'onore della bandiera con qualche milione di proprietà della Roma o del Novara? E' con vero dispiacere, d'altronde, che insinuazioni del genere non le abbiamo soltanto udite ma persino lette: purtroppo c'è qual che giornalista che non sa guadagnare popolarità se non suscitando facili scandali.

Pure per il Pro Patria, impegnato a Trieste, la 35.a giornata è stata fruttifera e avrebbe potuto essere addirittura vittoriosa solo che l'arbitro non si fosse lasciato cogliere dagli scrupoli nell'episodio di Antoniotti, irregolarmente e impunemente atterrato a pochi passi dalla porta di Cantoni. Chi era allo stadio sa benissimo a quale episodio alludiamo e sa pure che in altre circostanze e con altro punteggio, oppure soltanto con altro arbitro, meno frivolo di Bertolio, quell'irregolarità sarebbe stata punita con il massimo del rigore. L'obiettività che cerchiamo di conservare, pur ammettendo di simpatizzare per la squadra di Trieste, ci obbliga ad ammettere che il pareggio conseguito dal Pro Patria, lungi dall'essere immeritato, rappresenta piuttosto premio eccessivo per la squadra dalla maglia rossa i cui uomini a incominciare dal numero 1 per finire al numero 11, hanno giuocato al limite più basso delle loro possibilità, il che ha specialmente amareggiato gli sportivi dopo la brillantissima prova della domenica precedente. Ma è inutile recriminare: così è fatta la Triestina, o meglio, così è fatto il foot-ball per il quale il passo tra le stelle dell'arte e la polvere non si misura già in anni-luce ma è breve e facile come il passo del gallo.

Dunque, soltanto la Roma, fra le squadre in pericolo, è rimasta a bocca asciutta. La sua posizione s'è fatta di nuovo e più che mai grave. L'euforia suscitata dalla vittoria sulla Juventus è ben presto e completamente scomparsa. Ora i reggitori della Roma stanno compulsando la classifica e il calendario, facendo le più amare constatazioni. Elementare ma fatale è la seguente: a rigore di logica la Roma sta peggio sia del Pro Patria che del Bari e dello stesso Novara, che pure la Roma sovrasta di un punto. Un tale rilievo viene dalla lettura del calendario e dalla constatazione che, mentre alle squadre rivali spettano due partite interne e una sola esterna, alla Roma tocca tutto il contrario: una sola partita casalinga (Novara!) e due esterne (Bari e Milan!). Ma ecco il calendario delle altre pericolanti. Novara: in casa Genova e Palermo, fuori Roma; Bari: in casa Roma e Inter, fuori Como; Pro Patria: in casa Lazio e Fiorentina, fuori Sampdoria. Lo stato della classifica è noto: il Novara conta 27 punti, Bari e Roma 28, Pro Patria 29.

m. g.

(Foto CELIC)
GRUPPO DINANZI ALLA PORTA TRIESTINA: CANTONI, VOLANDO AL DI SOPRA DI ZORZIN, CARPISCE LA PALLA CHE DUE AVVERSARI TENTANO DI COLPIRE COL CAPO: E' UNA FASE DEL SECONDO TEMPO DELLA PARTITA TRIESTINA-PRO PATRIA (2-2)

PER ITALIA B - INGHILTERRA B

Blason escluso causa il noto infortunio

Partirà ugualmente per Milano

Roma, 8

Per la gara Italia B-Inghilterra B, i seguenti giocatori sono convocati a Milano a disposizione del commissario per la squadra nazionale:

Atalanta: Caprile Emilio, Casari Giuseppe.

Bologna: Cappello Gino.

Fiorentina: Galassi Alberto, Magli Augusto.

Genoa: Castelli Giulio, Gualazzi Enrico.

Inter: Fattori Osvaldo, Lorenzi Benito.

Juventus: Boniperti Giampiero.

Lazio: Furiassi Zeffiro, Remondini Leandro, Antonazzi Francesco, Sentimenti Vittorio.

Milan: Burini Renzo, Tognon Omero.

Sono anche convocati l'allenatore Sperone Mario (Lazio), e il massaggiatore Farabullini Uberto (Fiorentina).

Il comunicato della F.I.G.C. diramato a tarda sera era preceduto da un altro in cui figurava il nome del terzino della Triestina Ivano Blason mentre non figurava quello del terzino laziale Antonazzi. L'esclusione di Blason dev'essere messa in relazione con l'infortunio da questi riportato durante l'azione del secondo pareggio del Pro Patria: nell'estremo tentativo di ostacolare l'azione di Guarnieri, il terzino alabardato scivolava e nella caduta si produceva una dolorosa distorsione al piede destro. In serata il piede si gonfiava in modo preoccupante e neppure ieri le condizioni apparivano migliorate. Blason, partito ieri mattina per Mossa, sarà a Trieste stamane onde passare una visita medica. Quello che appare certo è che il giocatore partirà comunque per Milano, dove giovedì sarà giocata la partita internazionale Italia B-Inghilterra B. Ieri sera infatti ha telefonato da Torino alla direzione della Triestina il segretario del C. T. Novo, per informarsi sulle condizioni di Blason e perchè venissero prese disposizioni per la partenza del giuocatore per Milano. Di un tanto è stato poi successivamente reso edotto l'interessato il quale ha dato assicurazioni. In ogni caso dunque Blason sarà giovedì a Milano.

Tiro al piattello

Partecipazione triestina ai campionati del mondo

Tre nostri concittadini, Natale Scherli, Luigi Turilli e Paolo Toresella, hanno partecipato alle gare nazionali di selezione per il campionato del mondo di tiro al piattello. I risultati conseguiti dai tre tiratori concittadini sono stati lusinghieri, tanto da decidere la Federazione italiana di tiro a volo ad invitare gli stessi a partecipare alla gara di Madrid. Per impegni professionali, Turilli e Toresella non hanno potuto accompagnarsi alla carovana dei tiratori azzurri, mentre Scherli difenderà in terra di Spagna, assieme ai colori d'Italia, quelli di Trieste sportiva.

Al veneto Buttignol la gara di tiro al piccione

Domenica scorsa allo stand del Cacciatore ha avuto luogo la gara di tiro al piccione, alla quale hanno partecipato oltre trenta tiratori, tra veneti e triestini.

Attraverso una severa selezione sono rimasti in gara Buttignol di Portogruaro e Luigi Turilli di Trieste che in un emozionante finale si sono classificati nell'ordine. Ed ecco il risultato: 1) Buttignol con 11 su 12; 2) Turilli con 10 su 12; 3) Carretta di Portogruaro con 9 su 10; 4) Cucchini di Belluno con 8 su 9; seguono a pari merito Bonifacio Alfieri, Trevisan, Gelmini ed Emiliozzi di Trieste, Barbieri di Venezia, Zorattini e Di Gaspero di Udine.

La preparazione dei cestisti

Sette giuliani presi in osservazione

Roma, 8

In vista del campionato del mondo di pallacanestro che si svolgerà a Buenos Aires nel periodo ottobre-novembre 1950 il commissario della nazionale Pasquini ha posto sotto controllo trentadue atleti, fra cui Romeo Romanutti della Lega Nazionale Trieste, Giuseppe Grandi e Vincenzo Carboncini della Polizia Civile di Trieste, Sergio Macoratti e Livio Collini dell'Itala Gradisca, Franco Piccini e Fabio Presca della Ginnastica Triestina.

La Motta sfidato da Laurent Dauthuille

New York, 8

Il col. Eddie Eagan, commissario pugilistico dello Stato di New York, ha rivelato che il peso medio francese Laurent Dauthuille ha sfidato ufficialmente il campione mondiale Jake La Motta. Il procuratore di Dauthuille, Max Waxman, asserisce che il suo pugile è lo sfidante logico di La Motta dopo la vittoria per k. o. riportata lunedì scorso a Montreal su Steve Belloise.

Campionato italiano di baseball

Trieste batte Verona 21-11

Allo Stadio comunale di Verona si è svolta domenica la prima partita di campionato che ha visto in lizza la squadra triestina del Royco Baseball Club contro il Bentegodi-Cardinals di Verona. Dopo alterne vicende iniziali, la squadra triestina ha imposto la sua superiorità, dimostrando di essere preparata per le prossime più dure competizioni. La squadra triestina era accompagnata dai dirigenti comm. Caris, Hall e Babetto.

Banzuolo con Branchini vincono il Premio Grosseto

Firenze, 8

All'ippodromo delle Molina la prova principale della riunione di trotto, il premio Grosseto (metri 1620, lire 300.000) ha visto la vittoria di Banzuolo guidato da Branchini in 2'11"8 al km. 1'22'4; 2) Orvieto; 3) Savari. Totalizz.: vinc. 35, piazz. 21, 47, accopp. 95. Le altre corse vinte da Bettinello, Pirron, Plutonis, Flessinga, Polvere di stelle, Crespano.

I campionati di pattinaggio

Affermazioni delle triestine

Si è effettuata domenica a Pescara la prima prova del campionato femminile di pattinaggio artistico al quale hanno partecipato numerose rotelliste triestine. Le pattinatrici della nostra città hanno conseguito una brillante affermazione con il terzo posto in classifica dell'ederina Gioni e della Trani del Circolo Marina Mercantile e collettivamente con il secondo posto dell'Edera. Ecco comunque i piazzamenti ottenuti dalle nostre rappresentanti: 3) Giani Luisa dell'Edera, con punti 9.60, per la classifica punti 48; 6) Trani Silvana, Circolo Marina Mercantile, punti 86.20 e 45; 11) D'Avanzo Gabriella, punti 80.65 e 40; 16) Cadani Nella, Edera, punti 75.35 e 35; 23) Cosciani Laura, Dopolavoro Ferroviario, punti 69.50 e 28; 28) Del Coro Anna Maria, Edera, punti 57.50 e 23. Nella classifica per il campionato di società l'Edera, come detto, figura al secondo posto con punti 146, mentre il Circolo Marina Mercantile è piazzato all'11.o posto con punti 45 e il Ferroviario al 14.o con punti 28.

Campionati universitari

La partecipazione dei triestini

Tre sezioni atletiche triestine parteciperanno ai campionati universitari nazionali: quella di hockey su prato, quella di pallacanestro e quella di atletica leggera. La sezione di hockey, accompagnata dal dirigente dell'Itala, Carlo Mascia, composta di tredici elementi, è partita già venerdì sera alla volta di Roma. La squadra triestina, il cui nucleo centrale è fornito dal Cus Trieste, militante in serie B, è rinforzata da Cumar e De Vegiia dell'Itala e potrà forse contare verso la fine del torneo su Va'ussi dell'H. C. T. e Padovan dell'Itala. La sezione di pallacanestro, detentrice del titolo per l'anno 1949, deve quest'anno forzatamente rinunciare al nazionale Romanutti, ma ugualmente annovera nelle sue file atleti di valore, quali Carbonini della Polizia, Vidulli, Salvi e Presca della Lega ed i giovani Costantini dello Stock. Sferza del Dreher e Vinci della Ginnastica Goriziana.

Infine Amodeo accompagnerà la sezione di atletica leggera che partirà martedì sera e che potrà contare su una ventina circa di atleti. Le speranze di vittoria nel campo atletico sono fondate soprattutto su Bernes (salto in alto) che ritorna all'attività sportiva dopo una lunga parentesi, su Rizzi (110 ostacoli), sul goriziano Orzan (disco) e sulla staffetta 4 x 100, composta da Gec, Chiandussi, Castro e Benedetti. Tuttavia si spera di conseguire onorevoli piazzamenti in tutte le specialità in programma. A Roma per i campionati di atletica sono comprese le seguenti gare. Corse piane: 100, 200, 400, 800, 1500, 5000; corse a ostacoli: m. 110 e 400; salti: alto, lungo, triplo e con l'asta; lanci: peso, disco, giavellotto e martello; staffette: 4 x 100 e 4 x 400; pentathlon (200 e 2500 piani, disco, giavellotto e salto in lungo). Trieste deve difendere un sesto posto assoluto nella classifica per Cus ed un primo posto nella graduatoria per Università di media categoria.

LA COPPA DAVIS A EASTBOURNE

IN TRE SOLI «SETS» vittoria del doppio italiano

La Granbretagna praticamente eliminata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Eastbourne (Inghilterra), 8

In tre «sets» e trentaquattro giochi, Gianni Cucelli e Marcello Del Bello hanno assegnato oggi all'Italia un prezioso punto nell'incontro di primo turno di Coppa Davis che vede gli azzurri opposti alla Granbretagna. E' stato un confronto in cui le emozioni si sono virtualmente limitate al primo set, il più tirato e l'unico in cui i britannici abbiano dato l'impressione di poter lottare ad armi pari con i campioni d'Europa. Il punteggio è stato il seguente: 9-7, 6-2, 6-4. Nei due singolari di domani almeno a Cucelli non dovrebbe sfuggire il successo. Senza voler fare profezie, è innegabile che con il vittorioso incontro di oggi, l'Italia ha compiuto un deciso passo innanzi verso il secondo turno.

Incertezza iniziale

L'incontro di doppio si è svolto su campo assai migliore di quello di sabato. L'erba era asciutta e non vi era quella umidità di superficie che rendeva estremamente precari i movimenti dei giocatori nei due primi singolari. Cucelli e Del Bello sono apparsi assai meno nervosi dei rivali, assai più accurati nel finire le palle. Hanno controllato continuamente la situazione, hanno sfoggiato schiacciate di volata che hanno indotto Paish a cercare un gioco di pallonetti lunghi rivelatosi tutt'altro che efficace. Allorchè le coppie erano a quattro pari nel primo set, Quintavalle ha chiesto all'Umpire se potesse essere allontanato il giudice dei falli di piede. Dopo consultazione con l'arbitro del torneo dott. Sandys la richiesta è stata respinta.

I primi dieci «games» del set iniziale hanno avuto il motivo conduttore nella potenza ed efficacia degli opposti servizi. Il sorteggio ha favorito Mottram e Paish, e subito essi si sono aggiudicati il gioco. Poi è stata la volta degli italiani, indi ancora degli inglesi, e sembrava che così si dovesse continuare indefinitamente, tanto i quattro uomini apparivano potenti e precisi nel «serve». Poi l'arcano è stato spezzato. Era l'undicesimo gioco e il servizio toccava all'occhialuto Geoff Paish. Gli italiani lo hanno neutralizzato e sono passati in vantaggio per sei a cinque. Sembrava ormai finita per gli inglesi, ma anch'essi hanno saputo ripetere la prodezza degli italiani, e sul servizio di Del Bello sono tornati in parità.

Al quindicesimo gioco ancora gli azzurri passavano sul servizio di Paish, e questa volta Del Bello non si è lasciato cogliere in errore. Sul suo servizio e al sedicesimo «game» l'Italia chiudeva vittoriosa un «set» veloce, tutto fatto di rapidissimi scambi sulla battuta. Incoraggiati dal successo iniziale, gli italiani partivano decisi all'offensiva nel secondo «set». Cedevano peraltro il primo gioco sul servizio di Mottram, replicavano nel successivo e al terzo balzavano in testa. Si era a un «game-ball» con gli italiani in vantaggio per 40-30. Paish avrebbe potuto giungere al «deuce» con un servizio deciso, invece ha servito una palla fiacca su cui si è avventato Cucelli, facendola fischiare fuori portata dei due avversari.

Formidabile Cucelli

Al sesto gioco i britannici hanno avuto per cinque volte la palla buona per conquistare il servizio di Cucelli, ma per altrettante non l'hanno saputa collocare a segno. Così gli ospiti sono andati in vantaggio per quattro a due. Approfittando del comprensibile scoramento in campo avverso, Cucelli e Del Bello hanno insistito e hanno strappato a Paish il servizio del settimo gioco. All'ottavo il «set» si chiudeva. Rimaneva ancora la possibilità di una disperata riscossa inglese, e in effetti i due britannici riuscivano a mantenersi in parità fino al quarto «game» del terzo «set». Ma al quinto gioco si verificava la svolta decisiva: gli azzurri neutralizzavano il servizio della Granbretagna, e questa volta lo smacco toccava a Tony Mottram.

Nel gioco successivo altro colpo di scena: sul servizio di Cucelli gli inglesi conducono per quaranta a zero. Ma con freddezza pari alla formidabile potenza e precisione dei suoi successivi servizi, il numero uno italiano ricupera punto dopo punto, e il «game» va agli italiani. Il 4-2 salda il conto. Ora agli azzurri non resta che mantenere i propri servizi trascurando quelli avversari. Si attengono a questa tattica, e al decimo gioco si chiudono il «set», l'incontro, e forse anche le speranze britanniche di vittoria, infatti la quasi vittoria di Cucelli sul numero 2 britannico nell'incontro di domani è già scontata. E Del Bello può anche prendersi il lusso di perdere l'incontro con Mottram.

GEORGE CHANDLER
della «United Press»

Belgio - Finlandia 4 - 1

Bruxelles, 8

L'ultima giornata del confronto di tennis tra il Belgio e la Finlandia per la Coppa Davis ha dato i seguenti risultati: Salo (Finlandia) batte Peten (Belgio) 6-1, 6-1, 4-6, 2-6, 6-3, Brichant (Belgio) batte Forsman (Finlandia) 8-6, 6-2, 7-5. Il Belgio ha così superato il turno con 4 vittorie a 1.

I prossimi turni

Londra, 8

Con le vittorie di Svezia, Jugoslavia e Belgio, il quadro del secondo turno di Coppa Davis è completo eccezion fatta per il posto che sarà occupato dalla Nazione vincitrice del confronto Italia-Granbretagna.

Ecco gli accoppiamenti di secondo turno che, secondo il regolamento, devono essere completati al più tardi entro il 23 maggio. Israele-Polonia, a Varsavia il 19-21 maggio (entrambi sorteggio primo turno); Irlanda-Monaco, a Dublino 18-20 maggio (entrambi sorteggio primo turno); Filippine (battuto il Pakistan in primo turno, passano in terzo per il ritiro del Perù); Svezia-Norvegia (data e luogo da designare. Norvegia passata in secondo per il ritiro dell'Ungheria); Jugoslavia-Belgio (data e luogo da designare); vincitore di Granbretagna - Italia contro Monaco (sorteggio primo turno); Egitto-Danimarca, a Copenaghen il 19-21 maggio (entrambi sorteggio primo turno); Francia-Svizzera, a Parigi il 18-20 maggio (entrambi sorteggio primo turno).

UN GRAVE LUTTO DELLO SPORT

E' morto Favretto

Vittima di un sinistro automobilistico sulla strada di San Donà: era diretto a Firenze per l'allenamento della Nazionale di rugby

Con un senso di vivo dolore era stata appresa ancora sabato la notizia del grave incidente di cui era rimasto vittima l'ing. Giovanni Favretto. Di primo pomeriggio egli lasciava Trieste a bordo della sua Fiat 500, accompagnato dal collega ing. Carlini; era diretto a Firenze, dove avrebbe dovuto partecipare agli allenamenti collegiali della Nazionale di rugby. Mentre l'auto filava a normale andatura, il Favretto, che era al volante, veniva preso, sembra da sonnolenza, che gli faceva perdere, ad un certo punto, il controllo della macchina: prima che il suo compagno di viaggio potesse richiamare l'attenzione del pilota, la Fiat sbandava paurosamente, e, dopo aver divelto un paracarro, si fracassava contro un albero.

Nell'urto il Favretto riportava gravissime lesioni al cranio e si abbatteva esanime sul volante, mentre l'ing. Carlini veniva proiettato su un prato, dove restava svenuto. La strada era deserta, e soltanto più tardi sopraggiungeva un'automobile, guidata da un triestino; costui provvedeva a recare i primi soccorsi ai due feriti e poi li adagiava nella sua auto, dirigendosi velocemente verso l'ospedale di San Donà di Piave. Le condizioni di Nino Favretto erano disperate: egli aveva riportato la frattura del cranio, per cui veniva avviato in divisione e qui accolto con prognosi riservata. L'ingegner Carlini invece era rimasto illeso e dopo qualche ora si riaveva anche dal trauma psichico riportato nel drammatico incidente. Per tutta la giornata di domenica, Nino Favretto è stato tra la vita e la morte. Ieri pomeriggio erano giunti espressamente per lui da Padova i professori Bellone e Oselladore, che lo sottoponevano a un delicato intervento operatorio. Ma tutte le cure prodigategli sono state purtroppo vane perchè sul far della notte Nino Favretto è spirato senza avere ripreso conoscenza. Abbiamo appreso la luttuosa notizia alle 23.30, direttamente dall'Ospedale di San Donà.

Oltre che un appassionato rugbista, Nino Favretto, che aveva 27 anni, si era brillantemente distinto nella pallanuoto, nel calcio e negli sport velici. Era socio attivo della Giovinezza L. N., dell'Adriaco e della Triestina. Ma il suo nome non era legato soltanto alle glorie sportive perchè nella vita privata il campione scomparso ricopriva, quale ingegnere navale, la carica di capo della Divisione marittima del Genio Civile. La immatura perdita lascia un grande vuoto nello stuolo degli amici: Nino Favretto era generalmente amato per la generosità del cuore e le alti doti della mente. Ai genitori ch'egli lascia nel più grande sconforto e a quanti nella dolorosa circostanza prendono il lutto porgiamo vive condoglianze.

Quote Totip. I molti risultati previsti nelle corse della schedina numero 19 non hanno influito sugli importi che spettano ai vincitori e che sono questa settimana rilevanti. Ai «12» spettano lire 680.535; agli «11» lire 49.314; ai «10» lire 5.642.

INDICAZIONI PER I MONDIALI DI CICLISMO

Un giovane trevigiano è il migliore dei dilettanti?

Napoli, 8

Arrigo Padovan, un giovanissimo dilettante trevigiano che indossa la maglia della società «Niccolò Biondo» di Carpi (Modena), è il vincitore della «Coppa Caivano», prima prova di indicazione per i campionati del mondo e che si è svolta nel pomeriggio di oggi su un pianeggiante percorso di 156 km. Egli ha preceduto di pochi metri sul traguardo finale: Rossi, Bove Moretti, protagonisti insieme al vincitore di una fuga durata novanta chilometri, l'altro componente del plotoncino di punta, De Vecchi, si è invece staccato negli ultimi chilometri. Gara giudiziosa è stata quella di Padovan risparmiatosi nella fase centrale della veloce gara e che ha potuto far valere in volata le sue eccellenti doti di freschezza oltre che un poderoso scatto finale.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Padovan Arrigo della «Niccolò Biondo» di Carpi che ha coperto il percorso di km. 156 in 4 ore, 5'20", alla media di km. 38,990; 2) Rossi Nedo dell'U. S. Portanova di Pisa, a 10"; 3) Bove Arcangelo dell'U. S. Trigilio di Napoli, a ruota di Rossi; 4) Moretti Luigi della U. S. Sangiorgese di Ascoli Piceno, ad una macchina da Bove; 5) De Vecchi Emidio dell'U. C. di Ascoli Piceno, ad 1' e 45" dal vincitore; 6) Faccioli Edo dell'U. C. Lombarda a 2' 25"; 7) Emiliozzi di Tarquinia; 8) Ciancola di Roma; 9) Sartini di Bettolle; 10) Ferrari di Milano.

I mondiali di hockey

Dieci giocatori all'allenamento collegiale

A seguito del risultato dell'allenamento effettuato domenica scorsa a Piacenza, la C. T. F. della F.I.H.R. ha convocato per domenica prossima a Milano dieci giocatori, dai quali saranno prescelti gli atleti che rappresenteranno l'Italia ai campionati mondiali di hockey a rotelle (27 maggio al 3 giugno).

Ecco ora i nominativi dei convocati, suddivisi per ruolo: portieri: Tamaro (Edera Trieste) e Conti (Bolzanetese); terzini: Gelmini e Gallarini (Novara); centri: Bertuzzi Emilio (Triestina) e Dagnino (Bolzanetese); ali destre: Torre (Edera Trieste) e Monfrinotti (Novara); ali sinistre: Panagini (Novara) e Castoldi (Monza). Non figurano fra i convocati nè l'alabardato Cergol nè l'ederino Poser.

NOTE PER I SIGNORI MEDICI

L'ambiente sanitario si è interessato tempo fa ad una dettagliata tabella, pubblicata su di un noto periodico della Classe, circa l'azione terapeutica antineurastenica del Phos Kelémata, definito "il farmaco ottimamente tollerato, certo in rapporto col ben equilibrato sinergismo farmacologico della sua razionale formula".

Ed è appunto sui componenti di tale formula che i più illustri Clinici sono d'accordo, sia per la cura della vasta sindrome neurastenica come per le proprietà ricostituenti, sia per le applicazioni nel campo della terapia calcica come per quella attivante il ricambio.

È noto infatti che il Phos Kelémata è ricco di fosfato di calcio, nella misura del 50%, come è noto che il fosfato di calcio - con l'ipofosfito di calcio e il lattofosfato di calcio - è da annoverarsi fra i ricostituenti per eccellenza. È noto d'altra parte, che la depressione causata da fatti fisici o psichici, porta alla salute cagionevole e al facile affaticamento cerebrale. È noto infine che la parte più importante del sistema nervoso è il cervello e che qualsiasi menomazione dell'equilibrio del sistema nervoso si ricollega al cervello come causa e come effetto.

Curare l'esaurimento nervoso vuol dire quindi salvaguardare il cervello, l'intelligenza, la memoria; favorire il ricambio vuol dire facilitare la rinnovazione dei tessuti organici, e quindi accumulare ricchezza di energia. Tra queste due maggiori azioni terapeutiche va dunque inquadrata la cura del Phos Kelémata, ed è particolarmente su ciò che la Società Kelémata richiama la cortese attenzione della Classe Sanitaria, ringraziando pubblicamente quei Signori Medici, che con le loro attestazioni spontanee - dalle quali risulta che essi ricorrono al Phos Kelémata anche per uso personale e familiare - contribuiscono a favorire la diffusione di un medicamento veramente utile ed economico

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

LAVORANTE sarto uomo cercasi. Via S. Caterina 5-I. 43306 D

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

RAGAZZA offresi bar trattoria anche aiuto cuoca. Rivolgersi via Udine 45, Cattaruzza, presso carbonaio. 43272 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERA per stagione, domestiche, lavandaie, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Rossetti 18, terzo. 43266 B

PRESTASERVIZI cercansi prontamente, dalle 8.30 alle 16, Foscolo 40, secondo, sinistra. 43291 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

APPLICO carte parati. Pittore di stanze, piazza Ponterosso 6, portiere. 43073 C

ATTREZZISTA aggiustatore stampi tranciatura imbottitura stampaggio, capace, precisione, anziano, pretese oneste, cerca lavoro disposto trasferirsi. Scrivere Nessi, via Pulesi 3, Udine. 5682 C

CORRISPONDENTE inglese, pratico ufficio, paghe operai, offresi anche ad ore. Cass. 21556 C UPI.

INFERMIERE autorizzato offresi per iniezioni a domicilio prezzo mite. Scrivere semplice cartolina: Salvaneschi, Scala Bonghi 29, Trieste. 43270 C

ONESTISSIMO, 29-enne, presenza, volonteroso, cerca impiego. fiducia, stabile, Gorizia, anche cauzionando. Via Bellinzona 1, II p. 2000 C

LAVORANTE sarto uomo offresi, anche domicilio, e pantalonaia a domicilio. Via Mirti 9, presso Lubiana. 43277 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Madonnina 13, portin. 63534 C

PITTORE eseguisce lavori stanze moderne cucine olio, prezzi miti. Recapito telefono 5743. 43051 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Viale XX Settembre 11, portineria. 43308 C

PITTORE eseguisce stanze cucine moderne, coloriture olio. Corso 37, portineria. 43308 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, coloriture olio. Madonnina 13, portineria. 43310 C

PITTORE decoratore in stanze appartamenti coloriture. Tel. 97021. 43293 C

PITTORE stanze cucine lavori olio in genere, conveniente. Caccia 7, pianoterra. 43286 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 43256 C

SIGNORINA bella presenza diciannovenne offresi cassiera, banconiera bar pasticceria. Cass. 11489 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

ATTENZIONE: confezioniamo su misura pantaloni flanella a L. 3000 e L. 2500, ingualcibili a L. 2700, consegna quattro ore. Sartoria Colosimo, Imbriani 14-III. 43284 CC

COLTRINAGGI, copertori, fodere mobili, assume Girotti, Giulia 29, pianoterra. 43159 M

PULITURA secco garanzia, vestiti donna 350, uomo 600, coltrinaggi. Telef. 26624. 43296 CC

RIPARAZIONI, trasformazioni e scambi di qualsiasi tipo di macchina per cucire. Officina attrezzatissima per qualsiasi lavoro di macchine famiglia ed industriali. Borletti, via Mazzini 16. 881 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 43287 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA 14-enne falegnameria volonteroso cerc. Fornace 3. 43281 D

BARBIERE lavorante mezzolavorante capace cerc. prontamente. Via Conti 26. 43301 D

BUSTAIA cerca apprendista. Imbriani 16-I. 43259 D

GIOVANI corrispondenti cercansi tutta Italia. Dettagliare. Capozzi, Ruspini 9, Bergamo. 5683 D

RAGAZZO 14-enne per negozio alimentari cercasi. Via Boccaccio 7. 43280 D

SARTA riparazioni donna cerc. Indicare pretese. Cass. 11501 D UPI.

SIGNORINA internista cerc. Bar Alpino, S. Lazzaro 8. 43285 D

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco cerc. Cass. 11493 D UPI.

STIRATRICE perfetta e mezza sarta cerc. Tintoria, M. D'Azeglio n. 11. 43300 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE, uso cucina e bagno, possibilmente Severo o dintorni, presso persona sola, cerca famiglia alleati. Cass. 11487 E UPI

STANZA cerca 50-enne solo, unico subinquilino, anche periferia. Offerte Cass. 11498 E UPI.

STANZE 2 o 3 per ufficio con telefono mobiliate anche parzialmente cercansi. Offerte Cass. 21564 E U. P. I.

STANZE due centrali, telefono, cercansi. Cass. 11488 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTO (parte), unici subinquilini; stanze, quartieri, affittansi, scambiansi. Palma, Goldoni 9-I, tel. 95-146. 43292 F

MATRIMONIALE centralissima, bagno, telefono 7384, affittasi distinti soli. 43290 F

MATRIMONIALE mobiliata, altre persona sola, centralissime, affittansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa. 43288 F

MATRIMONIALE paraggi Stazione affitt. alleati presso coniugi soli, Telefonare 5191. 43282 F

STANZE 2, I piano, centro, telefono, ingresso libero, mobiliate ufficio o ambulatorio medico o dentista. Telefonare 91713, dalle 9 in poi. 43262 F

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco): nuovi corsi (45 giorni: 2000). Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 63527 G

INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 21493 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

CAPPOTTINO bambino smarrito. Onesto rinvenitore portare S. Giovanni Sup. 935, Leone. Ricompensa. 43260 H

LUPA alana nome Diana smarrita domenica Opicina. Mancia. Telefonare 21128. 43261 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO bellissimo, posizione centrale Gorizia, scambiasi con appartamento 4 stanze Trieste. Ind. UPI 43299 I.

MAGAZZINO 20x10 occasione, centro, affitt. Banco Caffè Tommaseo. 43302 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

MAGAZZINO 150-200mq. posizione centrica cerc. Cass. 11496 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ABITI uomo su misura, estivi, da L. 12.000 in poi, giacche a prezzi convenienti. Sartoria Piccinini, via Caccia 3. 43283 M

ATTENZIONE! Continua la vendita vestiti giacche uomo pura lana, come nuovi, provenienti America, in via del Rivo 24, magazzino Squerzi. 21234 M

CALZE Nylon ribassate! Nuovi prezzi: 650, 850, 1050! «Irene», San Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 63264 M

CANE lupo cucciolo vend. occas. Vidali 9, II porta, Salvador. 43275 M

CARROZZINE sport 7000, altre lussuose parasole, grandioso assortimento. Tarabochia 6. 43297 M

COMPLETO cresima vend. Via Udine 4 p. 10. 43274 M

COPPI (tegole) e tavelle usate occasione vend. Telefonare 90978. 43311 M

FISARMONICHE primarie marche, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 63363 M

LETTINO bambino fino 10 anni, bellissimo vend. Ind. UPI 43274 M

MACCHINA scrivere Invicta nuova vend. occas. Sisto, Rismondo 3, pianoterra. 43279 M

MACCHINA cucire perfetta 10.000 altre mobiletti moderni, rimagliacalze, motorini elettrici vendita rateale. Settefontane 2. 43122 M

MACCHINE maglieria Dubied nuove, altre Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria. Altre sarto, calzolaio. Vendita accessori. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso. 63418 M

MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B.U. rammendano, ricamano, attaccano bottoni e pizzi senza telaio; fanno occhielli e soprafili. Cuciono avanti indietro destra sinistra, ricamano a due diritti. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. La più moderna officina per riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso. 63416 M

MOBILETTI per macchina cucire, il più vasto assortimento a prezzi di fabbrica; con sole lire 13.000 trasformate la vostra vecchia macchina in modernissimo mobiletto; vendita al minuto ed all'ingrosso presso: Borletti, via Mazzini 16; Universaltecnica, Largo Piave 3; via dell'Istria 13. 881 M

RISPARMIERETE tempo, fatica e denaro acquistando il motorino elettrico Gutris, che viene montato su qualsiasi macchina per cucire, al prezzo di L. 15.000, vendita rateale e per contanti, presso: Borletti, via Mazzini 16; Universaltecnica, Largo Piave 3; via dell'Istria 13. 881 M

TENDE da sole ombrelloni sdraio teli sedie: Morin via S. Anastasio 8, tel. 29-572. 63141 M

VESTITO cresima per bambina dai 10-12 anni, vend., dalle 9-14. Ind. UPI 43307 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. telef. 8008. 119 N

INSTALLATORE Steinbach, acquista occasione vasche bagno, scaldabagni gas. 29570, via Udine 49. 43189 N

SOPRAMMOBILI oggetti antichi cineserie tappeti quadri argenterie compero. Tel. 59-04. 43304 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

ACQUISTATE ratealmente: cucine, matrimoniali, tinelli, armadi-libreria, salotti, divaniletto, poltroneletto, tavolini. Assortimento, garanzia. Polli, Sonnino 26. 43278 NN

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, sempre arrivi mobili comuni, lussuosi, modernissimi. Confrontate nuovi prezzi, nuove condizioni pagamento. 63360 NN

ATTENZIONE! Matrimoniali, cucine, librerie-bar con armadio, scrivanie, massima garanzia, produzione propria, prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Via Tesa 37. Tel. 93294. 104 NN

ATTENZIONE! Cucine ultimo n. dello, camere matrimoniali pannifortì, propria produzione, lu ga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta. via Conti 10. 112233 NN

ARMADI nuovi, 2 letti, eventualmente comodini, anche singoli, vendonsi occas. Fornace 1, p. 9.

CUCINA: mobili artigiano quasi nuovi vende. Pauliana 6, porta 6. 43267 NN

CUCINA completa, bollitore petrolio a due fornelli. Imbriani 10, Borelli, dopo 14. 43269 NN

CUCINA 9 pezzi 3 marmi usata 25 mila; matrimoniale 12 pezzi 48.000. Maiolica 17, magazzino. 43298 NN

CUCINE modernissime prezzi bassi propria fabbricazione: falegnameria Fonderia 10, int. 43091 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

CUCINE matrimoniali salotti attaccapanni divanoletto poltroneletto librerie tavolini lampade per salotti letti sciolti materassi reti metalliche, lettini, pagamento rateale, a contanti prezzi speciali. Foscolo 7. 63426 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LIBRERIA bar con armadi scrivanie tavolini 5000 mensili in poi. Scaletta 8, tel. 96-716. 63565 NN

MATRIMONIALE lussuosissima, grandiosa, vend. rara occasione. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 63526 NN

MATRIMONIALE grandiosa 4 porte due specchi vend. L. 115.000 trattabili. Solitario 1 porta 3. 43258 NN

MATRIMONIALI cucine sale da pranzo librerie-bar produzione propria. Crispi 39. 43263 NN

PIANINO germanico, rinomata marca, vendesi, rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

O COMMERCIALI L. 35

NOLEGGIANSI bitumatrici, macchine, compressore stradale, betoniere, compressore ecc., vend. occasione tavoloni fileri travi. Telefonare 25541. 43271 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BARCA diporto vela e motore nuovi vend. Telefonare pomeriggio 92778. 21504 Q

BARCA piccola crociera metri 7, vela Marconi, con motore, vendo. Tito Livio, 14, Monfalcone.

BARCA m. 4,20 con motore al completo vend. Rivolgersi via Rota 12-III. 43289 Q

BICICLETTA uomo corsa, altra donna, bambino, vend. Bosco 12, magazzino. 43294 Q

LAMBRETTA oppure Vespa acquisterei privatamente per contanti. Pregasi telef. 92609. 43303 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BOLOGNA, zona gran traffico, cedo esercizio vini, superalcoolici, birreria, gioco bocce, sviluppo ristorante, attrezzato bar, giardino danze annesso, appartamento, cedo 3 milioni. Cerè, Emilio Lepido 225, Bologna. 5686 R

NEGOZI condominio liberi adatti botteghino verdure, salumeria, drogheria, cartoleria, vendonsi in casa nuova centro. Universal, via Caccia 3-I. 43273 R

SPACCIO vini con superalcoolici, trattoria, facilitazioni pagamento, vend. Banco Caffè Tommaseo. 43302 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

A Fratta di Romans vend. villa nuova libera già abitabile, 5 vani, servizi, cantina, I p. ed esterno da ultimare, terrazza, 7000 mq. terreno, 3.000.000 tratt. Rivolgersi rag. Zuliani, Gatteri 34, Trieste, o geom. Zanolla, piazza Municipio 4, Monfalcone, tel. 465. 43295 S

APPARTAMENTO bellissimo 4 stanze, stanzino, termo bagno, poggiuoli, paraggi Rossetti-Pascoli, vend. Esclusi intermediari. Offerte Cass. 11490 S UPI.

CASA pianoterra e primo, corte, metri 45, vend. Severi, S. Antonio Moccò 9. 43257 S

SCALINI 18 pietra bianca nuovi 1,10 vend. occas. Tel. 92487. 43268 S

VILLA centro vend., appartamenti nuovi lussuosi, posizione incantevole. Cass. 11492 S UPI.

VILLA centrale costruzione recentissima, vendesi appartamento grande libero, magnifico, ogni conforto, lussuosissimo, panoramico, soleggiatissimo, vero sanatorio, terrazze, giardino, garage. Cassetta 11499 S UPI.

T VILLEGGIATURE L. 40

MERANO, Pensione Rosa-Burgund, via Manzoni 69, ottimo trattamento, comfort. 5654 T

V DIVERSI L. 40

MOTORIZZATO, cerca compagnia amante montagna per gite-campeggi. Serietà, inanonime. Cassetta 11494 V UPI.